

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo le accese polemiche sul «piano casa»

## A Milano è crisi Tognoli si dimette

Il sindaco si è presentato ieri sera in consiglio comunale con una durissima requisitoria contro il pentapartito - «Ci sono divergenze sui problemi fondamentali della città»

MILANO — Al Comune di Milano si è aperta la crisi. Il sindaco questa mattina firmerà le dimissioni e con lui si dimetterà tutta la giunta. Dopo una giornata convulsa, come del resto quella di sabato scorso, e dopo lunghe telefonate tra il sindaco socialista Carlo Tognoli e il segretario del Psi Bettino Craxi, ieri sera alle 19 Tognoli si era presentato in aula ed aveva annunciato la sua decisione di «rimettere nelle mani della giunta e del Consiglio comunale il mandato».

Tognoli — come ha rilevato immediatamente dopo il segretario della Federazione milanese del Pci Luigi Corbani — nel suo intervento ha denunciato «una divaricazione profonda nella maggioranza, non solo sul «Piano casa» ma su tutte le que-

stioni fondamentali della vita della città». L'intervento del sindaco è stato infatti una durissima requisitoria contro il pentapartito, che curiosamente riecheggia anche nelle parole le denunce tante volte fatte dal Pci.

La seduta di ieri sera del Consiglio comunale era stata convocata per discutere del «Piano casa» e del preteso scandalo sollevato lo scorso 27 ottobre dall'assessore democristiano all'urbanistica Carlo Radice Fossati circa l'irregolarità della precedente giunta di sinistra e dell'ex assessore comunista all'urbanistica Maurizio Mottini sull'acquisizione a prezzi molto bassi di aree per la costruzione di parchi all'interno del piano. Un caso, il cui chiarimento — ha sottolineato Luigi Corbani — in

Le decisioni del vertice di Londra

## Compromesso Gee sul «caso Siria»: né armi né visite

Concordate dai ministri europei alcune misure politico-diplomatiche, ma niente rottura con Damasco - La Grecia si è astenuta



Il ministro degli Esteri inglese, Geoffrey Howe

I ministri degli Esteri della Cee, riuniti a Londra, hanno ieri deciso, con l'astensione della Grecia, una serie di misure politico-diplomatiche nei confronti della Siria, in seguito alla condanna del terrorista Hindawi per il fallito attentato all'aereo israeliano in partenza da Heathrow. Le sanzioni, frutto di un compromesso tra diversi atteggiamenti, consistono: 1) nel rifiuto di nuove forniture di armi; 2) nella sospensione delle visite diplomatiche reciproche; 3) nella revocazione delle attività delle missioni diplomatiche siriane nei dodici paesi; 4) nel rafforzamento della rete di sicurezza per quanto riguarda i traffici aerei siriani. Secondo il ministro degli Esteri francese Raymond, tuttavia, il documento dei «dodici» non indica come responsabile degli atti di terrorismo il governo siriano, ma soltanto «alcuni

siriani che hanno commesso atti inaccettabili». Il ministro italiano Andreotti ha detto da parte sua che le misure adottate non devono far deflettere l'Europa dall'azione politica generale verso i paesi del Medio Oriente per aiutarli a risolvere i loro problemi senza ricorso alla violenza e al terrorismo. Quanto alla Siria, Andreotti ha detto che da Damasco si attende un gesto di buona volontà, quale potrebbe essere la chiusura degli uffici di Abu Nidal. Ieri intanto a Damasco si sono visti alcuni momenti di panico, che hanno portato alla temporanea chiusura dello spazio aereo siriano, in seguito alla notizia che aerei militari americani si trovavano in volo nel cielo turco a ridosso del confine fra i due paesi.

IL SERVIZIO DI ANTONIO BRONDA A PAG. 3

## IL LAVORO Ma questo tema va oltre l'alternativa

di DOMENICO ROSATI

La prima lettura delle idee e proposte per l'occupazione della Direzione del Pci non ha scalfito, in me, quella sensazione di inadeguatezza che da tempo provo di fronte al genere letterario dei documenti politici, compresi naturalmente quelli della mia organizzazione. E neppure il commento di Claudio Napoleoni, che coglie acutamente alcuni aspetti significativi del testo, non riesce a mutare il segno del mio atteggiamento.

E vero — e va rilevato — che il documento del Pci centra la connessione del tema dell'occupazione con quello della nuova qualità dello sviluppo; mette in campo questioni decisive come quelle dell'ambiente, del territorio, del sapere scientifico, dell'organizzazione urbana; e, soprattutto, attribuisce a questi «beni collettivi» lo stesso rilievo riconosciuto in passato ai consumi individuali anche come traino dello sviluppo e dell'occupazione. In tempi di moderato risveglio keynesiano dopo iustri di letargo, ecco una traccia di volontà, uno squarcio di luce nella doppia oscurità del presente e del futuro. La programmazione di questo tipo di universalità e si concentra, appunto, in quel «complesso di beni e servizi corrispondenti a bisogni essenziali che non possono farsi valere mediante il meccanismo del mercato».

Anche le Aeli, anni o sono; anche Ruffolo, anche Sylos Labini e altri si erano soffermati sul carattere strategico — sia a fini produttivi che occupazionali — di «difficili blocchi di domanda», «fuori mercato» o meglio «a produttività differita».

Se ne trovano tracce nelle varie edizioni del piano De Michelis e persino nelle formulazioni della finanziaria '86 e '87. L'intuizione dei «giacimenti culturali» rientra nel circuito di questo «predicare bene», con quel che segue.

E tuttavia l'impressione iniziale perdura perché manca — manca anche qui come in casa mia, lo voglio sottolineare — il respiro ampio di un progetto o di un abbozzo di progetto per il lavoro negli anni '80, che abbia la capacità persuasiva e — perché no? — anche propagandistica che ebbero il «piano del lavoro» della Cgil o lo stesso «schema Vanoni». Altri tempi; altri incoraggi ideologici; altri contrasti; d'accordo. Ma la durezza sta soltanto in questo?

La mia risposta è che la crisi dei fini della politica si manifesta ogni giorno e in ogni campo. E non è giusto coinvolgere il solo Pci nella polemica su questo punto, che, al contrario, riguarda chiunque non abbia smarrito il desiderio di un domani che sia «sociale». Non c'è bisogno di risolvere in astratto il quesito se le riforme debbano essere orientate ad un fine di trasformazione che si ponga al di là del tragitto della navigazione a vista della politica quotidiana: la risoluzione viene una volta per tutte, in via pratica, dai comportamenti prevalenti.

Giuseppe Lazzari ha avuto il coraggio, negli ultimi tempi dell'era Craxi, di rimettere in evidenza la connessione tra il lavoro come fondamento della repubblica e lo stesso diritto di cittadinanza: se la repubblica non crea lavoro per tutti essa determina l'inevitabile apartheid per milioni di persone. Ai suoi tempi, Giorgio La Pira ebbe la temerarietà di proporre «un governo con un solo oggetto», cioè la piena occupazione.



## Morto Molotov Fu il braccio di Stalin Aveva 96 anni

Il decesso avvenuto sabato scorso - La notizia è stata data ieri sera con un comunicato ufficiale del consiglio dei ministri

Dal nostro corrispondente MOSCA — Vladaslav Molotov è morto, sabato scorso, a Mosca, all'età di 96 anni. La notizia è stata confermata ufficialmente nella serata di ieri, dopo aver preso a circolare con insistenza in corso di giornata. Di solito a Mosca le cattive notizie, le notizie funebri che accadono nei giorni di festa, vengono rese di pubblico dominio solo quando la festa è terminata. Per non guastare l'atmosfera. Ma ieri era lunedì e il lunedì solo la Pravda esce a Mosca la mattina. E la Pravda era senza necrologio. Come le Izvestia nel pomeriggio, come la Vechernjaia Moskva.

La sentenza dei giudici di Palermo per gli otto omicidi di piazza Scaffa

## Tutti assolti con formula piena Senza colpevoli il massacro del Macello

Pietro Vernengo, Carmelo Zanca e Nitto Santapaola, che erano considerati i mandanti, «non hanno commesso il fatto» - Senza esito la coraggiosa battaglia condotta contro l'omertà mafiosa dalla vedova di uno degli uccisi



Strage impunita: il massacro compiuto dalla mafia nel cortile Macello di Palermo a piazza Scaffa rimane senza mandanti ed esecutori. La seconda sezione penale della Corte d'assise di Palermo ha assolto ieri pomeriggio il capimafia Pietro Vernengo, Carmelo Zanca, Nitto Santapaola e il commerciante di carni Antonio Fischella accusati di aver fatto fucilare alle spalle per un giro di macellazione clandestina di cavalli otto persone nella notte tra il 17 e il 18 ottobre 1984. Fischella è già uscito dal carcere. Vernengo e Zanca rimangono all'Ucciardone, accusati di altri delitti (sono tra gli imputati di spicco del maxipro-

Nell'interno

## Bombe libiche fanno strage nel Ciad settentrionale

La Libia ha bombardato ieri da terra e dal cielo alcune zone del Ciad del Nord, provocando, a quanto pare, una vera e propria strage di civili. La zona è controllata dal Gunt di Gukunt Uddel che, ereditato a Tripoli, sarebbe ora prigioniero nella capitale libica. A PAG. 3

## Spadolini: «Avremo a Roma un Pentagono italiano»

Avremo un «Pentagono italiano»? Alla conferenza nazionale della Difesa Spadolini annuncia la concentrazione di tutte le strutture militari di Roma in un'area a Centocelle. Un piano di nuove caserme. A PAG. 6

## Torino, abortisce in ospedale ma è ancora incinta

All'ospedale Sant'Anna di Torino, dove un anno fa morì una ragazza di 16 anni dopo un aborto, una donna di 36 anni si è ricoverata per un'interruzione di gravidanza. Ma poco tempo dopo si è accorta di essere ancora incinta. A PAG. 7

## Migliaia di giovani a Napoli in corteo con Lama per il lavoro

Migliaia di giovani e di disoccupati hanno aderito ieri a Napoli alla manifestazione per il lavoro con Luciano Lama indetta dal Pci. In corteo anche gli operai delle fabbriche. Slogan contro la camorra e per lo sviluppo del Sud. A PAG. 9

Insensata proposta De Michelis-Gullotti per sperperare 1.500 miliardi

## «Giacimenti culturali» o elettorali?

di GIUSEPPE CHIARANTE

Ha fatto molto bene l'Italia nostra a riproporre con forza all'attenzione dell'opinione pubblica, proprio in coincidenza con la discussione della legge finanziaria, l'impegno costituito dal programma De Michelis-Gullotti per i cosiddetti «giacimenti culturali». Ed è significativo che la denuncia dell'associazione sia stata sostanzialmente condivisa non solo dai comunisti e dagli indipendenti di sinistra, ma anche da repubblicani e liberali: Isolando di fatto (nella stessa Democrazia cristiana si sono però manifestati dei dissensi) il Psi e la Dc, cioè i due partiti che hanno le più dirette responsabilità in questa operazione.

Ma per quali motivi il programma «giacimenti culturali» si deve considerare — come hanno detto i rappresentanti di Italia nostra — una scelta negativa ed anzi «devastante». Rispetto a una seria impostazione della tutela del patrimonio artistico e culturale? E bene chiarirlo ai lettori: i quali possono pensare, dopo tante denunce sulla scarsità dei mezzi a disposizione, che alcune centinaia di miliardi indirizzate verso i beni culturali siano in ogni caso da considerarsi come benvenuto. Il fatto è, però, che i 300 miliardi stanziati per il 1986 (e che dovrebbero salire sino a 1500 nel giro di un quadriennio) hanno in realtà come primo scopo quello di finanziare alcune imprese operanti nel campo dell'informatica; in secondo luogo sono diretti a creare un po' di occupazione precaria (assai scarsa, in verità, rispetto agli investimenti); in pratica si darà lavoro per due o tre anni a poche migliaia di giovani; solo in terza istanza, e in modo molto parziale e di assai scarsa utilità, serviranno ad acquisire conoscenze per la catalogazione dei beni culturali. Chiunque abbia qualche esperienza in materia sa infatti che un'opera di catalogazione è valida se è condotta con criteri omogenei, nel quadro di un programma unitario ed è diretta ad alimentare un'unica «banca dati»; proprio questo manca nell'operazione «giacimenti culturali» ed è perciò inevitabile che (anche se vi sono progetti che, presi singolarmente, possono apparire validi) il risultato complessivo sia sostanzialmente uno spreco.

Sul viaggio in Cina

## E ora certamente Craxi smentirà

Immaginiamoci la scena sull'aereo, con tutti che si chiamavano per nome in un gergo cinguettio: Margherita che cercava Carlo; Nerio che sussurrava «Sei un Maria»; Bobo che scherzava con Stefano e con Francesca; Stefania e Cornello che giocavano a carte contro Anna e Ludovica; Nerio che esclamava «Guarda che bel tramonto Enza»; Claudio che sfotteva un po' greve, sghignazzando: «E' tuo rompiccio». C'era di chi far girare la testa in quel «Jumbo» che volava da Roma a Pechino, e Andreotti infatti, sceso all'aeroporto della capitale cinese, commentò ironico con un soave sorriso: «Sono venuti in Cina con Craxi e i suoi cari».

Così almeno riferisce Fiamma Nerenstein sull'«Espresso», e altre notizie sull'«allegria brigata le danno Chiara Valentini su «Panorama», il «Giornale di Montanelli», «Epoca». Ma che diavolo ha combinato Craxi, ancora una volta?

È andato in Cina, primo presidente di governo italiano della storia, in visita ufficiale, e, oltre al ministro degli Esteri e alle due mogli, come si usa in simili occasioni, ha imbarcato sull'aereo un seguito non di quindici o venti fra diplomatici, funzionari e portavoce — che è ciò che fanno presidenti come Reagan o Gorbaciov quando visitano qualche paese — ma di ben 65 persone che, sommate a quaranta giornalisti, hanno fatto un bel carico.

E chi era tutta quella bella gente che citavamo all'inizio? I giornali non danno l'elenco dettagliato di tutti i sessantacinque partecipanti al viaggio premio, ma indicano per la parte craxiana: il figlio Vittorio (Bobo) — premiato in non verde età per avere conseguito, pare, la licenza liceale — con la fidanzata Francesca Frassinetti; la figlia Stefania; la compagna di Claudio Martelli (sul assente) Ludovica Barassi, Margherita Boniver che è responsabile Esteri del Psi; Carlo Ripa di Meana e la moglie Marina (già Lante della Rovere); il «patron» della Scala Carlo Maria Badini; il sindaco di Venezia Nereo Laroni; il presidente della Banca nazionale del Lavoro, Nerio Nesi; Enza Tomasselli segretaria di Craxi a Milano e accompagnata dall'altra segretaria privata di Roma; il fotografo personale di Craxi,

Ugo Baduel (Segue in ultima)

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)



Le sanzioni decise con l'astensione della Grecia

# I Dodici adottano misure antisiriane No alle forniture di armi

Si tratta di ritorsioni, ma soltanto sul terreno politico - Andreotti: aspettiamo da Damasco un segnale di buona volontà - Nessun accenno alla clamorosa intervista di Chirac

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Acconsentendo ad una serie di misure restrittive contro la Siria, i ministri degli Esteri della Cee hanno ieri dato — nell'ambito generale della lotta contro il terrorismo — quella prova di solidarietà che la Gran Bretagna ha ripetutamente chiesto dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con Damasco il mese scorso. Solo la Grecia ha posto una riserva sulle motivazioni accettate dagli altri undici paesi sostenendosi dall'approvare e aggiungendo che, per quanto riguarda i provvedimenti pratici concordati all'incontro londinese, essi non rappresentano niente di nuovo rispetto ai mezzi di controllo generale attualmente applicati dal governo di Atene nei confronti di tutti i paesi stranieri. Così la Grecia si è in pratica dissociata dall'unità della Cee e della Siria; 3) andrà sottoposta a revisione l'attività delle missioni diplomatiche e consolari siriane nei diversi paesi europei lasciando ad ogni governo la facoltà di promuovere misure appropriate; 4) è previsto anche un rafforzamento di tutta la rete di sicurezza preventiva per quanto riguarda le operazioni e i traffici aerei siriani in ogni paese europeo. Quanto alle ragioni che hanno condotto all'approvazione di questi provvedimenti limitativi, i paesi della Comunità hanno riconosciuto le prove e il giudizio di colpevolezza contro l'attacco del 6 ottobre a Hindawi emersi dal Tribunale inglese. «È una giusta presa di posizione — ha commentato successivamente il ministro degli Esteri italiano On. Andreotti — ma questo



LONDRA — Il ministro degli Esteri della Rft Genscher e, in alto, il ministro greco per gli Affari europei Pangalos: la Grecia è l'unico paese ad essersi dissociato dalle misure Cee

Intervento specifico verso la Siria contro un grave atto sul terreno terroristico non deve farci deflettere dalla nostra linea d'azione politica generale verso i paesi del Medio Oriente per aiutarli a risolvere i loro problemi e contraddizioni senza ricorso alla violenza e al terrorismo. La seconda parte del documento, infatti, rivolge un appello anche alla Siria perché

voglia tramutare in concreta azione la sua dichiarata condanna delle attività terroristiche. «Ad esempio — ha detto Andreotti — se venisse chiuso il piccolo ufficio di Abu Nidal a Damasco (quattro o cinque addetti in "funzioni amministrative") ne potremmo ricavare un segno della volontà di collaborazione del governo siriano. Da parte nostra abbiamo fatto pervenire alle autorità siriane competenti le risultanze processuali che riguardano certi cittadini siriani fra cui quelli coinvolti nella strage di Fiumicino. Ci è stato risposto che questi casi verranno indagati, se la necessaria documentazione sarà fornita, c'è disponibilità a contemplare anche provvedimenti di estradizione».

Dall'incontro di Londra (dove sono stati discussi altri argomenti come le relazioni Est-Ovest, l'America Latina, le Filippine, l'agenda dei lavori del prossimo vertice europeo, eccetera) è venuta fuori dunque una prova di solidarietà con il governo britannico costretto a rompere le relazioni diplomatiche con la Siria su un fatto specifico ma la doverosa conferma della condanna del terrorismo non è stata generalizzata su tutta la linea contro la Siria, paese con cui gli altri soli comunitari vogliono mantenere i con-



Antonio Bronda

Ore di apprensione a Parigi

# Annuncio a Beirut: «Abbiamo liberato 2 ostaggi francesi»

Un punto a favore di Chirac

Erano stati fatti prigionieri da un gruppo sciita filoiraniano l'8 marzo scorso - L'intervista del «Washington Times»

Nostro servizio

PARIGI — Due dei tre ostaggi francesi sono stati liberati «grazie agli sforzi del presidente siriano Hafez al Assad» e al più favorevole orientamento di Teheran nei confronti del governo Chirac: lo ha annunciato in un comunicato delle 22,45 l'Ojr (Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria, un gruppo per la giustizia iraniana) che detiene dall'8 marzo scorso, due tecnici della tv francese e un terzo cittadino francese residente a Beirut.

I due avrebbero dichiarato di chiamarsi Camille Sontag e Marcel Coudari. Inizialmente prevista, nel primo comunicato di ieri mattina, come un avvenimento delle prossime 48 ore, è poi confermata e anticipata alle 18,30 dello stesso giorno, all'Hotel Beauvau di Beirut, dove erano stati convocati un rappresentante del presidente siriano, l'ambasciatore francese e un delegato della Croce rossa internazionale, questa duplice liberazione è stata successivamente ritardata senza spiegazioni.

All'Hotel Maitland la giornata di ieri è passata comunque in una atmosfera di febbrile attesa e già carica di gusto di rivincita. Intanto non era privo di significato il fatto che l'annuncio dell'Ojr arrivasse nel momento in cui i ministri degli Esteri della Cee approvavano un certo numero di sanzioni contro la Siria. Ma la liberazione dei due ostaggi, una volta diventata effettiva, e verificata, avrebbe potuto permettere a Chirac di dimostrare ai suoi detrattori interni ed esteri — che sono ormai legione dopo le sue dichiarazioni al Washington Times — di avere avuto ragione a non rompere con la Siria, come esigeva Londra, e di aver detto al direttore del giornale americano quello che pensava su questo genere di rotture, o sulle ritorsioni come quella di Reagan contro la Libia, o «sull'abbaiare» degli americani (il termine è dello stesso Chirac) contro l'Iran per nascondere traffici più o meno leciti, o sul «terrorismo islamico» contro i palestinesi.

Perché queste cose, e molte altre ancora come la probabile partecipazione dei servizi

segreti israeliani nell'attentato mancato del 17 aprile a Londra, e la paternità di Bonn in questa rivelazione, Chirac le ha dette veramente e avrebbe smentito all'atto della loro pubblicazione. E Arnaut de Borchgrave, accusato di falso, s'è vendicato, pubblicando il testo integrale della sua conversazione con il primo ministro francese: una conversazione che, se non mancherà di peggiorare i rapporti tra Parigi e Londra, Washington, Bonn, per non parlare di Tel Aviv, ha tuttavia il merito di una straordinaria franchezza e serve a spiegare il comportamento di Chirac verso la Siria.

Chirac, in sintesi, ha detto «fuori dai denti» che quello che conta è capire cosa pensano gli arabi, tutti gli arabi, della politica occidentale nel Medio Oriente; che se è vero che non esiste più uno Stato libanese e che la Siria è certamente implicata, direttamente o indirettamente, in numerosi atti terroristici, esiste tuttavia un popolo libanese che in parte detesta la Siria ma per il quale questa Siria è ancora una garanzia contro una «soluzione finale» di tipo hitleriano.

Si capisce perfettamente, dal testo integrale di questa conversazione, ben più «esplosivo» del resoconto indiretto che ne aveva fatto Borchgrave, perché Chirac si sia affrettato a smentirla. Resta però l'interrogativo maggiore: perché «aprirsi» al rappresentante di un giornale né parlare né accettare, che in un modo o nell'altro avrebbe sfruttato queste confidenze appassionate se non passionali del primo ministro francese? Nel resto siamo convinti che non c'è stata né trappola da una parte, né «gaffe» dall'altra. Chirac ha voluto «vuotare l'ascenso» convinto che prima o poi i fatti gli avrebbero dato ragione, e non soltanto sul problema degli ostaggi, che è la punta visibile di quell'immensa mina vagante che è il Medio Oriente.

A lui, ora, il compito di regolare i problemi aperti dalle sue dichiarazioni: un'azione internazionale e su quello interno, nella coalizione governativa e nella coabitazione: e i due ostaggi liberi sarebbero allora per lui una libia manna.

Augusto Pancaldi

# Armi a Teheran, Reagan sotto accusa Lo attaccano perché ha diretto da solo la trattativa

La Casa Bianca tenta di sopire le polemiche suscitate dalla vicenda degli armamenti forniti all'Iran in cambio degli ostaggi - All'ammiraglio Pointdexter l'incarico di placare gli animi - Un'indagine parlamentare sulla funzione del Consiglio per la sicurezza nazionale

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'establishment politico americano sta cercando di mettere una tappa al grande spreco provocato dalla scoperta che, per far liberare alcuni ostaggi caduti nelle mani dei fanatici homeinisti operanti in Libano, gli Stati Uniti hanno fornito armi e parti di ricambio nientemeno che ai satanisti di Teheran. Il compito più arduo è stato affidato al dirigente del Consiglio per la sicurezza nazionale, ammiraglio John Pointdexter, l'uomo che eseguendo l'ordine impartitogli da Reagan ha architettato l'operazione che sta scandalizzando quel bravi americani (che poi sono la maggioranza) cui è stato insegnato che la politica, ivi compresa la diplomazia, sono l'arena di una contesa biblica tra il bene (l'America) e il male (i nemici dell'America) e chiunque la torto agli americani. Il massimo teorico vivente di questa dottrina è Ronald Reagan e nel suo insegnamento solo un punto è rimasto incerto: se nella classifica dei dannati il primo posto spetta a Gheddafi, all'Unione Sovietica (l'impero del male), al Nicaragua sandinista oppure all'Iran degli ayatollah. Quale è il rispetto posto in questa graduatoria delle incarnazioni diaboliche, diverso è il trattamento previsto dal divino giustiziere americano. Alla Libia un bom-

bardamento e una «campagna di disinformazione», all'Unione Sovietica (magari per via delle sue 25mila testate nucleari) una doccia scozzese di condanne verbali e di negoziati addirittura al vertice. Al Nicaragua gli Stati Uniti hanno fornito armi e parti di ricambio nientemeno che ai satanisti di Teheran. Il compito più arduo è stato affidato al dirigente del Consiglio per la sicurezza nazionale, ammiraglio John Pointdexter, l'uomo che eseguendo l'ordine impartitogli da Reagan ha architettato l'operazione che sta scandalizzando quel bravi americani (che poi sono la maggioranza) cui è stato insegnato che la politica, ivi compresa la diplomazia, sono l'arena di una contesa biblica tra il bene (l'America) e il male (i nemici dell'America) e chiunque la torto agli americani. Il massimo teorico vivente di questa dottrina è Ronald Reagan e nel suo insegnamento solo un punto è rimasto incerto: se nella classifica dei dannati il primo posto spetta a Gheddafi, all'Unione Sovietica (l'impero del male), al Nicaragua sandinista oppure all'Iran degli ayatollah. Quale è il rispetto posto in questa graduatoria delle incarnazioni diaboliche, diverso è il trattamento previsto dal divino giustiziere americano. Alla Libia un bom-

Questo linea nei confronti dell'Iran risale alla lunga prigionia degli addetti all'ambasciata americana a Teheran ed è stata confermata via via che sui cittadini statunitensi sequestrati in Libano si è intravista l'ombra degli ayatollah. Come spiegare il clamoroso cambiamento che tra l'altro contraddice l'altro principio irrinunciabile enunciato da Reagan con i terroristi e i sequestratori non tratteremo mai? a Pointdexter la Casa Bianca ha dato l'incarico di dire che la fornitura di armi mirava a stabilire un rapporto con «gruppi iraniani amichevoli» oltre che a liberare ostaggi. Come dire: gli esorcismi il reclutano per il grosso pubblico, ma poi sappiamo badare agli interessi concreti, cioè fare politica. Per il momento questa versione laica della dottrina politica reaganiana non ha trovato contestatori nel Congresso dove qualche parlamentare che, oltre alla Bibbia, ha

letto anche Machiavelli ci deve pur essere. Ciò che però non viene perdonato alla Casa Bianca è la prevaricazione operata ai danni della Camera, del Senato, del Dipartimento di Stato, del Pentagono e addirittura della Cia dal Consiglio per la sicurezza nazionale: tutti questi organismi, sia quelli elettivi che quelli dipendenti dalla Casa Bianca, sono stati circuiti in barba alla legge e alla consuetudine, con l'aggravante che l'operazione commissionata discretamente al Consiglio per la sicurezza nazionale ha finito per intaccare la credibilità internazionale degli Stati Uniti e ridicolizzare gli esorcismi di Reagan contro il terrorismo e i sequestratori di ostaggi. Ad accrescere l'irritazione del parlamento hanno contribuito altre due circostanze. Ieri si è saputo che i contatti sotterranei con l'Iran erano stati avviati parecchi mesi fa e che già il primo ostaggio liberato in Libano nel luglio 1985, Benjamin Weir, era tornato a casa grazie ai buoni uffici degli esecrati ayatollah (i quali, a loro volta, continuano ad esorcizzare i dirigenti americani come «moderni satana» mentre ricevono a Teheran Robert McFarlane, gliel'incarico per la sicurezza nazionale ora adattatosi al commercio viaggiatore o al mediatore in forniture militari).

Ma il portatore di Talamone risulta egualmente molto chiacchierato: il direttore di «Negritza», la rivista dei padri «comboniani», padre Zanotelli, per esempio, l'anno scorso aveva denunciato davanti alle telecamere del Tg1 che in un processo celebrato a Copenaghen era emerso che proprio questo attracco

turistico viene utilizzato per fornire d'armi al regime sudaficano. Anche in quel caso venivano utilizzate navi ancorate nel porto di Talamone, e si parla in termini analoghi nella testimonianza resa davanti alla commissione parlamentare P2 da un ufficiale del Sismi. Ma, oltre alle smentite esplicite e dirette, la «Voce Repubblicana», in un editoriale attribuito allo stesso ministro della Difesa Spadolini, ha cercato di allontanare i sospetti anche per via indiretta, riferendosi in termini molto netti alle polemiche in corso in Usa per le forniture di armi e di pezzi di ricambio per l'Iran. Pur senza alcun riferimento alle smentite del portatore di Talamone, la «Voce Repubblicana» rievoca infatti che «se le accuse ai consiglieri della Casa Bianca circa le forniture all'Iran saranno confermate, l'immagine degli Stati Uniti nella lotta contro il terrorismo ne risulterebbe profondamente modificata e non in meglio. La linea Usa, cioè, si avvilirebbe a una linea francese, accusata dall'organo repubblicano di una «linea ancora più prudente e più esitante di quella che pur aveva accompagnato i governi socialisti».

Aniello Coppola

ROMA — Nelle polemiche su armi e ostaggi, c'è anche un «giallo» che riguarda l'Italia. Alcuni giornali hanno ripreso le rivelazioni del vicepresidente del sindacato dei marittimi danesi, Henrik Berlau, secondo cui una fornitura di materiale bellico per un totale di cinquemila tonnellate dagli Usa all'Iran sarebbe stata autorizzata dal governo italiano che avrebbe messo a disposizione il porto di Talamone, in provincia di Grosseto.

Da qui sarebbero salpati alla volta del porto iraniano di Bandar Abbas (con tappe nel Pireo, nel porto israeliano di Eilat) alcuni mercantili battenti bandiera danese. Berlau parla di un traffico di grandi dimensioni — 5.000 tonnellate di materiale sarebbero state complessivamente trasferite — e sostiene che sarebbero stati imbarcati assieme a pezzi di ricambio di aerei militari anche un numero imprecisato di aerei dell'aeronautica militare italiana. La maggior parte della fornitura riguarderebbe tuttavia parti di ricambio degli F-104 dell'aeronautica militare (ma gli esperti militari hanno fatto notare che l'Iran non possiede F-104, semmai gli F-14 di

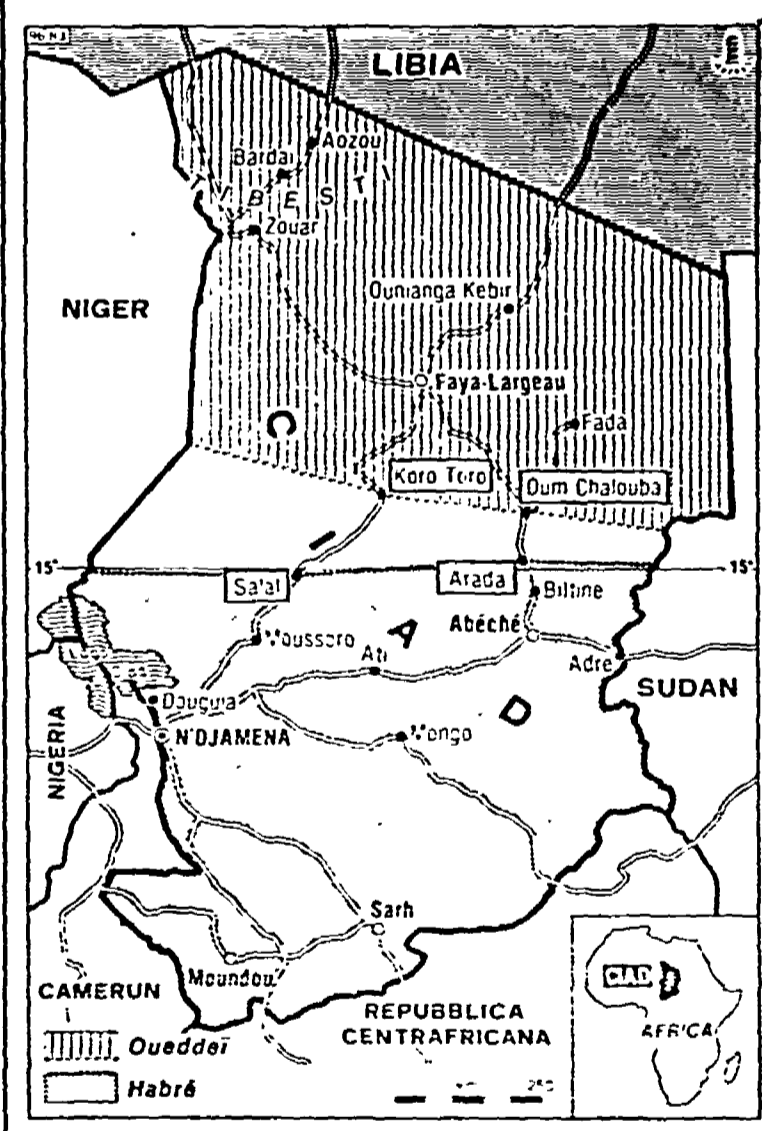


Giovanni Spadolini Arrigo Boldrin

# Materiali bellici all'Iran Un giallo riguarda l'Italia

Indiscrezioni di stampa e un'interrogazione Pci su forniture di pezzi di ricambio per aerei dagli Usa imbarcate su navi danesi nel porto di Talamone

provenienza americana — i più moderni «Tom Cat» — e gli F-4 Phantom. La fonte danese ha fornito anche altri particolari: la penultima nave danese passata dal porto toscano si chiamerebbe «Morser». In totale ci sarebbero stati dodici carichi. L'ultima unità con un carico di 460 tonnellate avrebbe lasciato Talamone nei giorni scorsi. L'operazione avrebbe dovuto avere, dunque, il consenso e la partecipazione dei servizi italiani e del nostro ministero della Difesa. Queste gravissime indiscrezioni rispondono a verità? chiedono in una interrogazione urgente con risposta orale i senatori comunisti Maurizio Ferrara, Arrigo Boldrin e Aldo Giacché. Il capogruppo radicale alla Camera, Francesco Rutelli, ha



La cartina illustra le due zone nelle quali è diviso il Ciad: quella settentrionale è sotto il controllo del Gunt, il governo di unione nazionale; quella meridionale è controllata dal governo di Hissene Habré, appoggiato dalla Francia

dalla Francia), recatisi a nord del sedicesimo parallelo per l'occasione. L'azione militare punitiva libica nel Nord del Ciad ha coinciso con l'arresto in Libia di numerosi collaboratori di Gukuni in seno al Gunt, e con lo scontro a fuoco fra la guardia personale di Gukuni ed agenti armati libici a Tripoli, dove il presidente del Gunt è rimasto gravemente ferito, e dove sarebbe prigioniero.

Gukuni ha anche ordinato al suo «ministro degli esteri», Adam Togol, di chiedere una nuova convocazione della conferenza di pace a Brazzaville, sotto l'egida del presidente congolese Sasso Nguesso, il quale ricopre anche la carica di presidente dell'Organizzazione per l'unità africana, per cercare un accordo definitivo con Hissene Habré che apra la via alla riconciliazione nazionale.

Tuttavia, sul piano militare, un accordo bilaterale fra Gukuni Ueddel e Hissene Habré non è sufficiente per la pacificazione del Nord. Il movimento politico-militare di opposizione di maggiore importanza è il Cdr di Achelk Ibn Omar, che ha rotto col Gunt in agosto e che gode, per il momento, dell'appoggio della Libia.

Hissene Habré ha perfettamente capito che la Libia non se ne vuole andare, ed è per questo che ha ripetutamente chiesto alla Francia di mettere il suo esercito a disposizione di «Sparviero» a disposizione del governo di N'Djamena per aiutarlo nella liberazione del Nord. Ma la Francia ha ancora ribadito giovedì, per bocca del suo ministro per la cooperazione, Aurillac, che non intende correre un'avventura militare oltre il sedicesimo parallelo, con il rischio di uno scontro frontale con le forze corazzate e l'aviazione libica. Rimane la soluzione diplomatica, alla quale crede la Francia e alla quale potrebbe pregarsi anche Hissene Habré, il quale ha lanciato un appello all'opinione internazionale affinché cerchi la via migliore per porre fine a questo olocausto cittadino del ventesimo secolo.

# Bombe libiche sul Ciad Habré accusa: «Genocidio»

L'azione militare di Tripoli sul Nord coincide con il ferimento di Gukuni

PARIGI — Le forze armate libiche hanno ieri sera sottoposto a un violento bombardamento le tre grandi basi cittadine delle regioni del Borku, del Guro, dell'Uninga-Kebr e del Gurma. Lo ha annunciato ieri attraverso l'agenzia di stampa del Ciad, il governo di N'Djamena. Le popolazioni, terrorizzate, hanno cercato rifugio sulle montagne. I morti e i feriti non trasportabili sarebbero parecchie centinaia e le autorità di N'Djamena non hanno esitato a definire la nuova azione libica un «genocidio degno dei crimini nazisti».

I bombardamenti sono stati effettuati dai carri armati in dotazione all'esercito della Giama'iyra di stanza nel Ciad e da squadriglie di caccia-bombardieri «Sukhoi» e «Tu-Ze». Gli attacchi libici contro le località presidiate dal Gunt (le forze di opposizione che costituiscono il governo di unione nazionale, presieduto da Gukuni Ueddel), sono iniziati due settimane fa, quando è corsa voce di un cessate il fuoco negoziato direttamente da Gukuni Ueddel con i rappresentanti del governo di Hissene Habré (appoggiato

# Galabria Quei trentenni alla ricerca d'una pensione...

Vorrei discutere alcune osservazioni espresse, nei giorni scorsi, da Minopoli in riferimento al documento sul lavoro approvato dalla direzione del Pci. Dal mio osservatorio calabrese, infatti, se da una parte, non sottovaluto affatto ciò che avviene a Napoli, dall'altra, sono convinto che le difficoltà e i limiti che hanno incontrato in questa città alcune esperienze (dalle misure di assistenza ai problemi della cooperazione) non debbano di per sé inibire nuovi tentativi di sperimentazione di politiche e di strumenti in grado di affrontare la disoccupazione nel Mezzogiorno. Voglio dire in primo luogo che non basta, a mio avviso, indicare gli impegni di investimento e di spesa se non si definiscono anche le coordinate entro cui possa strutturarsi un nuovo sistema di diritti e di garanzie in grado di sottrarre concretamente le giovani generazioni ai ricatti della mafia e alle lusinghe corruttrici del clientelismo.

Una proposta nazionale del Pci per il lavoro e lo sviluppo, che non fosse in grado anche di offrire un proprio punto di vista sulle politiche di assistenza, rivelando il meccanismo perverso costruito dalla Democrazia cristiana, rischierebbe di non mobilitare proprio quei soggetti che riteniamo debbano essere protagonisti della lotta per il lavoro. Nel Sud, infatti, è stata perduta la spinta del sistema politico a cancellare l'idea del lavoro produttivo, sostituendovi quella del lavoro assistito, rendendo così sempre più precarie e disorientanti le forme di lavoro, sia quelle di assistenza. Non si può allora non rompere tale meccanismo. Comprendo le obiezioni sui costi economici di una scelta così netta. Ma non è grave forse che tanti giovani in Calabria, tra i ventinque e i trent'anni, facciano carte false pur di ottenere la pensione di invalidità o in ogni caso il riconoscimento di uno stato di in-

validità sia pure parziale? Se si pensa che le erogazioni Inps superano annualmente in Calabria 1.500 miliardi e che risulta elevatissimo il tasso di accessibilità alle pensioni di invalidità, si può paradossalmente associare in termini diretti il welfare state al sistema pensionistico.

Qual è il costo di tutto ciò non solo in termini economici, ma di struttura sociale, di civiltà, di democrazia? L'inversione dell'attuale tendenza non può che assumere come base la riduzione degli attuali vincoli familiari, per consentire al giovane l'espressione soggettiva dei propri bisogni e dei propri diritti. Perché tenere ancora migliaia di ragazze e di ragazzi riuschiati nell'«alveo» della mediazione familiare, dove la promessa di un posto di lavoro diventa la certezza dello scambio politico tra capofamiglia e capoelettore?

Il reddito sociale non può che essere assicurato ai giovani in quanto titolari di una posizione soggettiva di credito derivante dall'iscrizione al collocamento e dall'accettazione di alcune regole fondamentali. Sapendo che quanto più l'erogazione del sussidio risulta indipendente da simulazioni occupazionali, tanto più il giovane avrà chiari i termini della lotta per l'occupazione, le regole da rispettare, le sanzioni in cui può incorrere. Il problema decisivo, allora, è quello della trasparenza di nuove regole. È quello cioè della riforma del mercato del lavoro, presente con forza nel documento nazionale, ma su cui è ancora debole l'ipotesi di lotta nel Mezzogiorno. È mia ferma convinzione che lo smantellamento delle attuali strutture del col-

lo, la riforma dei concorsi per la pubblica amministrazione, la sperimentazione di agenzie regionali del lavoro siano oggi condizioni strategiche per scongiurare la mafia, il caporalato, il clientelismo e per schiere energie moderne su nuove frontiere di progresso.

Così si offre alla sinistra un terreno di contrattacco politico e culturale rispetto al neosocialismo incentrato sulla famiglia, di cui tornano ad essere paladini la Dc e alcuni settori della Cisl. Ciò è tanto più urgente quanto più netto emerge il divario tra Nord e Sud, la vera e propria differenza di struttura tra le due aree: non solo le disuguaglianze di reddito e di occupazione, ma innanzitutto le differenti condizioni di «contesto», di dotazioni tecnico-scientifiche, di qualità della vita, di democrazia. Ciò non a caso, ma perché le forze del capitalismo in Italia hanno retto in questi anni esasperando la divaricazione tra Nord e Sud. Le responsabilità gravi dei governi e delle classi dirigenti meridionali stanno nell'aver accettato tale impostazione in nome del «trionfo del mercato», senza calcolare non solo i costi economici e sociali, ma soprattutto il venir meno di una coscienza nazionale di fuoriuscita dalla crisi.

Il problema si ripropone ancor più oggi per le sfide di innovazione che è chiamato il paese. Nuove sfide, nuove occasioni non possono tramutarsi sempre in rischi per il Mezzogiorno. Senza il rilancio di una economia competitiva non si creeranno infatti nuove occasioni di lavoro in quest'area. Sia chiaro, però, che le misure straordinarie non sono bastate ma rischiano di essere già in crisi prima di entra-

re in funzione: sono ancora scarse in Calabria le iniziative relative alla legge De Vito, ai contratti di formazione e lavoro, sono ormai paralizzanti le difficoltà di attuazione della nuova legge per il Mezzogiorno. Ecco perché riacquista senso, in questa fase politica, l'obiettivo strategico del governo ordinario delle risorse, la rifondazione dell'ente Regione e il rilancio dell'autonomia regionalista.

Bisogna allora davvero invertire la tendenza, fin dalla legge finanziaria 1987, riaccorpando e finalizzando la spesa pubblica; saldando interventi prioritari e interventi strutturali per creare nuova occupazione sulla base di progetti tesi ad accrescere la ricchezza complessiva di una vasta area; affrontando la questione strategica di un nuovo rapporto tra partecipazioni statali, imprenditoria privata e crescita di un vero e proprio terzo settore che riqualifichi ed estenda l'associazionismo e la cooperazione nel Mezzogiorno.

Sono questi i grandi temi su cui in Calabria è più che mai aperto lo scontro politico e sociale. Lo sciopero generale del 21 ottobre, la manifestazione sul lavoro promossa dal Pci il 3 novembre scorso a Reggio e quella in preparazione a Cosenza stanno delineando una ripresata della società calabrese all'altezza della posta in gioco: affermare un governo di sinistra nella regione che sia espressione di un programma avanzato, di nuovi bisogni, di uno spostamento dei rapporti di forza nella società calabrese.

**Pino Soriero**  
responsabile del Lavoro  
nel Comitato regionale  
comunista calabrese

# LETTERE ALL'UNITÀ

«Non si sono mai messi  
a riflettere criticamente  
sui valori, la cultura Usa...»

Caro direttore,  
gli esami per noi sembrano davvero non finire mai; ma quelli che ce li fanno non li debbono a loro volta mai sostenere? Perché anche noi non incominciamo a fare qualche interrogazione?

Non sono forse quarant'anni che loro, le coscienze libere, ci indicano, ci impongono il loro «modello» americano (e neppure nei suoi aspetti più edificanti)? È una vita che veniamo bombardati culturalmente, politicamente e socialmente, dentro e fuori il mondo del lavoro, dal modello americano: fagocitati da film, telefilm, telecronache, stampa assertiva a quel tipo di cultura. Ma questa che cosa è se non l'imposizione quotidiana di un modello culturale e sociale completamente importato, che non ci appartiene?

Loro, i «moderni», non si sono mai messi non dico in rotta di collisione, ma almeno a riflettere criticamente sui valori e sulla cultura americana che dal dopoguerra ad oggi ci è stata rovesciata addosso, spesso nei suoi aspetti degenerativi, con i risultati e le logiche che tutti possono senza alcuna forzatura riconoscere: sfruttamento, predominio del più forte e del prepotente sul più debole e umile, corsa frenetica al successo personale con la conseguenza inevitabile del curare l'interesse proprio particolare a scapito e a danno dell'interesse generale; pretesa di avere mano libera nel mondo del lavoro annullando il ruolo fondamentale del movimento sindacale.

Rivendichiamo allora la nostra autonomia, la nostra superiorità nell'aver indicato da tempo una strada nuova, quella per una società più giusta, dove l'individualismo, l'arritmo, l'egoismo siano sconfitti: la strada cioè del socialismo nella democrazia e nella libertà. E, proprio per questo, continuiamo a chiamarci, con giusto orgoglio, comunisti.

**MARIO CAVATORTA**  
(Milano)

Lezioni per quattro giorni  
alla settimana

Caro Unità,  
mio figlio frequenta il Liceo scientifico «E. Torricelli» di S. Sebastiano al Vesuvio (Napoli). In questa scuola, dopo uno stentato avvio, le lezioni si tengono per soli quattro giorni settimanali a causa della mancanza di alcuni banchi (attesi da due anni) e per la mancanza di aule disponibili.

La verità è che, nonostante gli «efficientissimi» delle varie amministrazioni locali, non si riesce a trovare adeguata sistemazione ad una famiglia di senzatetto che da vari anni occupa sette aule.

**GUIDO COPPOLA**  
(San Giorgio a Cremano - Napoli)

«Dobbiamo dare segnali  
diversi e più coerenti  
alla nostra immagine»

Caro direttore,  
sono convinto di interpretare anche il pensiero di molti militanti del nostro partito e di tantissimi cittadini meno impegnati politicamente ma comunque attenti alle vicende e ai comportamenti delle forze politiche, delle istituzioni e del Parlamento. Dopo tutto mi pare che questa attenzione sia importante da stimolare ulteriormente se si vuole coinvolgere e rendere partecipi i cittadini alle scelte — a tutti i livelli — di sviluppo del nostro Paese.

Io sono convinto, al momento, che la possibilità del parlamentare di svolgere appieno e meglio la sua funzione non è data da un segretario «passante», ma dal funzionamento dei gruppi parlamentari, dotandoli, se si vuole, di maggiori mezzi e strumenti.

Mi pare poi non si sia valutata pienamente la decisione di ripristinare un privilegio agli ex parlamentari, quale quello dei biglietti ferroviari gratuiti, che peraltro era stato sospeso con un provvedimento comprensivo delle altre categorie che fruivano dello stesso privilegio.

Di fronte al ripristino per gli ex parlamentari, perché i non parlamentari non dovrebbero chiedere analogo provvedimento anche per loro?

E ancora, perché non si prevede anche per altri amministratori e consiglieri che amministrano il loro mandato (es. sindaci di Comuni capoluogo che possono disporre di macchina e autista nell'esercizio della loro funzione) che siano garantite loro alcune condizioni che la responsabilità pubblica gli accordava?

Crede sinceramente non sia questa la strada da perseguire.

**IVO RONCHETTI**  
(Modena)

«Senza un segnale concreto  
di cambiamento, possono  
creare solo incomprensione»

Caro Unità,  
si parla da anni di crisi delle istituzioni, di distacco dei cittadini dalla politica.

Le Assemblee elettive a qualsiasi livello (nazionale o locale), per i più svariati motivi non riescono più ad esprimere pienamente il mandato ricevuto. Il sistema parlamentare attuale non risponde più alle esigenze di uno Stato che vuol essere efficiente e moderno.

Negli Enti locali, poi, abbiamo doppiamente inammissibili di competenza e quindi una conflittualità che frena la soluzione dei problemi aggravando la visibilità, specialmente nei grandi centri. Alcuni organi istituzionali, per esempio i Consigli di quartiere, sono diventati organismi vuoti, con poche competenze che producono solo nuove clientele, riproducendo quindi in piccolo quello che c'è di peggio in altri organismi.

Certamente questo mio pessimismo riflette il fatto che vivo nell'attuale esperienza napoletana, ma penso che l'esigenza di rifondare gli organi istituzionali dello Stato, primo fra tutti il Parlamento, sia sentita da più parti.

L'attuale Parlamento italiano non risponde più ai criteri che ispirarono la scelta dell'Assemblea costituente di perseguire l'esperienza bicamerale. Occorre a mio avviso una sola Assemblea, con minor numero di parlamentari.

**Romolo Caccavalle**  
(FINE — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 4 e l'8 novembre).

# INGHIESTA

## La Polonia di Jaruzelski nell'era di Gorbaciov - 3

# Sarà possibile «normalizzare» l'economia?



Qui accanto, la pubblicità di una lotteria statale (prezzo una «12») nella vetrina di un negozio polacco e, nel tondo, il generale Jaruzelski



### Nostro servizio

VARSAVIA — Paragonata a quelle delle città italiane le vetrine sono modeste, persino povere, ma i negozi sono largamente meglio riforniti di quattro-cinque anni fa. Le code da incubo sono diventate un fenomeno sporadico. Al mercato libero (nero) si trova di tutto, letteralmente, basta pagarlo al prezzo richiesto. Eppure se ci si rivolge a un polacco — sia che rappresenti il potere, sia che militi all'opposizione — per chiedere quali è oggi il pericolo più grave per Jaruzelski, il punto debole della sua politica di normalizzazione, la risposta è sempre la stessa: la situazione economica. Il perché è semplice: le grandi e periodiche crisi polacche del 1986, del 1970, del 1976 e del 1980 sono immancabilmente esplose come reazione al precipitare della situazione economica. E l'economia polacca è oggi minacciata da tre fattori che si sovrappongono: inflazione, stagnazione della produzione industriale e debito estero.

Il ritmo dell'inflazione in Polonia è un dato incerto e talvolta opinabile, anche per il coesistere di due tipi di prezzi, quelli fissati dalle autorità per i prodotti e servizi essenziali e quelli cosiddetti «concordati», cioè liberi, sulla base dei principi della riforma economica (oltre a quelli del mercato nero che non vengono presi in considerazione). In una conferenza stampa di un paio di settimane fa, il ministro delle Finanze aveva calcolato che alla fine del 1986 l'inflazione annua dovrebbe risultare intorno al 16 per cento. Un amico giornalista ha affermato che quella percentuale riguardava solo i prezzi fissati dalle autorità, ma che, se si considerano anche i prezzi «concordati», l'inflazione sarà di circa il 20 per cento.

Alla Commissione di pianificazione presso il Consiglio dei ministri hanno sostenuto una tesi diversa. La cifra fornita dal ministro delle Finanze — ci hanno detto — riguardava l'inflazione complessiva, che però, a loro giudizio, sarebbe stata non del 16, ma del 18 per cento. Tutti invece sono stati concordi nel rilevare che la crescita dei salari nei settori chiave dell'economia sarebbe stata alla fine del 1986 superiore all'inflazione. La conseguenza sarà un aumento del divario fra domanda e offerta sul mercato a vantaggio della prima.

Per riequilibrare la situazione sarebbe necessario un aumento della produzione. Ma l'apparato industriale polacco è ormai vecchio di dieci, quindici e anche più anni. Le nuove tecnologie appartengono ancora al futuro. Per far crescere la produzione bisognerebbe aumentare i ritmi e magari anche l'orario di lavoro, abolendo il cosiddetto «sabato libero» (una delle conquiste di Solidarnosc). La strada non sembra praticabile. Di recente è stata effettuata un'indagine demoscopica fra gli operai. La domanda era: siete disposti a fare uno sforzo, a lavorare il sabato, ad accrescere i ritmi di lavoro per tentare di uscire dalla crisi economica in tre o quattro anni, oppure preferite continuare a lavorare come oggi e attendere dieci, quindici anni per superare la crisi? La maggior parte degli interpellati ha scelto la seconda ipotesi.

E veniamo al terzo fattore di crisi, il debito estero, che fra debito vero e proprio e interessi arretrati supera certamente i trenta miliardi di dollari. Nella citata conferenza stampa il ministro delle Finanze ha ricordato che sia nel 1985 che nel 1986 la

## La riforma del 1982 richiederebbe, se portata fino in fondo, un'operazione dolorosa - Ma intanto incombono sul paese tre minacce: l'inflazione, la stagnazione industriale e il debito estero

Polonia ha destinato al pagamento degli interessi sul debito estero due miliardi di dollari. Ma, ha proseguito, «negli anni a venire saremo solo parzialmente in grado di pagare gli interessi. Se assieme ai creditori non troveremo una soluzione stabile e costruttiva, saremo costretti a rinviare ogni anno il pagamento di una parte degli interessi». Alla Commissione di pianificazione sono stati più brutali: i soldi per pagare tutti gli interessi — ci hanno dichiarato — non li abbiamo, né possiamo ridurre le importazioni, perché il 75 per cento di esse sono per la produzione (servono, cioè, a far funzionare l'ormai obsoleto apparato industriale polacco).

Con la liberazione di tutti i prigionieri politici e con la ripresa dell'iniziativa sul terreno del dialogo con la società, il governo si aspetta che venga rotto il boicottaggio degli Stati Uniti e altri paesi occidentali messo in atto do-

po il 13 dicembre 1981. Ma il baratro del debito estero e l'impossibilità in cui Varsavia si trova di rispettare il pagamento di tutti gli interessi rendono problematica la riapertura del rubinetto dei crediti esteri, almeno per cominciare a rimodernare l'apparato produttivo.

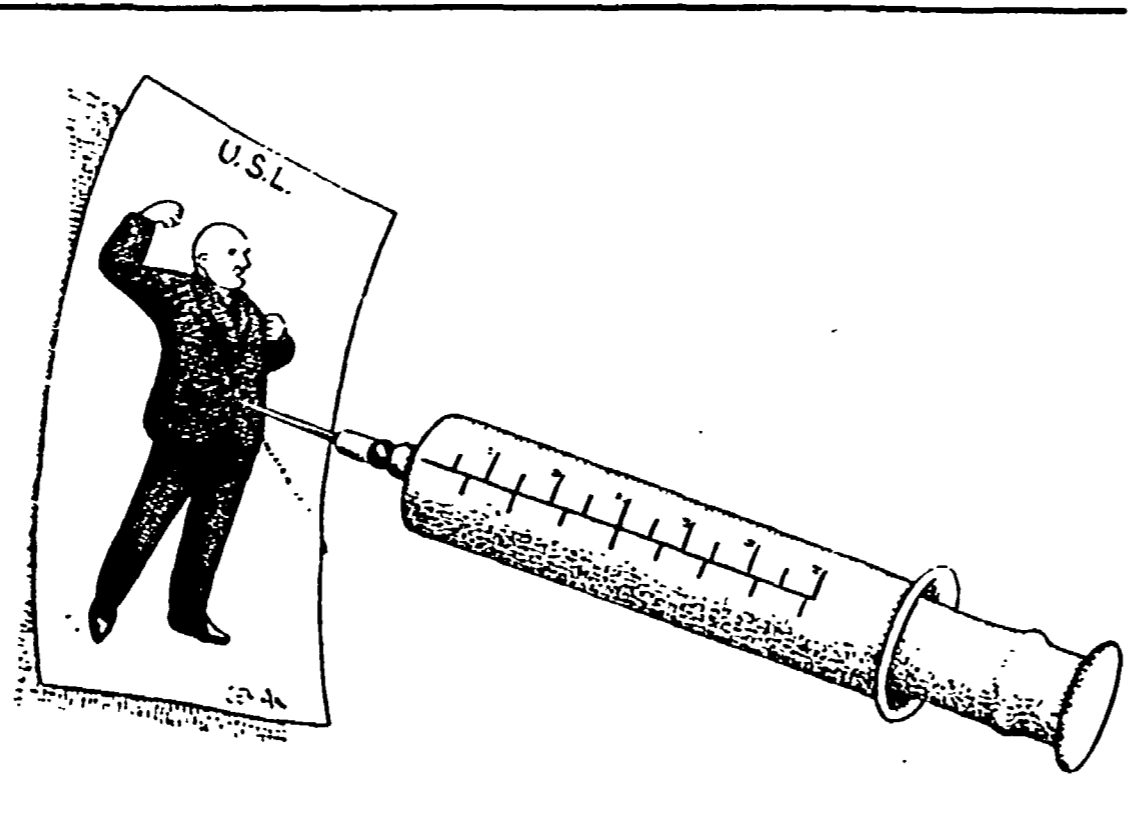
Non esiste dunque via d'uscita? La riforma economica non era stata lanciata nel 1982, subito dopo la proclamazione della legge marziale, proprio per trovare una soluzione alla crisi? Sulla

base della riforma economica, a parole sono tutti d'accordo. Nella pratica le cose vanno diversamente. Una severa analisi dell'apparato della riforma dal punto di vista dell'attuazione è stata pubblicata da «Tygodnik Powszechny», il settimanale cattolico di Cracovia. Ricordato che obiettivo della riforma era di dare vita ad aziende di tipo nuovo, basate sull'autonomia, sulla partecipazione e sull'autogestione, il giornale prosegue: in realtà, «nessuno di questi principi funziona» e, peggio ancora, ci si trova di fronte a un «processo di marcia indietro». Alla Commissione di pianificazione non è questa l'opinione, ma poi affermano la necessità di una «maggiore centralizzazione della strategia» e di un «rafforzamento della posizione dei direttori» e accusano i consigli di autogestione, dove esistono, di non tenere conto degli interessi generali e di preoccuparsi della propria azienda come di un bene a sé.

La riforma, portata sino in fondo, sarebbe un'operazione dolorosa e le autorità vanno con i piedi di piombo per evitare esplosioni sociali. Così succede che a Wrocław (Breslavia) un'impresa edile decotta dovrebbe essere dichiarata fallita e chiudere, ma poi interviene il primo segretario del Poup locale per un salvataggio che continuerà a costare salato al bilancio dello Stato. È per questo che a quattro anni dal lancio della riforma in Polonia esistono ancora 400.000 posti di lavoro scoperti per mancanza di manodopera. Ma le aziende non licenziano, qualunque sia il livello di utilizzazione degli impianti e le ore di lavoro effettivamente prestate da ogni operaio durante la giornata. I soli licenziamenti nelle aziende pubbliche di questi anni sono stati per motivi politici, mai economici.

Sul mal che minano la Polonia ora il potere vuole dare vita a un dibattito aperto e spregiudicato. Giornali, radio e televisione sono invitati ad attrezzarsi per ospitare polemiche, dibattiti e critiche e ad offrire un'informazione di qualità. La decisione è stata presa l'altra settimana dall'Ufficio politico del Poup. Il giornalismo, si legge in un comunicato, deve liberarsi di ogni schematismo e chiamare le cose con il loro vero nome.

Easter? Quest'iniziativa, che si inquadra nell'apertura politica in corso, per sottrarre i polacchi all'abitudine disinteressata e apatica per la vita pubblica, alla tendenza a concentrarsi sul proprio tornaconto immediato e a convincersi che lavorare perché l'azienda (statale) e il paese rifioriscano significa lavorare anche per sé e per i propri figli? Con la scelta di svuotare i prigioni di tutti i detenuti politici, presupposto per il lancio di nuove proposte di dialogo, la situazione in Polonia — dopo la stagione libertaria del 1980 e la svolta repressiva militare del dicembre 1981 — è di nuovo in movimento. Nessuno forse è in grado di prevedere dove tutto ciò porterà. Forse sarà veramente l'occasione per uscire dal vicolo cieco, forse dietro l'angolo c'è un nuovo precipizio. Quello che appare certo è che quanto accadrà nei prossimi mesi interesserà non soltanto la Polonia, ma tutti i paesi del socialismo di modello sovietico.



Non sono contrario ad adeguamenti retributivi e al miglioramento del servizio per i parlamentari (o per i consiglieri eletti in altri organismi) così come è giusta la richiesta di dotare il parlamento di tutti gli strumenti moderni per rendere più efficiente il suo mandato e quindi lui stesso più indipendente da influenze esterne. Ma senza un segnale concreto di cambiamento queste richieste possono solo creare incomprensione nella pubblica opinione.

Trovo quindi utile ed opportuna la proposta del nostro partito per la riduzione del numero dei parlamentari e per il sistema monacamerale.

Occorre incalzare adesso gli altri partiti, che hanno di fatto messo in crisi le istituzioni con il loro comportamento non sempre limpido e poi si riempiono la bocca denunciando la crisi delle istituzioni.

Occorre fare in fretta, perché il qualunquismo e la sfiducia dei cittadini non siano incoraggiati ulteriormente.

**VINCENZO BERETTA**  
(Napoli)

Da Rodotà nessuna  
rivendicazione corporativa

Caro direttore,  
una breve precisazione, che credo utile per una più esatta informazione dei lettori. Commentando sull'Unità del 4 novembre un mio articolo sul programma e la sua elaborazione, mi è sembrato che tu interpretassi le mie considerazioni come una sorta di richiesta di maggior coinvolgimento della Sinistra indipendente. Non era questa la mia intenzione: anzi, proprio all'inizio dell'articolo indicavo esplicitamente i limiti dell'azione della Sinistra indipendente. Nessuna rivendicazione corporativa nell'interesse dei trentasei parlamentari, dunque, ma una preoccupazione vera per un coinvolgimento largo delle molte forze che sono certamente disponibili se l'occasione del programma vuole davvero essere quello che era apparso al congresso di Firenze.

Citavo, poi, *Micromega* non per misurare col bilancino l'attenzione concessa a questo o quello, ma per ricordare per implicito che, oltre alle riviste di area socialista, ci sono *Politica e economia*, la *Rivista trimestrale*, *Stato e Mercato*, e altre ancora.

**STEFANO RODOTÀ**  
(Roma)

«Non è stata più tolta  
anche dopo vent'anni...»

Caro Unità,  
lascia che mi richiami alla pagina 17 del 31 ottobre u.s. dove rievocai l'alluvione che colpì Firenze nel novembre del 1966. Il titolo recita: «Così saranno ricordati quei giorni».

Ebbene credo che occorra anche ricordare che per quel fatto fu deciso da parte del governo, in termini di aiuti, un balzello alla benzina venduta in Italia, voce che in seguito non è stata più tolta anche a distanza di 20 anni.

Ma davvero, mi chiedo, questi proventi ancora oggi vanno alla città di Firenze?

Oppure non è così ed essendo la tassa rimasta siamo vittime di una dimenticanza?

**ANGELO TRAVERSO**  
(Genova)

Un digiuno  
per gli «autotrasferiti»

Signor direttore,  
circa duecento uomini e donne, obiettori di coscienza in Italia e non, in varie località italiane hanno digiunato perché l'obiezione di coscienza sia rispettata. Il digiuno si è svolto dal 22 al 26 ottobre.

Tutti i digiunanti hanno solidarizzato con gli obiettori «autotrasferiti» che, per contestare la pratica delle procezioni d'autorità del ministero della Difesa, sono tornati agli enti che li avevano effettivamente richiamati (Caritas, Arci, Censica-Cisl, Acra, Gruppo Abele, Mir).

Infatti gli obiettori di coscienza autotrasferiti rischiano di essere denunciati, processati, incarcerati per rifiuto di servizio civile, anche se essi in realtà non lo rifiutano affatto dimostrando infatti di lavorare presso gli enti che li avevano richiamati.

Marco BAINO, Giovanni BARIN, Massimo CERANI, Mauro CAPURRO, Adriano SENSALÈ, Ermanno COVA, Marco ANTOLINI, Fulvio ICHINO, Marco RULLI, Angelo VITTI  
obiettori di coscienza autotrasferiti (Bologna)

Dopo 15 ore  
di servizio ininterrotto...

Signor direttore,  
siamo un gruppo di Guardie particolari giurate, iscritti alla Filcams-Cgil di Rovigo, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

Per la parte salariale abbiamo più volte dimostrato che le cifre dichiarate dalla controparte corrispondevano solo come totali, ma senza rispetto dell'orario contrattuale, bensì per una richiesta, a volte enorme, di ore straordinarie, con vaghe motivazioni espresse dalle direzioni degli Istituti di vigilanza sotto la voce «esigenze di servizio». Per cui, di fronte ad una richiesta simile, ad un rifiuto da parte del lavoratore corrispondente come minimo una diffida in questura per insubordinazione.

ANCOR oggi simili situazioni continuano a ripetersi, per poi sfociare in casi drammatici, come l'ultimo nel Vicentino dove un collega in servizio da 15 ore è stato barbaramente ucciso da due balordi.

Sappiamo che l'on. Palmieri ha chiesto che sia aperta una indagine sul caso. Noi saremmo del parere che l'inchiesta non si limitasse solo al caso di Vicenza, ma venisse allargata su tutto il territorio nazionale e che fosse fatta chiarezza una volta per tutte sulle condizioni nelle quali operiamo.

La controparte con una manciata di soldi tenta di risolvere tutto, senza nessuna garanzia nei nostri confronti.

**LETTERA FIRMATA**  
per il Collettivo delle Guardie  
giurate della Filcams-Cgil (Rovigo)

Per imparare  
un po' di italiano

Signor direttore,  
sono una ragazza del Ghana di 20 anni e vorrei corrispondere con qualche mia coetanea che mi aiutasse a imparare un po' di lingua italiana.

**HENRY ODAMATAY**  
G.B. Corporation, P.O. box 1632 Accra (Ghana)

### Libertà provvisoria per Vincenzo Romagnoli e gli altri accusati

PIACENZA — Alle 21,35 di ieri sera Vincenzo Romagnoli, l'imprenditore e finanziere arrestato qualche giorno fa su ordine del procuratore della Repubblica di Piacenza, l'ex amministratore comunale Luciano Beltrametti, comunista, e gli altri tre arrestati sono usciti dal carcere di Piacenza dove vi erano rimasti per tre giorni in cella di isolamento. L'ingegner Pierfrancesco Berlucci, da domenica si trovava agli arresti domiciliari a causa del suo precario stato di salute. L'ordine di libertà provvisoria è stato firmato dal procuratore poco prima delle 20, ma già nel pomeriggio «girava» la voce del rilascio. «La libertà provvisoria è un primo passo — ha affermato poco prima del rilascio di Beltrametti, il suo avvocato Antonio Trabacchi —, intendiamo comunque non restarci e la legittimità dell'istituto e dell'ordine di cattura. Secondo noi questo provvedimento non poteva nemmeno essere avviato. Oltretutto dopo due interrogatori non si riesce ancora a capire di che cosa è accusato il mio assistito. Rimane il fatto che l'immagine pubblica dei sette coinvolti nella vicenda è stata duramente scalfita. Per Romagnoli c'è anche qualche conseguenza in più, le società da lui presiedute, come l'Acqua Marcia, hanno subito in Borsa una secca caduta. Ieri il consiglio comunale di Piacenza, di cui Luciano Beltrametti fa parte, ha discusso della vicenda. Come si ricorda all'origine dell'inchiesta c'è la realizzazione del Centro Carni di Piacenza, la cui costruzione è stata avviata nel 1978 e conclusa nel 1983. I sette arrestati, sulla base di una perizia tecnica svolta da consulenti del procuratore della Repubblica, sono accusati di peculati e falsi. Imputazioni che tutti hanno respinto.

### Strage a Varese: folle uccide due donne e un bambino di 8 anni

VARESE — «Mi hanno sparato, venite subito». Il drammatico appello, seguito dall'indicazione di un indirizzo, è giunto ai centrali della Questura di Varese ieri sera attorno alle 18. Dall'altro capo del filo era la voce fiabile di una donna. L'allarme è scattato immediatamente ma, quando gli uomini della polizia sono giunti in via Valgella, alla periferia della città, non si aspettavano certo di trovare uno scenario tanto drammatico. In una palazzina di tre piani c'erano tre cadaveri. Quello di Rodolinda Prandini, 37 anni, la donna che aveva telefonato chiamando aiuto; quello di suo figlio, Alessandro Signorini, 8 anni appena; e quello della nonna del bambino e madre della Signorini, Emma Bellin, 58 anni. Tutti e tre erano stati freddati con colpi di pistola sparati a bruciapelo, in pieno viso. Il corpo della donna era a piano terra, nell'ufficio del laboratorio ospitato nella palazzina. Una piccola azienda artigiana per la lavorazione del rame. La donna era accanto ad un tavolo. Al primo piano c'era invece il cadavere del piccolo. Probabilmente il colpo (o i colpi) mortali lo avevano raggiunto mentre stava facendo i compiti. Al secondo e ultimo piano c'era invece il cadavere della seconda donna. Il macabro itinerario seguito dagli uomini della polizia prima di penetrare nel luogo del delitto è stato probabilmente lo stesso seguito poco prima dalla persona che ha compiuto la strage. L'assassino, subito arrestato, si chiama Egidio Gioia ed abita a Cugliate Fabbiasco, in provincia di Varese. Era da cinque anni dipendente della piccola azienda delle sue vittime, e sembra che da qualche tempo fosse invaguito di Rodolinda Prandini, senza peraltro esserne contraccambiato. In casa dell'uomo è stata trovata una vasta documentazione sulla magia nera.

### L'Italia chiede Milani

GINEVRA — L'Italia ha chiesto alla Svizzera l'estradizione di Mario Milani, uno dei personaggi-chiave dello scandalo dei petroli, e di sua moglie Aldea Sottovia, arrestati giovedì scorso a Davos. Lo hanno reso noto a Berna fonti ufficiali elvetiche precisando che una richiesta preliminare di estradizione era giunta da Torino il 31 ottobre scorso e che una domanda formale è ora attesa per i prossimi giorni. A quanto è stato reso noto, Mario Milani e sua moglie avevano affittato un appartamento a Davos. La polizia elvetica ignora però quando la coppia fosse giunta in Svizzera in quanto a Milani è stato dalla magistratura italiana per le sue presunte complicità nel clamoroso traffico di carburante negli anni tra il 1974 e il 1979, aveva fatto mettere di sue tracce nel 1981. Da allora lui e sua moglie erano stati segnalati in numerosi paesi.

### Modena, maresciallo spacciava droga tra gli anziani

MODENA — Della sua vecchia professione — artificiere nell'Esercito — aveva conservato un grado (si faceva chiamare «il maresciallo») e l'abitudine a maneggiare polveri «esplosive»: così Sanzio Barbieri, 65 anni, vedovo con una figlia ormai sistemata, una volta in pensione aveva cominciato a trafficare in eroina. Aveva accolto in casa una ragazza di 22 anni, tossicomane, che assaggiava la droga e ne curava il «taglio» in modo da risparmiargli fregature ed incidenti di percorso. Lo si poteva vedere in giro per Modena, vispo ed energico, attraversando la città da un capo all'altro con passo da bersagliere. Spesso passeggiava nel parco cittadino, luogo di ritrovo di molti tossicomani. È stato il che i carabinieri l'hanno notato per la prima volta, indagando su una rete di spaccio ramificata nel capoluogo e in tutta la provincia. I militari hanno controllato il «maresciallo», seguendolo di volta in volta nei posti dove incontrava i suoi clienti. Sembra che riuscisse a spacciare qualche bustina anche al circolo per anziani che frequentava. Fra una partita e l'altra del gioco che prediligeva: le bocce. Sanzio Barbieri è stato arrestato alla stazione ferroviaria, con in tasca cinque dosi di eroina: stava aspettando il treno da Parma, a bordo del quale doveva arrivare una ragazza per ritirare la droga. «Io non c'entro — ha tentato di giustificarsi — mi avevano detto di portarla qui...». Ma i militari avevano raccolto contro di lui prove piuttosto robuste. In casa sua i carabinieri hanno poi trovato un revolver calibro 22 con le relative munizioni: «Ce l'avevo da quando facevo l'artificiere — ha spiegato — così l'ho conservata: pensavo di poterla tenere ancora». Ed è finito in carcere con altri 18 presunti spacciatori.

### Londra, ammanettava le vittime e le stuprava: 4 ergastoli

LONDRA — Quattro ergastoli sono stati inflitti dai giudici inglesi a John Steed, il «maniac dell'autostrada», colpevole di un omicidio e di tre violenze carnali. Il suo «regno del terrore» è durato due mesi dall'ottobre al novembre dell'85; tre aggressioni sono avvenute nei pressi dell'autostrada M4 e per questo la stampa britannica lo aveva soprannominato il maniac dell'autostrada. Durante il processo è emerso che Steed ammanettava le sue vittime, le violentava e discuteva poi con le donne se ucciderle o meno. Le lasciava andare solo dopo aver preso un documento con l'indirizzo, minacciando le vittime di ucciderle se avessero osato denunciare. L'ultima aggressione era avvenuta a Londra: Steed aveva fatto salire sulla sua vettura due prostitute, dirigendosi verso Hyde Park. Aveva chiesto alle due donne di lasciarsi ammanettare ma aveva ottenuto un rifiuto. L'uomo aveva allora estratto da una sacca un fucile a canne mozzo puntandolo contro il petto di una delle donne che, terrorizzata si era messa a urlare, provocando la furia omicida del maniac. La donna colpita a bruciapelo era morta nel giro di pochi minuti, tutti i movimenti erano stati fotografati e filmati. I giudici hanno ritenuto sufficienti per l'identificazione e l'arresto di Steed. «Capisco che il vostro cervello non è normale ed accetto la richiesta di infermità mentale — ha affermato il giudice motivando la condanna —. Siete però un peccato costante per gli altri, specie per le donne. I medici pensano che non è possibile curarvi e pertanto non ho esitazioni a condannarvi all'ergastolo per ciascun stupro e per l'omicidio».

### La sentenza dei giudici di Palermo per gli otto omicidi di piazza Scaffa

## Cortile Macello, tutti assolti «Quei boss sono innocenti»

Pietro Vernengo, Carmelo Zanca e Nitto Santapaola «non hanno commesso il fatto» - Inutile la coraggiosa battaglia della moglie di uno dei massacrati che aveva confermato le rivelazioni del pentito Sinagra

Dalla nostra redazione PALERMO — Tutti assolti per non aver commesso il fatto. I boss palermitani Pietro Vernengo e Carmelo Zanca, della borgata di Brancaccio, ma anche il superlatitante catanese Nitto Santapaola e il commerciante di carni Antonino Fisichella, non furono né i mandanti né gli esecutori della strage di Cortile Macello, nella notte fra il 17 e il 18 ottobre 1984. Otto persone fucilate alle spalle, dentro una stalla, ma il mistero, almeno per ora, è destinato a rimanere tale. Con questo verdetto, i giudici della II Sezione Penale della Corte d'Assise di Palermo — presidente Giuseppe Palmisani — lasciano intendere: le accuse di quel «pentito» non sono credibili. Il pentito è Vincenzo Sinagra, l'uomo che più volte aveva accusato e più volte aveva ritrattato. Lo stesso che, alla fine, aveva confermato tutto sostenendo, come aveva fatto all'inizio: «Una strage simile non poteva essere compiuta senza il consenso del boss di Brancaccio. Senza l'autorizzazione di Pietro Vernengo e Carmelo Zanca i killer catan-

esi non avrebbero avuto libero accesso a Brancaccio per «punire» coloro i quali, acquistando altre cavalli da macellare avevano rotto un rapporto consolidato con i commercianti catanesi». Nel giorno del ripensamento, invece: «Cosa vuole signor giudice? Leggo i giornali, sento parlare di delitti e inventavo, inventavo, accusavo questi signori che non hanno commesso alcun reato». A questo Sinagra, ha creduto la Corte. Ma Sinagra, in più occasioni, si era lamentato apertamente di non essere sufficientemente protetto e aveva svelato che avevano tentato di corromperlo con duecento milioni per compiere il suo silenzio. Esultano gli imputati. Immediatamente rimesso in libertà il commerciante di carne catanese Antonino Fisichella, accusato di essere il personaggio chiave dell'intera vicenda. Rimane in carcere Pietro Vernengo imputato nel maxi processo. Contro Vernengo e Zanca, considerati dai poliziotti, qualche ora dopo l'eccidio, la vera vittima designata.

Pietra Lo Verso si era costituita parte civile (fa difendendo gli avvocati Alfredo Galasso e Vincenzo Gervasi, insieme ai suoi figli, perché convinta — lo aveva ripetuto in aula — che fosse stato il commerciante Fisichella ad innescare il meccanismo perverso che sarebbe sfociato nella strage. Questa, in sintesi, la ricostruzione degli investigatori, confermata in istruttoria dal giudice Paolo Borsellino, e su cui si era basata l'accusa del pubblico ministero Dino Cerami (ha immediatamente annunciato appello). Disse Pietra Lo Verso in apertura di processo: «L'uomo che ha organizzato la strage è Fisichella. Si è rivolto al boss Nitto Santapaola. Ce l'avevo con mio marito perché si era rivolto ad un commerciante di Bari per compiere, in quella città, una decina di cavalli». Era la prima volta che Cosimo Quattrocchi si era rivolto al boss Nitto Santapaola, tradendo con il commerciante barese Rocco La Torre. «E La Torre — aveva insistito la donna — inizialmente non voleva



BOLOGNA — Mario Tuti parla con Franchi all'apertura del processo d'appello Italicus

### Il dibattimento riprende domani

## Processo Italicus aperto e rinviato Solo Tuti in aula

Dalla nostra redazione BOLOGNA — L'appello degli imputati, la verifica delle citazioni, l'elenco dei difensori e delle parti civili e poi, ad appena un'ora dall'inizio, tutti nuovamente a casa. Si riprenderà domani. Il giorno di pausa servirà agli avvocati, nominati d'ufficio, per consultare i documenti principali. Il processo d'appello per la strage dell'Italicus ha preso il via ieri nella palestra degli agenti di custodia del nuovo e periferico carcere di Dozza, davanti ad un piccolo stuolo di legali e giornalisti e con il ritiro riservato al pubblico desolatamente vuoto. Le due lunghe file di gabbia ospitano un solo detenuto, Mario Tuti, terrorista nero plurimicida. L'aspetto glielo rivela, appena un principio di calvizie. Tuti ha intrattenuto a lungo i carabinieri di scorta sulle fortune calcistiche della sua squadra del cuore, l'Empoli, finalmente approdata alla serie superiore. Solo un breve accenno al processo: «Spero che i giudici — dice — abbiano il coraggio di assolvermi con formula piena. Ma dubito che ciò avverrà, perché vorrebbe dire un riconoscimento del mio ruolo e chiamare sul banco degli accusati i servizi segreti». E la consueta linea difensiva dei terroristi fascisti, vera soltanto per metà. Luciano Franchi, suo presunto complice, è stato condannato all'ergastolo. Il processo d'appello per la strage dell'Italicus, si presenta in aula da solo e privo di manette. Condannato a 17 anni di carcere per alcuni attentati compiuti nel '75, dopo averne scontati 11, ha ottenuto la semilibertà. Di giorno al lavoro in una fabbrica di calce, di notte in un negozio di calzature. Tuti ha intrattenuto a lungo i carabinieri di scorta sulle fortune calcistiche della sua squadra del cuore, l'Empoli, finalmente approdata alla serie superiore. Solo un breve accenno al processo: «Spero che i giudici — dice — abbiano il coraggio di assolvermi con formula piena. Ma dubito che ciò avverrà, perché vorrebbe dire un riconoscimento del mio ruolo e chiamare sul banco degli accusati i servizi segreti». E la consueta linea difensiva dei terroristi fascisti, vera soltanto per metà. Luciano Franchi, suo presunto complice, è stato condannato all'ergastolo. Il processo d'appello per la strage dell'Italicus, si presenta in aula da solo e privo di manette. Condannato a 17 anni di carcere per alcuni attentati compiuti nel '75, dopo averne scontati 11, ha ottenuto la semilibertà. Di giorno al lavoro in una fabbrica di calce, di notte in un negozio di calzature. Tuti ha intrattenuto a lungo i carabinieri di scorta sulle fortune calcistiche della sua squadra del cuore, l'Empoli, finalmente approdata alla serie superiore.

## La fuga di Licio Gelli dal carcere: condannati moglie, figli e autista

AREZZO — Gran brutto lunedì per la famiglia Gelli. Trascorso non nella tranquilla villa Wanda ma nella scomoda aula del tribunale aretino. Assente per ovvie ragioni papà Licio, gli imputati erano mamma Wanda e i figli Raffaello e Maurizio. Con loro il fedele autista Elvio Lombardi. Accuse: corruzione della guardia svizzera Ceresa e conseguente evasione del capo della P2 da Champ Dollon, carcere di minima sicurezza. Sentenza: un anno e otto mesi per la signora Gelli e per Raffaello, il figlio maggiore; un anno e sei mesi per il giovane Maurizio e sei mesi per l'autista-amico di famiglia Elvio Lombardi. I primi due avrebbero contribuito a corrompere la guardia carceraria e ad aiutare Licio Gelli nell'evasione. Il terzo si sarebbe limitato alla corruzione e il quarto a fare il suo mestiere, cioè l'autista. Lombardi e Raffaello Gelli avevano già am-

### Convegno sui capitali del crimine

## La Svizzera proporrà legge contro il «riciclaggio»

Il tempo LE TEMPERATURE Bolzano -4 12 Verona 0 13 Trieste 9 13 Venezia 2 12 Milano 7 11 Torino 7 11 Cuneo 6 11 Genova 13 20 Biologia 7 12 Firenze 6 18 Pisa 6 19 Ancona 10 14 Perugia 8 14 Pescara 9 14 L'Aquila 0 13 Roma U. 5 20 Roma F. 7 20 Campob. 9 14 Bari 7 16 Napoli 7 20 Potenza 8 14 S.M.I. 11 18 Reggio C. 13 21 Messina 14 21 Palermo 9 20 Catania 12 20 Agrigero 6 20 Cagliari 7 19

SITUAZIONE — La situazione meteorologica non è mutata di molto nelle ultime 24 ore, in quanto il tempo sull'Italia è ancora controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Uno scorrimento di aria calda ed umida proveniente dai quadranti sud-occidentali si è sovrapposto a quella fredda preesistente in prossimità del suolo. Interesse marginale nella fascia centrale tirrenica e la regione settentrionale. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente sul settore nord-occidentale, sul Golfo Tigullio, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna. Sulla Pianura Padana ed anche sulle vallate appenniniche, visibilità ridotta per formazioni nebbiose, specie durante le ore notturne. Tempo buono sulle regioni meridionali con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperature senza notevoli variazioni.

### Dalla nostra redazione

NAPOLI — La Svizzera, paese del segreto bancario, ha allo studio una legge contro il riciclaggio del denaro sporco. Lo ha annunciato al seminario di studi su «tendenze della criminalità organizzata e dei mercati illegali internazionali», il professor Paolo Bernasconi, ora docente dell'università di Zurigo, ma per anni magistrato inquirente a Lugano. Fu lui, tre anni fa, a far arrestare Licio Gelli. Il progetto è stato voluto dal ministro della giustizia elvetica Elisabeth Kopp, che lo ha anche illustrato nelle sue linee generali ad un'assemblea di banchieri del suo paese. «Il denaro sporco» i suoi reimpieghi, la sua esportazione, le sue dirotture, hanno occupato la discussione del seminario. I lavori (il seminario è organizzato dall'Istituto italiano per gli studi filosofici) che sono stati introdotti da Pino Arlacchi della università di Calabria.

cui reimpiegano il denaro che proviene dal riciclaggio. Ma è anche vero — hanno fatto notare sia il professor Naylor della McGill University di Montreal che il giudice Carlo Palermo — che oggi le operazioni finanziarie avvengono in tempo reale senza alcuno spostamento di capitale, tutto attraverso i canali finanziari che passano attraverso i paradisi fiscali. Per questo — ha sostenuto ancora Paolo Bernasconi — occorrerebbe varare una nuova convenzione internazionale patrocinata dall'Onu. Ma non è certo una convenzione o un accordo internazionale che potrebbero risolvere la situazione — ha obiettato il giudice Giovanni Falcone — visto che il passato in Italia si è tentato di colpire il denaro riciclato con le leggi di tipo legislativo (come per i sequestri di persona), ma poi in pochi casi si è riusciti a farlo. Ed ecco uscire un po' da tutti i partecipanti alla discussione dati allarmanti: dal 3 al 10% delle esportazioni nei paesi in via di sviluppo va a finire in tangenti (il professor Naylor sostiene invece che è circa il 20%), mentre le misure di sicurezza usate dai «criminali» contro eventuali intrusioni sono sempre più sofisticate. Società costituite in «paradisi fiscali» trasferiscono il malloppo

in paesi «paradisi bancari», rappresentanti legali delle società costruiscono poi la ragnatela che evita noie. Il problema fondamentale di chi si accinge al riciclaggio dei capitali resta comunque quello di far sparire l'origine di questi soldi. Con la velocità con cui operano certe società, oggi ciò avviene istantaneamente, passando i soldi — senza mai sostare, ma solo attraverso i telex — su conti numerici in alcuni Paesi, per poi far ritornare all'origine ma sempre con altri passaggi. Ed ancora il professor Naylor che individua i flussi dell'esportazione dei capitali, un flusso che va sempre più dai paesi in via di sviluppo verso quelli industrializzati. Così nel 1985, dal Messico, sono usciti 85 miliardi di dollari, mentre il disavanzo della bilancia commerciale è di 95 miliardi di dollari; ancora dai paesi di Sud America sono stati esportati nel quinquennio 1978-82, capitali per 55 miliardi di dollari.

### I risultati della commissione di indagine della Regione dopo lo scandalo della Usl di Torino

## L'analisi del tè-urine: «Ineccepibile»

Dalla nostra redazione TORINO — Grossolano svarione dei sanitari? Meccanismo che arrestate? O addirittura un ignobile meccanismo di analisti-truffa? I molti interrogativi che la scorsa estate erano fioriti attorno alla contrastatissima vicenda della misurazione di urina da «cambiata» per urina dal laboratorio della Usl di corso Toscana, nel quartiere Lucanto-Vallette, hanno ricevuto una prima risposta che è favorevole ai tre medici e all'infermiera messi sotto inchiesta dal pretore. Secondo la commissione di indagine che era stata nominata dalla Regione Piemonte per far luce sull'episodio, le procedure, le metodiche, l'esecuzione di analisi di quel laboratorio sono «ineccepibili». Non si conoscono ancora le conclusioni cui è approdata l'altra

commissione, quella nominata dal ministro Donat Cattin. Tuttavia il segnale che giunge è indicativo, e deve aver fatto tirare un bel sospiro di sollievo al delirante inquisiti. I quali, almeno per ora scagionati dal Maigret della salute, hanno però altri motivi di inquietudine: essendosi vista piovare sul capo una nuova tecnica nella formata una comunicazione giudiziaria che ipotizza un terzo reato: l'abuso di prescrizione, dopo la truffa in danno di ente pubblico e il falso ideologico in certificato, ai quali si riferiva la prima comunicazione. Riepiloghiamo. Il 18 luglio un carabinieri del Nas in borghese si era presentato agli sportelli del poliambulatorio consegnando un campionario di liquido e la ricetta per un medico, il dottor Gior Ricca-

bontì, così concepita: «Esame completo delle urine, controllo». I risultati venivano consegnati pochi giorni dopo: colore, densità, ecc. nella norma, eccedenza di zuccheri, presenza di poche cellule di sfaldamento; un quadro, sostanzialmente, senza rilevanti indicazioni patologiche. La sorpresa avveniva il 23 luglio, quando il coordinatore del laboratorio dottor Giulio Stramignoni (per altro in ferie il giorno della consegna del campione), il dottor Carlo Bertone che lo sostituiva, il professor Onofrio Campobasso che aveva eseguito l'esame microscopico e l'infermiera Anna Calliano addetta a funzioni di tecnica di laboratorio, venivano convocati nell'ufficio del Nas e si vedevano consegnare la prima comunicazione giudiziaria firmata dal pretore Virginia Borgani. E scoppiava lo «scandalo», con accuse furibonde contro le strutture della Usl e i medici di corso Toscana additati al pubblico ludibrio: «Hanno scambiato il tè per la pipì». Ma, come si diceva, le risultanze della commissione regionale le scagionano. La relazione dei tre commissari (il primario del laboratorio «Baldi e Riberti» delle Molinette professor Camillo Rosso, il professor Giorgio Pappalardo della Maria Vittoria e il dottor Edoardo Paternoster dell'Assessorato alla Sanità), che hanno compiuto sopralluoghi e accertamenti in corso Toscana insieme agli esperti nominati dal ministero, afferma che anche la dicitazione strumentale e l'organigramma del personale di laboratorio, per numero e

### Sarebbe stato liberato uno dei due coniugi rapiti 7 giorni fa in Sardegna

per facilitare la conclusione della trattativa. Secondo alcune indiscrezioni, i banditi avrebbero liberato Giorgio De Candia, l'allievo di Porto San Paolo. Il rilascio sarebbe avvenuto domenica nella zona di Dorgali, in Ogliastra, ma la notizia dovrebbe essere ufficializzata solo dopo il pagamento del riscatto. Il duplice sequestro di Porto San Paolo è stato messo a segno nella casa dei coniugi De Candia nella notte di domenica 2 novembre.

Progetti ambiziosi, e anche futuribili, alla conferenza della Difesa

# Adesso Spadolini vuole un «Pentagono italiano»

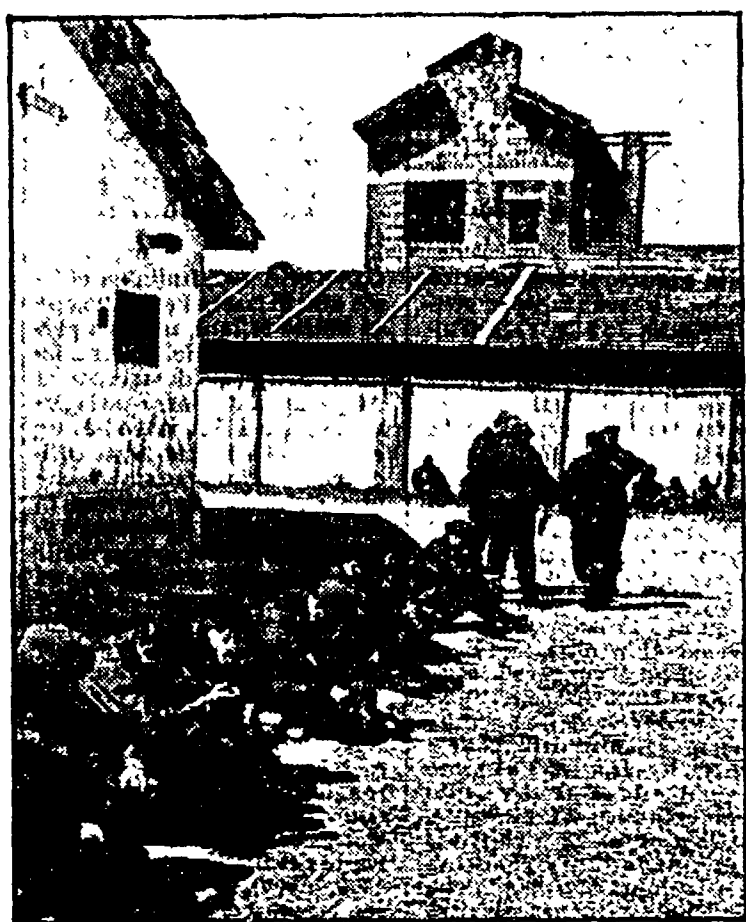
Le Forze armate mettono in vendita le vecchie infrastrutture, per lo più dislocate nei centri storici - Il ricavato servirà per moderne caserme-college - Progetto a Centocelle

ROMA — Diecimila miliardi: poco più, poco meno, è la somma che la Difesa sta cercando per un ambizioso piano di redistribuzione e ricostruzione delle sue infrastrutture. Caserme, magazzini e uffici ormai inadeguati che usciranno dai centri storici per essere rifatti altrove. E, a Roma, la realizzazione di quello che Spadolini ieri ha definito «il Pentagono italiano».

Progetti ambiziosi, futuribili, politici, amministrativi locali e regionali, rappresentati industriali — il ministero della Difesa ha organizzato a Roma una conferenza nazionale, che si conclude oggi. L'ha introdotta il ministro Spadolini, iniziando con l'obiettivo «il Pentagono italiano».

Il piano della Difesa — lo ha illustrato il contrammiraglio Gian Paolo Falcial — prevede il reperimento dei diecimila miliardi in dieci anni. Come? La metà della cifra grazie ad un processo di riorganizzazione in termini riduttivi ma efficientissimi in atto nelle forze armate.

Il piano della Difesa — lo ha illustrato il contrammiraglio Gian Paolo Falcial — prevede il reperimento dei diecimila miliardi in dieci anni. Come? La metà della cifra grazie ad un processo di riorganizzazione in termini riduttivi ma efficientissimi in atto nelle forze armate.



L'Aeronautica (viale dell'Università). A chi andranno? Cosa diventeranno? Ieri il sindaco di Roma Signorile ha solo anticipato che le infrastrutture militari che si libereranno nella capitale saranno destinate a funzioni di estremo interesse. Michele Sartori

## «No» dei sindacati alla tv del mattino lottizzata

ROMA — La tv del mattino partirà il 1° dicembre, ma soltanto Rai 1 è già pronta all'appuntamento per quello che Agnes ha definito l'evento della Rai per il 1987: cosa accadrà? Partirà soltanto Rai 1 e Rai 2 seguirà a ruota, quando sarà in grado di rompere l'impasse? Per l'ordigno di Rai 1 starebbe già lavorando alacremente, le scenografie sono state già comprate, va avanti il collaudo che, così, quando comincerà anche Rai 2 partirà, poiché tutto ormai sembra andare nella direzione dell'ultima ipotesi elaborata da Raffaele Mazzini: Rai 1 e Rai 2 faranno entrambe la tv del mattino, se la tv del mattino sarà anche tra gli argomenti di un vertice che il Psi terrà oggi e al quale dovrebbero partecipare il sottosegretario Giuliano Amato, il ministro della Cultura, Ciriaco De Mita e il responsabile del Psi per la tv Pilitieri.

## Firenze, il Psi rientra nella giunta provinciale

FIRENZE — Il Psi fiorentino ha annunciato in una conferenza stampa tenuta dalle segreterie delle federazioni di Firenze e di Prato, il rientro nella giunta provinciale. Oggi si avvieranno le trattative sul bilancio, metodo e contenuti di una collaborazione che, come ha sottolineato il segretario fiorentino Marino Bianco, parte dal giudizio positivo sulle esperienze in corso con i governi di programma costituiti a Firenze e alla Regione Toscana.

## Legge Formica per la prima casa

ROMA — La quarta proroga della legge Formica per l'acquisto della prima casa potrebbe arrivare nei prossimi giorni, afferma dall'assemblea di Montecitorio dove oggi riprendono le votazioni sulla finanziaria. All'ottavo e ultimo articolo di questa legge è stato, infatti, presentato dal Pci un emendamento (primi firmatari Alborghetti, Macchiola e Minucci) che fa scattare al 31 dicembre dell'anno venturo, anziché alla fine di quest'anno, le agevolazioni fiscali per la compravendita appunto della prima casa: imposta di registro e Iva al 2%, imposte ipotecarie e catastali forfettizzate in 100mila lire, Invim dimezzata. L'emendamento comunista gode del favore di molti deputati anche della maggioranza. Lo stesso Formica ha sottolineato che il provvedimento continua a risultare efficace, oltre che ad essere giusto. Ed ha aggiunto, con trasparente riferimento polemico al ministro delle Finanze Visentini che non vuole la proroga: «In Parlamento la proroga si scontra con la lobby del capitale finanziario». Tra i favorevoli, tanto il ministro Nicolazzi, quanto il presidente della commissione Lavori pubblici, Botta (Dc).

## Lotto clandestino, tre arresti a Napoli

NAPOLI — Tre persone — 1 fratello Giuseppe e Vittorio Ecora, rispettivamente di 45 e 31 anni, di Napoli, entrambi pregiudicati, e Ciro Menillo, di 49, residente a Casoria — sono state arrestate dai carabinieri della compagnia di Poggioredda con l'accusa di associazione per delinquere di stampo camorristico, finalizzata alla organizzazione ed alla gestione del gioco del lotto clandestino. Nel corso di una perquisizione compiuta dopo un'irruzione in una abitazione al corso Ponticelli, dove i tre si erano riuniti per dividersi il denaro ricavato con le giocate raccolte durante un'intera giornata, i carabinieri hanno trovato numerosi blocchetti in bianco e matrici di giocate già fatte. I militari hanno anche sequestrato un milione e mezzo di lire. L'accusa di associazione per delinquere di stampo camorristico deriva dal fatto che gli investigatori ritengono che i tre, per conto della camorra della zona di Casoria, abbiano avuto l'incarico di gestire il gioco del lotto clandestino in una vasta zona della periferia napoletana, compresa tra i quartieri di San Giovanni a Teduccio e Ponticelli.

## Tentato sequestro in Calabria, arrestati due giovani

REGGIO CALABRIA — Una ragazza di 14 anni, Annarita Barresi, di Villa San Giovanni, è sfuggita, ieri, ad un tentativo di sequestro di persona davanti all'istituto magistrale di Reggio Calabria. I carabinieri hanno arrestato due giovani, Vincenzo Pandullo, di 25 anni, e Vincenzo Ranieri, di 26 anni, con l'accusa di tentato sequestro di persona.

## Handicappati: i 75 miliardi servono per la legge quadro

ROMA — Molti lettori hanno (legittimamente) chiesto delucidazioni e particolari sul troppo rapido cenno che, in sede di resoconto sulle votazioni di venerdì scorso per la finanziaria, l'Unità ha fatto al risultato strappato dall'iniziativa comunista a sostegno dei portatori di handicap. Si tratta dell'iscrizione nel bilancio triennale '87-'89 di 75 miliardi per il finanziamento della legge-quadro per gli handicappati, che dovrà essere approvata al più presto dal Parlamento.

## Il partito

**Convocazioni**  
La Direzione del Pci è convocata per giovedì 13 novembre alle ore 9,30.  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCIA alla seduta di oggi, martedì 11 novembre fin alle ore 11 e alle sedute di domani mercoledì 12, giovedì 13 e venerdì 14 novembre.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di domani mercoledì 12 novembre alle ore 16,30.

**Manifestazioni**  
OGGI: G. Chiaromonte, Roma; P. Fassino, Cirié (To); L. Turco, Avellino; M. Barletta, Asti; M. Canetti, Grosseto; M. Magnifico, Venezia; G. Mele, Frosinone; L. Pettinari, Fermo (Ps); W. Veltroni, Palermo; F. Vitali, Cosenze; U. Vetere, Vieste (Fg).  
DOMANI: M. Stefanini, Napoli; C. Verdini, Torino.  
GIOVEDÌ: M. D'Alena, Modena; P. Fassino, Settimo Torinese (To); A. Abbruci, Udine; M. Boldrini, Ravenna; A. D'Allesio, Biella; L. Gruppi, Treviso; M. Stefanini, Santa Lucia di Piave (Tv); C. Verdini, Bardonecchia.

**Seminario settore commercio**  
Il 25-26 novembre presso l'Istituto «Gottfried» alle Frattocchie (Roma) si svolgerà un seminario della Commissione attività produttive per discutere delle proposte del Pci per il settore del commercio. La relazione d'apertura sarà svolta da L. Faenzi e le conclusioni da Gianfranco Borghini della Direzione.

**Sottoscrizione**  
I compagni diffusori de L'Unità che rappresentavano le federazioni di Ancona, Milano, Pisa, Tigullio, Cosenza, Mantova, Ravenna, Livorno, Roma, Foggia, Venezia, oltre a compiti dell'apparato centrale, di ritorno dall'Unione Sovietica ospiti della Pravda hanno sottoscritto per il nostro giornale 720.000 lire.

**Corsi alle Frattocchie**  
17-22 novembre la politica, economica del Pci. Questo il programma di lavoro e i temi e i metodi della politica economica (Lama); il potere economico in Italia: analisi del Pci (M. Vitali); innovazione e ristrutturazione dell'economia italiana (Andriani); la politica economica del pentapartito (Tamburino); la finanziaria (Belardi); il governo democratico dell'economia (Podestà); la politica economica del Pci (D'Avanzo); 20-22 novembre, corso sulla questione energetica. Questo il programma e gli oratori: la questione energetica nel mondo contemporaneo (Fieschi); il nucleare: costi, sicurezza (Marcano); le fonti di energia (Carollo); il risparmio energetico: politica economica italiana (Libertini); lo stato della ricerca scientifica (Bernardini); il dibattito politico in Italia (Margheriti). 24-26 novembre corso sulla questione femminile e questione democratica. Questo il programma e gli oratori: la questione democratica nel Mezzogiorno (E. Salvato); la riforma delle istituzioni e il governo dell'economia (A. Lascaris); la questione sociale dello sviluppo: Stato sociale e servizio (M. S. Lascaris); il precariato tra ieri e oggi (M. S. Lascaris); l'imprenditorialità femminile nel Mezzogiorno: l'esperienza (D. Ortoni); la imprenditorialità femminile nel Mezzogiorno: cooperazione (C. Fanelli); la questione femminile e il Pci nel Mezzogiorno (Schertini).

## Cossiga non nominerà senatori a vita

La precisazione è stata fatta dal Quirinale dopo un'indiscrezione di un quotidiano

ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha fatto sapere che non intende nominare senatori a vita. A sedare l'ennesima (e ricorrente) campagna giornalistica sulle prossime nomine questa volta è sceso in campo direttamente il Quirinale affidando alle agenzie una nota per smentire (le notizie non hanno alcun fondamento) quanto domenica ha pubblicato il «Giornale» di Montanelli.

Interpretazione: ogni presidente della Repubblica può nominare cinque senatori a vita. La risposta fu positiva e Pertini nominò Carlo Bo e Norberto Bobbio. Il numero salì così a sette, poi scese a sei per la morte di Eduardo De Filippo e proprio dopo questa vicenda — esattamente il 13 giugno scorso — che il capigruppo della maggioranza presentarono al Senato un disegno di legge costituzionale per modificare l'articolo 59 della Carta costituzionale in modo da ridurre il numero dei senatori a vita nominati a questo titolo non può comunque essere superiore a otto. La difficoltà interpretativa sarebbe dunque risolta alzando a otto il quorum dei senatori a vita ma rendendolo assoluto e non riferito alla prerogativa di nomina di ogni presidente della Repubblica.

## Mille miliardi ai medici, tolti agli statali?

Dichiarazione di Donat Cattin e replica di Gaspari - Prima intesa nel pubblico impiego

ROMA — Mille miliardi in più per i medici ma in meno per tutti gli altri dipendenti pubblici? Proprio mentre i negoziati contrattuali per i tre milioni di dipendenti dello Stato sembrano dover finalmente decollare, una dichiarazione del ministro della Sanità ha creato un nuovo caso politico. Donat Cattin, infatti, ha accennato alla necessità di uno stanziamento di mille miliardi per i medici, senza però spiegare se sono da reperire con uno stanziamento aggiuntivo oppure se una tale cifra debba essere sottratta ai 1.500 miliardi che il governo ha stanziato, a conclusione dell'ultima trattativa a palazzo Chigi con il sindacato, per valorizzare le professionalità e l'efficienza dell'intera amministrazione pubblica.

Se ne è subito accorto persino il ministro della Funzione pubblica, Gaspari, che ha detto una secca dichiarazione decisamente polemica nei confronti di Donat Cattin: «Quale presidente della delegazione incaricata di stipulare i contratti del pubblico impiego (all'interno del quale rientra la sanità) non posso fare altro che tener conto, nella gestione della trattativa, dei mezzi effettivamente messi a disposizione dal governo nella sua collegialità». Cioè, i 1.500 miliardi complessivi.

## 100 miliardi di tangenti fra Milano e Vienna

Quattro aziende, Polenghi, Invernizzi, Prealpi e Alpi Italiana, al centro di un'inchiesta

MILANO — Una truffa ereditata a sardine dalla politica aziendale, cento miliardi imboscati all'estero nel corso di quindici anni. E ora, presso la Procura di Milano, un'inchiesta penale che sta muovendo i primi passi, ma che sembra promettere importanti sviluppi. Nel mirino del magistrato, il sostituto procuratore Alfonso Marra, ci sono quattro nomi, ma non meno note aziende del settore lattiero-caseario: la Polenghi e la Invernizzi, di Milano; la Alpi Italiana, di Bolzano; la Prealpi di Varese. E i reati ipotizzati spaziano dalla truffa all'evasione fiscale, dall'appropriazione indebita di capitale sociale alla falsificazione di bilanci, dall'infrangimento delle leggi vigenti a quella delle convenzioni internazionali.

La vicenda esplose nell'83 in Australia: un ex funzionario del ministero federale dell'agricoltura e dell'economia forestale, Albrech Leschnick, svelò che quel dicastero aveva offerto per molto tempo copertura alle illecite pratiche con le quali due ditte del paese, la Oehg di Innsbruck e la Oemolk di Vienna, si assicuravano la preferenza di molti importatori di prodotti agricoli. Per l'Italia, i partner di questi disinvolti contratti venivano indicati nelle ditte lombarde e altoatesine citate.

## Una proposta della Sinistra indipendente per dotare i nostri musei di servizi essenziali. Se anche agli Uffici si potesse fare uno spuntino...

ROMA — Provate a immaginare. Prima scena: siete in visita in uno dei tanti musei di Roma. Il proprietario, un signore a fiamme, vi dirige verso il caffè o il ristorante all'interno del museo. Un breve spuntino, poi riprendete la visita. Seconda scena: prima di andarsene volete comprare dei libri d'arte; lo fate nella rivendita sempre dentro il museo. Senza senza: avete i bambini piccoli e non volete trascinarvi dietro; ecco per voi un servizio di baby sitters. Scena usuale all'estero. Immaginabile in Italia. Ora una proposta di legge, presentata dal gruppo della Sinistra indipendente, vuol farle diventare realtà quotidiana.



Secondo i calcoli fatti dai tecnici del Cies il nuovo progetto avrebbe un impatto occupazionale doppio rispetto a quello degli altri musei. Inoltre, si tratterebbe di occupazioni a tempo indeterminato contrariamente a quanto accade con la legge De Michelis.

Sta per vedere la luce il primo bambino ottenuto con un embrione congelato

# Così nasce il «figlio del freddo»

## In lista di attesa duemilacinquecento donne

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Laureata, benestante, colta. Ha 35 anni, è sposata da 15, non ha mai avuto figli a causa di una «sterilità inspiegata». Ma lei non si è rassegnata. Sull'argomento si è fatta una cultura, divorando ogni pubblicazione disponibile, e in seguito al lungo pellegrinaggio fra ambulatori, ospedali, studi privati, prima di approdare alla «ultima spiaggia»: l'équipe del professor Ettore Cittadini. Cittadini è a Parigi; tocca al suo braccio destro, il professor Gaetano Guastella, raccontare ai giornalisti come si è giunti al clamoroso esperimento al quale lui ha preso parte personalmente. Sta infatti per nascere il primo bambino italiano da un embrione congelato.

Il professore, naturalmente, protegge gelosamente l'identità di una donna che, ad ogni costo, ha vo-

luto diventare mamma, ma non ha difficoltà ad offrirne un primo identikit. «Ma non lasciatevi fuorviare dalla sua appartenenza alle classi medio-alte — osserva il professore — a Palermo, ogni mese, si rivolgono a noi un centinaio di coppie, esattamente il doppio di quelle che chiedono aiuto agli istituti australiani, inglesi, e francesi. Far fronte a una domanda così alta, mi creda, mette a durissima prova le nostre strutture». Va detto che ormai un po' da tutta Italia giungono a Palermo sull'onda dei successi di due anni fa, quando nacque — alle 12,10 del venerdì 18 maggio 1984 — Eleonora Zaccardella, la prima bambina italiana concepita in provetta. Una «fecondazione in vitro» che passa attraverso quattro fasi principali: la raccolta degli spermatozoi del partner e la loro preparazione per la fecondazione;

la raccolta di uova mature dalla paziente; l'unione in provetta di uova e spermatozoi per raggiungere la fecondazione, quindi la crescita dell'embrione; l'attesa della crescita dell'embrione fino a determinati stadi del suo sviluppo prima di essere trasferito nell'utero della donna. Da quel giorno dire l'équipe del dottor Cittadini volle significare accendere speranze in centinaia di mamme diversamente condannate alla sterilità. «Disponiamo di una lunga «lista d'attesa», duemilacinquecento donne, per loro con il «congelamento dell'embrione» si aprono nuove grandi possibilità».

Professor Guastella, non nell'immediato, ma a medio termine è ipotizzabile la realizzazione di una «banca» degli embrioni? «Quello di banca, francamente, mi sembra un con-

cepto assai pesante, che solleverebbe questioni umane e morali tutt'altro che indifferenti. E non dobbiamo dimenticare che gli embrioni vengono trasferiti alle madri naturali; c'è quindi un rapporto personale assai stretto tra i due partners e fra loro e il figlio fecondato in provetta. Più che «banca» allora una «cassetta di sicurezza» nella quale la donna, che è l'unica ad averne la «chiave», conserva le proprie speranze di diventare mamma. Quanto può durare il congelamento? «Con esattezza ancora non lo sappiamo; anche se il limite di due anni non può certamente essere oltrepassato. Alla signora è stato reimpiantato un embrione congelato tre mesi prima. «Preleviamo», prosegue il professor Guastella — un massimo di quattro ovuli e ciò ci permette di reintervenire in ca-

so di necessità». Come si realizza il processo del «freddo»? «L'embrione viene congelato a meno 270 gradi, adoperando una soluzione di azoto liquido, in uno speciale congelatore seguito da un cervello elettronico. Quando è il momento di reimpiantarlo si spassa al procedimento opposto, lo scongelamento. Durante il «lungo sonno» che possibilità avete di controllo? «Nessuna. I controlli — che saranno poi condotti da un'intera équipe della quale faranno parte anche biologi oltre che ginecologi — iniziano durante lo scongelamento, una operazione che in tutto non supererà le quattro ore. Subito dopo, come nella classica operazione di inseminazione, si procede all'impianto; per la paziente l'intervento durerà appena qualche minuto». Pare di capire che con questo sistema aumentano — anche «statisticamente» — le probabilità di avere ragione della sterilità. Quali altre frontiere saranno aperte dal successo dell'équipe palermitana? «Finalmente abbiamo la possibilità di intervenire su un ciclo spontaneo di una donna, della quale abbiamo studiato appunto le caratteristiche». Professore, come lei stesso ha detto, la lista d'attesa è molto lunga. Avete pensato alla possibilità di dedicarsi esclusivamente a questo campo di ricerca? «No. Per noi un'esperienza decisamente piacevole, ma amiamo altrettanto la ginecologia e l'ostetricia. E poi, me lo lasci dire, viviamo con lo stipendio che ci viene ogni mese dal nostro ospedale».

Saverio Lodato

Soltanto per questa settimana

## Assistenza farmaceutica diretta in Campania

Un gesto «di buona volontà» - Decisione di segno opposto presa in Sicilia

NAPOLI — Gli assistiti della Campania usufruiscono da ieri dell'assistenza farmaceutica diretta, anche se limitata per il momento alla corrente settimanale. Si tratta di un «gesto di buona volontà» adottato dagli ordini dei farmacisti delle cinque province in attesa che il governo metta la Regione Campania in condizione di reperire i fondi necessari per ripianare il debito con i farmacisti. Nel settore dell'assistenza farmaceutica per il 1986 la Regione Campania ha un deficit di circa 500 miliardi di lire. I grossi crediti (circa 150 miliardi) vantati dai farmacisti hanno indotto i titolari degli esercizi, l'8 settembre scorso, a passare all'assistenza indiretta. Nel corso di un'assemblea degli ordini professionali, tenutasi a Napoli, i farmacisti hanno deciso di sospendere la protesta per sette giorni per verificare la reale disponibilità del governo centrale, riservandosi di riprendere l'agitazione a partire da lunedì 17 novembre. Quindi ci sarà un po' di respiro per gli assistiti, tranne quelli della «Fascia A» per i quali è intervenuta da tempo la Regione Campania. Per ogni prescrizione, però, sarà possibile ritirare una sola confezione per prodotto, mentre per gli antibiotici si potranno ritirare al massimo quattro confezioni.

I due mesi e due giorni di assistenza indiretta sono costati ai cittadini della Campania circa un centinaio di miliardi di lire. Da parte sua l'assessore regionale alla Sanità, Nicola Scaglione, ha chiesto al ministro del Tesoro l'autorizzazione a concedere per il 1986 una anticipazione di circa 300 miliardi sul bilancio del 1987 per poter far fronte alle esigenze della spesa farmaceutica. Proprio in attesa di questa autorizzazione, i farmacisti hanno deciso di adottare il gesto di buona volontà e di concedere una pausa di sette giorni della protesta. Tutt'altra musica in Sicilia. Da lunedì 17 novembre i farmacisti sospenderanno l'assistenza diretta nell'isola e i medicinali acquistati, pur se muniti di ricetta medica, dovranno essere pagati per intero. Ciò in quanto i farmacisti non sono più disposti a sopportare l'onere della differenza dovuta al ticket che la Regione tarda a rimborsare loro poiché la legge in materia non ha avuto una adeguata copertura finanziaria. Per assicurare le prestazioni i farmacisti siciliani hanno dovuto indebitarsi, ma ora non sono più disposti ad erogare le prestazioni farmaceutiche in assistenza diretta. Saranno i cittadini che dovranno farsi rimborsare la spesa dalla competente Unità sanitaria locale.

## Jotti: «Solleciterò l'esame della legge contro il fumo»

ROMA — Il presidente Nilde Jotti intende far discutere la Camera sul disegno di legge contro il fumo presentato da via degli Equi, nel quartiere San Lorenzo — guardiamo i prodotti uno per uno. Dunque, qui non c'è scritto sopra niente, qui nemmeno, qui c'è scritto principi attivi...». Entra un cliente: «Stefano, che succede?». «Dicono che gli shampoo antiforfora sono cancerogeni. Anche quello che l'ho venduto ieri». «Beh, per funzionare funziona, certo però che mi hai chiesto un sacco di soldi, undicimila lire... ma tanto ti aspetto, ci devi venire da me a comprare la carne...».

Le osservazioni relative ai gravi danni provocati dal fumo e alla conseguente necessità di tutelare i diritti dei non fumatori; ha assicurato che farà quanto in suo potere perché la questione venga portata all'attenzione della conferenza dei capigruppo e per accelerare ogni ulteriore fase dell'iter del progetto».

Roberto Gressi

## Dopo l'aborto si accorge di essere ancora incinta

A Torino non è il primo caso di interruzioni di gravidanza non riuscito - L'angoscia di aver causato danni al feto

Dalla nostra redazione  
TORINO — Pressa la difficile decisione, una donna si fa ricoverare in ospedale per l'interruzione volontaria della gravidanza. Viene sottoposta all'intervento, ma dopo qualche tempo si accorge di essere ancora incinta. Ormai, però, i termini di legge sono scaduti ed è costretta a proseguire la gestazione. Portandosi dentro, per di più, l'angoscioso dubbio che il feto abbia potuto riportare qualche danno a causa dell'operazione chirurgica. La vicenda si è verificata recentemente. La protagonista, una signora di 36 anni, ha già due figli, è senza lavoro e con grossi problemi economici. Per queste ragioni aveva scelto di ricorrere all'aborto (effettuato all'ospedale ginecologico Sant'Anna, lo stesso in cui morì un anno fa una ragazza sedicenne sottoposta a un esame dopo l'interruzione di gravidanza) che in realtà non c'è stato. Non si tratta di un caso isolato. Ne sono accaduti altri, a

volte con conseguenze drammatiche come quello che si racconta a una giovane signora residente in viale Vittorio di Scalengh, un comune del Pinerolese. «Scriva pure il mio nome perché ciò che le dico è sacrosanta verità. Mi chiamo Anna La Guardia, ho 31 anni e tre bimbe, mio marito è operato. L'intervento abortivo avvenne due anni fa, il 1° ottobre '84, all'ospedale di Rivoli, in anestesia totale e col metodo dell'aspirazione. La sera stessa feci notare ai medici che non avevo perdite come le altre donne che si erano sottoposte all'interruzione, e che in sostanza mi sembrava non fosse cambiato nulla dentro di me. Mi risposero di stare tranquilla, che era tutto a posto». In realtà, un mese dopo, alla visita di controllo al consultorio, Anna La Guardia scopriva di essere ancora incinta: «Nella mia cartella clinica era chiaramente scritto che ho l'utero bicornuto, però non so se i medici che avevano operato ne

avessero tenuto conto. Per la mia famiglia era un momento difficile, non ci potevamo proprio permettere un altro figlio. Ma a quel punto non c'era scelta. Sono state sei mesi a letto con il mal di schiena che non mi lasciava mai, così come la paura che il bimbo potesse nascere male per colpa dell'intervento. Era una bimba, purtroppo è nata morta...». Ne è seguita una causa giudiziaria. Dice l'avvocata Romana Vignani: «Il magistrato di Pinerolo ha chiuso il caso sostenendo che non c'era prova dell'esistenza di una relazione diretta tra la morte della piccina e l'intervento abortivo fallito. Resta però sul tappeto il problema morale, il tormento terribile di una madre che senza averne colpa finisce col sentirsi in qualche modo responsabile della morte della propria bimba. E questo è un danno che nessuno può risarcire». E a questo punto tornano le solite domande: ci sono responsabilità? Accadono spesso casi simili? Sentiamo

la dottoressa Renza Volante, ginecologa, consulente tecnico del coordinamento dei consultori familiari torinesi: «Le statistiche dell'organizzazione mondiale della sanità danno un 2% di casi in cui si rende necessario un secondo intervento perché l'aborto è risultato incompleto e sono rimasti nell'utero dei frammenti di materiale che possono poi dar luogo a perdite ematiche. Una parte di questa percentuale riguarda vere e proprie gravidanze non interrotte». Ma è concepibile che un intervento tecnicamente «banale» come l'interruzione di gravidanza non dia esito sicuramente positivo? «Un aborto, anche se eseguito correttamente, può non riuscire per varie ragioni. Facciamo un esempio: nell'utero bicornuto in genere c'è la gravidanza da una parte sola, tuttavia il medico attento interviene su entrambe le parti; ma può essere tratto in inganno dal fatto che scende del materiale anche se l'embrione non si è staccato. Per questo noi invitiamo tutte le donne che si sottopongono all'aborto a fare un nuovo test di gravidanza dopo quindici giorni per accertarsi che l'interruzione sia effettivamente avvenuta». L'intervento abortivo fallito può produrre lesioni al feto? «Certo, se eseguito male può danneggiare l'embrione».

Pier Giorgio Betti

## Quegli shampoo proibiti sono ancora in vetrina

I profumieri cadono dalle nuvole: «Catrame? Carbone? Niente di grave» - Il 14 novembre in vigore la nuova legge sulla cosmesi

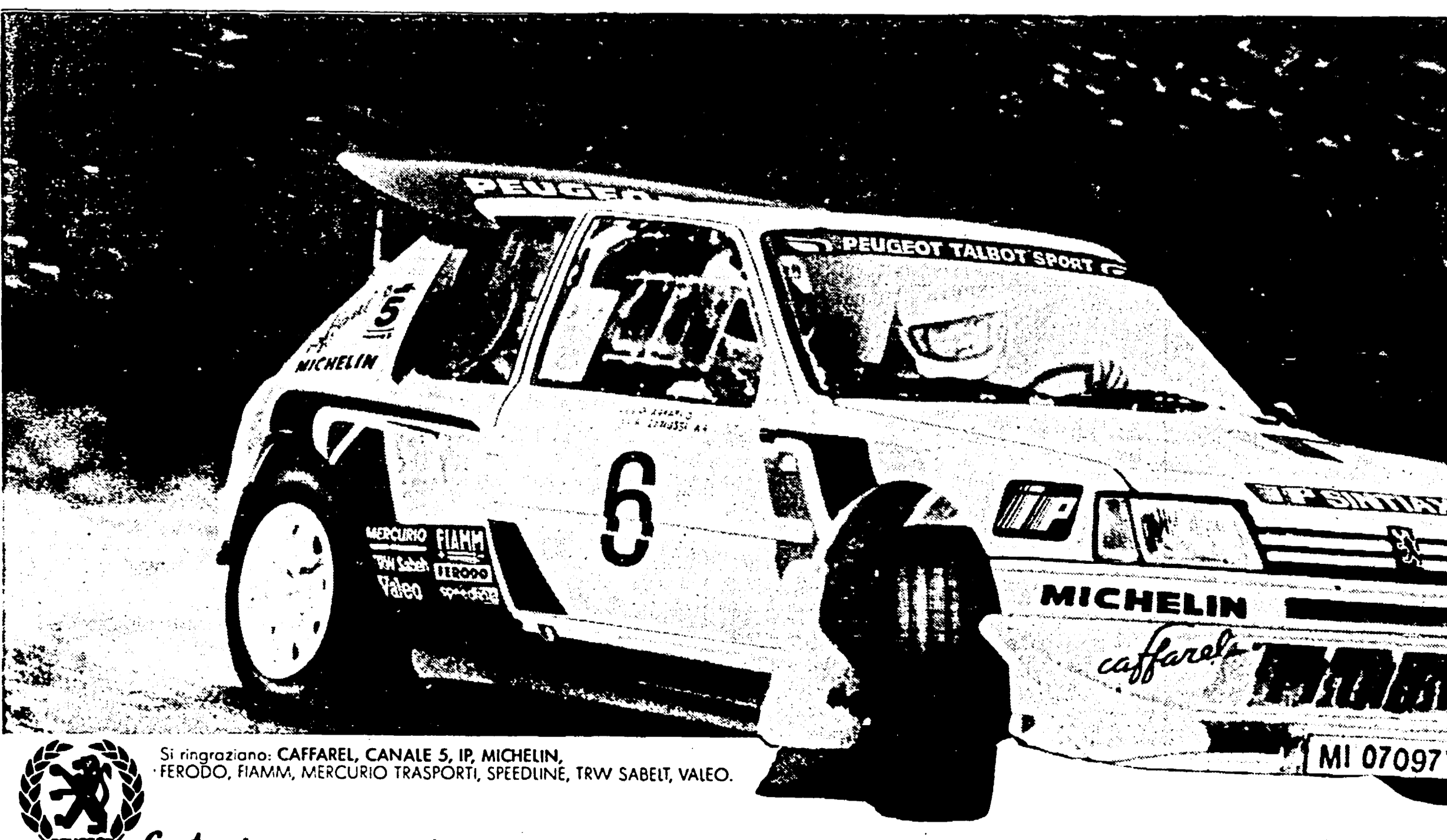
ROMA — Da ieri è in vigore un decreto del ministro della Sanità che mette al bando quegli shampoo antiforfora che contengono concentrazioni di distillati di ginepro, del carbone, del catrame. L'accusa, formulata sulla base delle analisi svolte dal Consiglio superiore di sanità, è grave: questi prodotti possono provocare delle allergie e, alla lunga, possono avere anche degli effetti cancerogeni. Insomma un provvedimento-bomba, che ha partorito però l'immane topologia. Basta infatti un rapido giro per le profumerie per rendersi conto che gli sterminatori della forfora sono ancora tutti lì, fanno bella mostra in tutte le vetrine. Ma come, non li toglie? Non sapete niente del decreto? «Che decreto? Faccia un po' leggere — dicono un po' ovunque i profumieri, a Roma — mah, io non ne sapevo proprio niente. Ginepro, carbone e catrame? Queste sostanze stanno quasi in tutti gli shampoo, anche se sulle confezioni non c'è scritto niente. Secondo me è tutta una manovra».

Di diverso avviso è il dottor Florio Terenzi, segretario nazionale dell'Unipro, l'associazione dei produttori: «Questo decreto è sbagliato, non è affatto vero che quelle sostanze negli shampoo sono pericolose, non restano sulla pelle che pochi attimi, poi sono subito sciacquate via. E poi è un decreto intempestivo, il 14 novembre entra in vigore la legge

sulla cosmesi, che contempla più di 360 sostanze tossiche, tra le quali non sono comprese quelle indicate dal decreto. E poi attenti — prosegue Terenzi — le nostre norme devono andare di pari passo con quelle della Cee che non vietano l'uso di queste sostanze. La nostra produzione potrebbe essere schiacciata da quella tedesca e francese e il nostro è un mercato da 1600 milioni di pezzi di cosmesi l'anno. Noi chiediamo comunque un margine di tempo per adeguare i prodotti altrimenti, specie per le piccole aziende, è la rovina». Per ora comunque niente pericolo. Dalla notissima profumeria «Castelli» di via Fratina in giù, nessuno o quasi tra i profumieri della capitale ha messo in cantina i prodotti incriminati. «Venga, venga — dice Stefano Vaselli, che gestisce un'elegante profumeria a via degli Equi, nel quartiere San Lorenzo — guardiamo i prodotti uno per uno. Dunque, qui non c'è scritto sopra niente, qui nemmeno, qui c'è scritto principi attivi...». Entra un cliente: «Stefano, che succede?». «Dicono che gli shampoo antiforfora sono cancerogeni. Anche quello che l'ho venduto ieri». «Beh, per funzionare funziona, certo però che mi hai chiesto un sacco di soldi, undicimila lire... ma tanto ti aspetto, ci devi venire da me a comprare la carne...».

Roberto Gressi

# ANDREA ZANUSSI VINCE ANCHE IL RALLY DI MESSINA. PEUGEOT 205. AD OGNI SFIDA UN PRIMATO.



ORDINE DI ARRIVO RALLY DI MESSINA

ZANUSSI - AMATI	Peugeot 205 turbo 16	m 2h 53' 07"
CERRATO - CERRI	Lancia Delta 54	a 1' 09"
GALLEN - GALLEN	Opel Manta 400	a 31' 38"

CLASSIFICA ITALIANA RALLY

ZANUSSI	punti 380
Peugeot 205 turbo 16	
CERRATO	punti 370
Lancia Delta 54	
BOSSINI	punti 245
Lancia Rally 037	

CLASSIFICA MONDIALE MARCHE

1° PEUGEOT	punti 131
2° LANCIA	punti 125
3° VOLKSWAGEN	punti 79

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI

1° KANKKUNNEN	punti 91
Peugeot 205 turbo 16	
2° ALÉN	punti 89
Lancia Delta 54	
3° BIASION	punti 59
Lancia Delta 54	

Peugeot 205 continua a vincere. Ormai virtualmente Campione del Mondo per il 1986, Peugeot 205 turbo 16 trionfa anche all'8° Rally di Messina, con una splendida affermazione dell'equipaggio Zanussi-Amati. Con questa nuova vittoria Andrea Zanussi e Popi Amati passano a condurre il Campionato Italiano, evidenziando un dominio assoluto a tutti i livelli della tecnologia Peugeot 205, la stessa di tutte le 205 di serie.

## PEUGEOT 205. CHE NUMERO!

Si ringraziano: CAFFAREL, CANALE 5, IP, MICHELIN, FERODO, FIAMM, MERCURIO TRASPORTI, SPEEDLINE, TRW SABELT, VALEO.

PEUGEOT Costruiamo successi

RFG

I socialdemocratici perdono le speranze per le elezioni federali del 25 gennaio

# Severa sconfitta della Spd Ad Amburgo avanzano Cdu, liberali e Verdi

Per il partito di Rau più di dieci punti percentuali in meno - I cristianosociali dal 38,6 al 41,9% - La Fdp dal 2,6 al 4,5%, gli ecologisti raggiungono il 10,4% - Il borgomastro uscente Klaus von Dohnanyi ha perso anche la maggioranza relativa - Il problema delle alleanze

**Dal nostro inviato**  
 BONN - La Spd ad Amburgo ha perso, con la maggioranza, le ultime speranze per le elezioni federali del 25 gennaio. Il giudizio, largamente diffuso nei primi commenti alla pesante sconfitta subita dal socialdemocratico domenica, è erudo e forse troppo sbrigativo, ma contiene certamente una buona parte di verità. Dopo il voto in Baviera di meno di un mese fa, quello ad Amburgo ha confermato che il trionfo positivo sul quale la Spd aveva contato in quasi tutte le elezioni locali seguite alla svolta a destra dell'83 (con la sola eccezione, ma significativa, di Berlino ovest) si è esaurito e invertito. La perdita di più di dieci punti in percentuale, dal 51,3 dell'82 al triste 40,9 messo insieme domenica, dipende certamente anche da fattori locali e contingenti, ma ha una dimensione tale che sarebbe illusorio non attribuirle un significato politico più generale. Quel che appare più preoccupante ai dirigenti del partito è che la Spd, ad Amburgo, ha ceduto voti tanto alla Cdu (che è passata dal 38,6 al 41,9%) e alla Fdp (che pur fallendo

per la quarta volta consecutiva l'obiettivo di superare la soglia fatidica del 5%, ha comunque guadagnato dal 2,6 al 4,5%, quanto ai Verdi, i quali con una lista alternata composta di sole donne, hanno ottenuto il 10,4 per cento dei voti, ben 3,6 punti in più che nell'82.

Il fatto che le perdite si verificano in tutte e due le direzioni rende ovviamente più difficili le correzioni di rotta della strategia socialdemocratica per il 25 gennaio. E rende ancora una volta evidente il grande problema irrisolto delle alleanze. Per essere coerente con le proprie posizioni, la Spd deve chiedere per sé la maggioranza assoluta, visto che una futura alleanza a livello federale con i Verdi è esclusa, una riedizione della «Grosse Koalition» con la Cdu (o la Cdu e la Csu) è oggettivamente improponibile e una ripresa della collaborazione con i liberali della Fdp, pur quanto le posizioni dei due partiti non siano lontane sui temi internazionali e della difesa del carattere liberale dello Stato, non potrebbe mai funzionare sul piano



...sensit anche tra quelli già acquisiti. Non c'è dubbio che questo circolo vizioso ha funzionato ad Amburgo: pochi credevano, alla vigilia, che il governo monocolorista guidato dal borgomastro Klaus von Dohnanyi sareb-

be riuscito a conservare la maggioranza assoluta. D'altronde, von Dohnanyi aveva escluso ogni ipotesi di alleanza con i Verdi, e la possibilità di una coalizione locale con la Fdp appariva molto labile. Il risultato è che è stata persa anche la maggioranza relativa. Dopo Amburgo, l'ombra di questo problema irrisolto pesa come un incubo sulla prospettiva del 25 gennaio. E ciò a prescindere da quale che accadrà nella città anseatica, dove, grazie al fatto che la Cdu non dispone neppure essa di una maggioranza propria, von Dohnanyi riuscirà forse a restare borgomastro (l'alternativa potrebbe essere la formazione di una «grosse Koalition» cittadina).

Certo, la Spd ad Amburgo ha pagato anche errori politici del governo locale (il grave comportamento della polizia contro i manifestanti, che ha provocato un incidente diplomatico paragonando Gorbaciov a Goebbels, mostra ancora una volta i suoi drammatici limiti).

che ha investito i sindacati, la vicenda del patrimonio edilizio «Neue Heimat» ceduto dalla centrale sindacale Dgb a un privato con deprevole conseguenza per la sorte degli inquilini.

Tutto ciò non toglie, comunque, che il colpo sia estremamente grave e che i dirigenti della Spd temano ora il propagarsi a valanga di un effetto scoraggiamento. E proprio nel momento in cui, paradossalmente, i sondaggi segnalano che su una serie di temi, dal nucleare civile alla politica fiscale e soprattutto alla politica internazionale e della sicurezza, le posizioni della Spd corrispondono all'orientamento della maggioranza dei tedeschi. E in cui il centro-destra di Helmut Kohl, con l'ennesimo scivolone del cane e che ha provocato un incidente diplomatico paragonando Gorbaciov a Goebbels, mostra ancora una volta i suoi drammatici limiti.

**Paolo Soldini**  
 NELLA FOTO: Il leader cristiano-democratico Hartmut Perschau festeggia con la moglie il risultato elettorale.



FILIPPINE

# La Aquino a Tokio Tensione a Manila

Nakasono promette prestiti e aiuti - In patria restano i timori di un golpe in assenza di Cory che ha avuto un freddo commiato da Enrile

MANILA - Corazon Aquino è da ieri in Giappone per una visita ufficiale cominciata in un clima di grande calore e disponibilità da parte delle autorità locali verso le richieste economiche del governo filippino. Ma gli occhi degli osservatori sono rivolti a Manila, dove la situazione permane estremamente tesa e i timori di un colpo di mano della destra sono sempre attuali. Alla partenza per Tokyo Cory è stata salutata all'aeroporto con un freddo «buon viaggio» dal ministro della Difesa Juan Ponce Enrile (che tutti sospettano di intenzioni golpiste). Altrettanto freddamente la Aquino gli ha risposto «grazie».

Poco prima il presidente aveva letto una dichiarazione, ribadendo che chiunque tentasse di rovesciare il suo governo dovrà fare i conti con il «potere popolare». Un analogo appello, ancora più esplicito, a scendere nelle strade contro chi tentasse di impadronirsi del potere durante la sua assenza, l'aveva rivolto il giorno prima dagli schermi televisivi.

Partita la Aquino, Enrile ha incontrato il capo di stato maggiore generale Fidel Ramos e i comandanti delle diverse armi. In serata lo stesso Enrile ha dichiarato alla stampa che la situazione era tranquilla, anche se «tesa». Poi il ministro ha stesso comunicato chiedendo alla popolazione di restare calma, e avvertendo che i militari hanno intensificato la loro vigilanza per prevenire qualsiasi iniziativa da parte dei «nemici dello Stato». Inutile dire che secondo la maggioranza degli osservatori il principale nemico dello Stato è proprio lui, Enrile.

Tuttavia il partito golpista sembra essere relativamente isolato. Gli Stati Uniti hanno ultimamente espresso esplicito appoggio a Cory. Con lui è decisamente schierata l'infuocata chiesa cattolica. E negli ultimi giorni è tornata all'ovile una pecorella smarrita: il vice-presidente Salvador Laurel. Questi sembrava ormai schierato con Enrile contro la «corruzione» della Aquino verso la guerriglia. Ora, sfutato il vento politico apparentemente favorevole ad Enrile, con una rapida inversione a U ha dichiarato, in accordo con Cory e disaccordo con Enrile, il suo appoggio al testo della nuova Costituzione che sarà sottoposto a referendum il 2 febbraio.

Intanto a Tokio Nakasono

ha già promesso al presidente filippino un prestito di oltre 300 miliardi di lire e ha annunciato che il suo governo potrebbe incrementare il pacchetto di aiuti deliberato lo scorso anno, pari a 400 miliardi di lire circa. Il colloquio è stato molto cordiale. Al termine è stata diramata una dichiarazione congiunta: «I due leader - si dice - sono d'accordo sulla necessità di promuovere la collaborazione a tutti i livelli e sull'

importanza di considerare misure specifiche a sostegno della ripresa economica filippina». Fonti governative nipponiche hanno detto che ciò che viene interpretato come una manifestazione di simpatia nei confronti dell'Aquino, non lo smentiremo».

NELLA FOTO: Cory e l'ex imperatore Hirohito ascoltano gli inni nazionali. Hirohito ha chiesto scusa per le sofferenze arrecate dall'esercito giapponese ai filippini durante la seconda guerra mondiale

URSS-USA

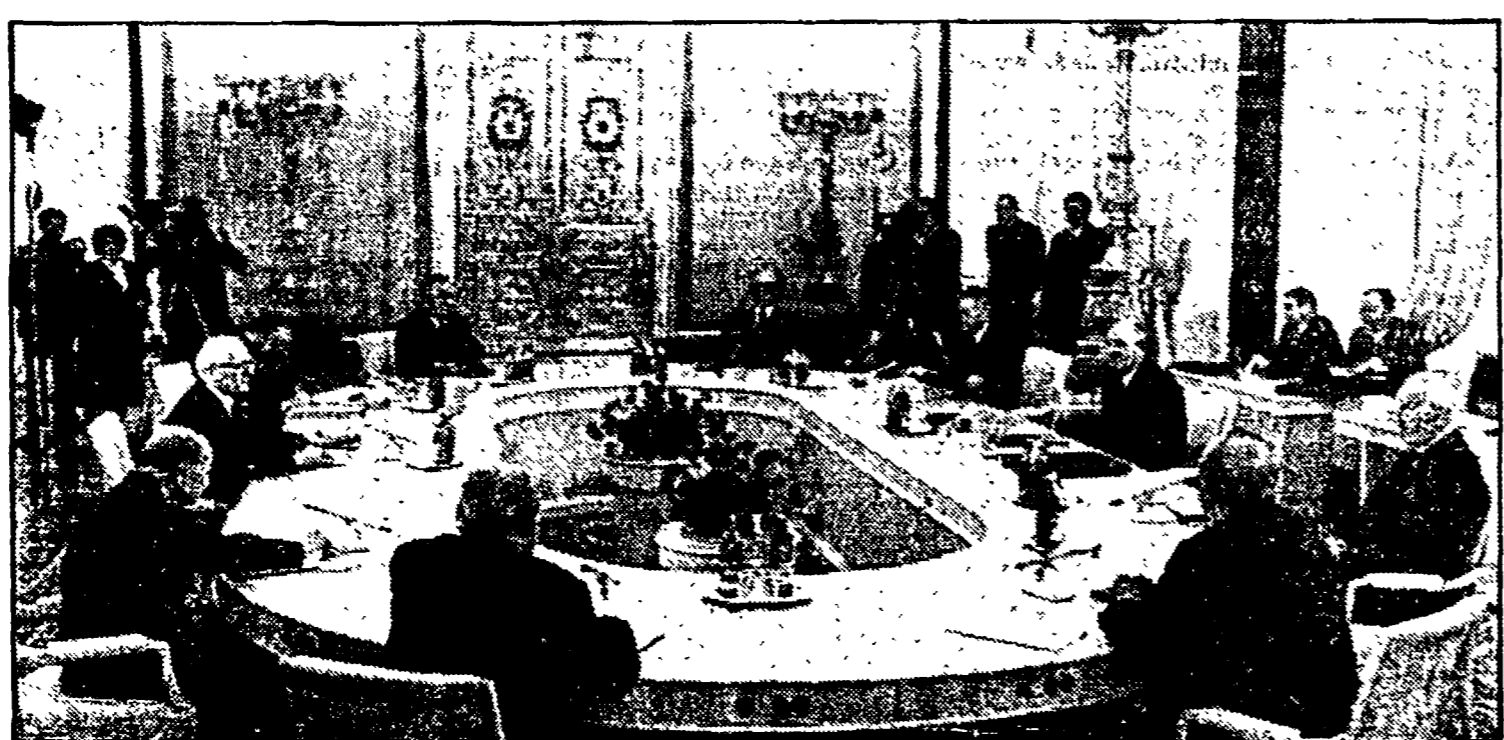
Sul dopo-Vienna la prima conferenza stampa a Mosca del ministro degli Esteri

# Scevardnadze: «Con Reagan si può trattare»

Nella capitale austriaca però l'incontro con Shultz ha rappresentato un passo indietro rispetto a quello di Reykjavik. Improbabili per il momento nuovi vertici - Riuniti con Gorbaciov tutti i leader dei paesi membri del Comecon

**Dal nostro corrispondente**  
 MOSCA - «La situazione si è complicata. Vienna è stato un passo indietro rispetto a Reykjavik e in ciò è tutta la tragedia in cui ci troviamo. Così Eduard Scevardnadze ha parlato ai giornalisti nella sua prima conferenza stampa moscovita da quando è diventato ministro degli Esteri. Un giudizio «recauto» che non ha addolcito la pillola amara della «delusione». Tuttavia, ha aggiunto, la verifica ci voleva comunque: per capire come e in che direzione si è evoluta la situazione. Noi - ha detto ancora Scevardnadze - abbiamo portato a Vienna il livello di intesa a cui eravamo giunti a Reykjavik, proponendo di ripartire da quel punto. L'amministrazione di Washington è arrivata «cerca modo di sostituire il pacchetto di Reykjavik con un altro pacchetto viennese, dal quale era stata tolta la base, il perno degli accordi», e al cui posto «erano state aggiunte ogni sorta di correzioni e di interpretazioni unilaterali».

Quali gli effetti sul negoziato di Ginevra? «È prematuro trarre conclusioni definitive», ha detto Scevardnadze, ma certo Washington ha presentato «proposte profondamente deludenti». Il ministro degli Esteri ha poi di nuovo illustrato minuziosamente il contenuto del «pacchetto di Reykjavik», insistendo a più riprese - nelle risposte ai giornalisti - sulla sua indivisibilità. Ma non



MOSCA - I leader dei partiti dei paesi membri del Comecon riuniti ieri nella capitale sovietica

è parso escludere del tutto sviluppi in questa direzione. «Sono possibili accordi parziali in seno al pacchetto? Credo che faremo un passo indietro rispetto a Reykjavik. La situazione che si è creata è ora qualitativamente nuova. Rompere quel pacchetto sarebbe irragionevole e ingiustificato». Resta il fatto che il presidente Reagan si è rivelato interlocutore indisponibile e, a Vienna, ha mandato Shultz «a giocare il tavolo politico dell'assurdo» - così ha esclamato il mini-

stro degli Esteri sovietico - per evitare di impegnarsi in una discussione ravvicinata. A tal punto che, quando Scevardnadze gli ha proposto di entrare nel merito, Shultz avrebbe «delegato l'esame ai suoi collaboratori».

Un nulla di fatto calcolato e previsto in anticipo dall'equipe di Washington. Ma Scevardnadze ha negato che il Cremlino escluda ora la possibilità di una prosecuzione della trattativa con

Reagan. «Ginevra e Reykjavik dimostrano - ha detto - che trattare con Reagan si può e può essere anche fruttuoso, anche se non ci piace affatto che il presidente abbia cambiato la versione dei fatti. Ma Reagan e la sua amministrazione resteranno ancora per due anni e voi sapete bene a che velocità sta procedendo il programma di creazione delle nuove armi spaziali». Ecco perché noi pensiamo che non si può e non si deve perdere non solo due anni, ma neppure un

giorno. Un nuovo incontro con Shultz? «Non ne abbiamo parlato. Per quanto ci riguarda siamo favorevoli a che i contatti proseguano», ha detto Scevardnadze. «Abbiamo sempre pensato che il vertice Reagan-Gorbaciov? Scevardnadze ha sorriso: «Abbiamo sempre pensato e continueremo a pensare che i vertici sono necessari. Ma siamo per un incontro che abbia risultati...» e si è fermato qui, lasciando ben capire che non è proprio il pensiero di parlare di un altro vertice, almeno per il momento.

In sostanza la conferenza stampa di ieri ha dato la sensazione che Mosca non voglia perdere l'iniziativa e tenda, da un lato, a innalzare Reagan - per cui si presume una crescita di difficoltà interne dopo la sconfitta nelle recenti elezioni (un referendum contro l'Sd), le ha definite Scevardnadze), dall'altro lato cercare di sondare più a fondo i governi europei dopo le iniziali, contraddittorie e diversificate reazioni delle prime settimane alla iniziativa sovietica («uscita preoccupazione in noi - ha detto Scevardnadze - vede che ci sono governi europei occidentali che sembra non vogliono rinunciare alle armi nucleari americane»). Al Cremlino, nel frattempo, Mikhail Gorbaciov si stava incontrando con i capi dei partiti degli altri nove paesi del Comecon (oltre ai paesi del Patto di Varsavia sono presenti a Mosca anche Fidel Castro, il vietnamita Chong Tinh, il mongolo Batmunkh) e l'esame della situazione internazionale, sia sotto il profilo finanziario, sia sotto quello più direttamente politico.

Giulietto Chiesa

ISRAELE

# La Thatcher sapeva del rapimento del tecnico nucleare?

TEL AVIV - Rischia l'ergastolo Mordechai Vannunu, l'ex tecnico nucleare accusato di aver rivoltato il generale londinese Sunday Times informazioni segrete sul potenziale atomico di Israele. Sembra infatti che la pubblica accusa abbia rinunciato a formulare nei suoi confronti una imputazione per atto tradimento, un reato che comporterebbe la pena di morte. Ma l'«addolcimento» dell'eventuale condanna non ha messo fine alle polemiche e alla ridda di voci sul caso Vannunu. Dopo l'annuncio di domenica scorsa con cui le autorità israeliane hanno ufficialmente confermato che il tecnico si trova agli arresti in una località segreta del paese, non sono stati ancora chiariti molti punti della misteriosa vicenda. In particolare è quello che riguarda la scomparsa del tecnico, sparito a Londra il 30 settembre, cinque giorni prima

che il Sunday Times pubblicasse le sue informazioni. Secondo la stampa inglese il rapimento sarebbe stato fatto dal Mossad e, in proposito, l'Observer ha scritto anche che l'ex premier Peres informò la Thatcher di un piano chiedendo la non interferenza del servizio segreto britannico. Un'indiscrezione che è stata subito smentita dalla Thatcher. Ma se a Londra l'imbarazzo è forte, tira aria di burrasca anche a Tel Aviv. La stampa locale definisce Vannunu «persona mentalmente instabile» e i parlamentari israeliani si chiedono come sia stato possibile in quelle condizioni consentirgli l'accesso a segreti militari. Per questo il Parlamento ha sollecitato l'apertura di un'inchiesta che con tutta probabilità svelerà ben poco visto che il governo, oltre a negare nella vicenda la partecipazione del servizio segreto, sembra per nulla disposto a dare maggiori ragguagli.

Brevi

**Polonia e Israele riallacciano i rapporti**  
 VARSAVIA - Il dialogo fra Polonia e Israele è ripreso ufficialmente. Il capo della sezione di interessi israeliani a Varsavia, Mordechai Paltzur, ha assunto formalmente le sue funzioni. Le sezioni di interessi costituiscono il livello minimo delle relazioni diplomatiche.

**Cinque fughe dalla Rdt**  
 BONN - Negli ultimi giorni cinque cittadini della Rdt sono fuggiti all'Ovest. Tre sono giocatori di pallanuoto che hanno profitato di una trasferta della loro squadra a Monaco.

**Conferenza di Vienna nella seconda fase**  
 VIENNA - È cominciata ieri la seconda fase della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa che si svolge a Vienna. Sono al prossimo 19 dicembre non ci saranno più sedute pubbliche.

**Iran: arrestato capo del controspionaggio**  
 PARIGI - Il capo del controspionaggio dell'esercito iraniano colonnello Mohammed Mejd Kalbeh è stato arrestato a Teheran e per avere fornito informazioni militari ai di fuori dell'esercito. Lo affermano a Parigi i Mujaheddin del popolo.

**Suharto riabilita Sukarno**  
 GIAKARTA - clamorosa riabilitazione di Sukarno da parte del presidente indonesiano Suharto, che vent'anni fa prese il potere proprio mettendo Sukarno da parte. Ora l'ex leader indonesiano è onorato come eroe nazionale.

**Capo dell'opposizione sudcoreana del Papa**  
 CITTÀ DEL VATICANO - Il Papa ha ricevuto in udienza privata il leader dell'opposizione sudcoreana Kim Jung San. Intanto a Seul il partito di Kim ha invitato il governo a terminare la repressione del dissenso, altrimenti l'opposizione dovrà prendere «gravi contromisure».

**I canadesi: Usa e Urss ugualmente pericolosi**  
 OTTAWA - Secondo un sondaggio d'opinione i canadesi ritengono a rischio che l'Urss o l'atra delle due superpotenze possa scatenare una guerra nucleare.

**In Rfg Gorbaciov più popolare di Reagan**  
 BONN - Nella Rfg Mikhail Gorbaciov è più popolare di Ronald Reagan. Lo rivela un'indagine demoscopica pubblicata sul «Spiegel». Il 90% degli intervistati ritiene sbagliato l'accostamento Gorbaciov-Goebbels fatto da Kohl in una dichiarazione a Newsweek.

BANGLADESH

# La polizia spara sulla folla, ucciso un ragazzino

DACCA - Gravi incidenti in Bangladesh il giorno stesso in cui veniva revocata la legge marziale che incombeva da anni sul paese. A Dacca un ragazzo è stato ucciso e cento persone sono rimaste ferite quando la polizia ha aperto il fuoco su una folla di dimostranti. La manifestazione era diretta contro la legge approvata ieri dal Parlamento che rende non perseguibili tutti gli abusi commessi durante i 54 mesi della legge marziale. L'opposizione per protesta aveva disertato l'aula e il provvedimento è stato approvato con i soli voti dei deputati favorevoli al presidente Ershad, che sono peraltro la maggioranza assoluta (223 su 330). Gli incidenti sono avvenuti in concomitanza con uno sciopero generale di protesta dichiarato dall'opposizione che ha paralizzato completamente la capitale.

BERLINO

# Il genocidio degli ebrei condannato a Est ed Ovest

BERLINO - La notte dei cristalli (9-10 novembre 1938), che segnò l'inizio delle violenze contro gli ebrei in Germania, è stata ricordata con espressioni di deprecazione a Est e ad Ovest dell'«muro» di Berlino. A Est il «Neues Deutschland», principale giornale ufficiale, ricorda oggi che 48 anni fa scattò il «diabolico piano nazista» a seguito del quale, nel giro di poche ore, le Ss e le Sa assassinarono 91 persone, incendiarono tutte le sinagoghe e deportarono oltre ventimila persone nei campi di concentramento. La «Kristallnacht», segnò l'inizio del genocidio. Un evento che - è detto in una presa di posizione ufficiale della Rdt - non dovrà ripetersi mai più. Berlino ovest il presidente della comunità israelitica Heinz Galinski ha deplorato nel corso di una cerimonia che nella Germania federale si siano recentemente manifestati «sentimenti di una ripresa dell'antisemitismo».

RFG

# Giornalisti sovietici annullano visita a Bonn

BONN - Una delegazione dell'Associazione dei giornalisti sovietici, secondo quanto ha reso noto l'ambasciata di Mosca a Bonn, ha disdetto una visita già programmata in Germania federale. Il motivo dell'annullamento del viaggio dei sovietici, che erano invitati dall'Associazione dei giornalisti tedesco-occidentali, non è stato reso noto ufficialmente, ma in ambienti informati di Bonn si parla di un'altra conseguenza della dichiarazione del cancelliere Helmut Kohl al settimanale americano «Newsweek». Kohl aveva associato il nome del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov a quello del responsabile della propaganda nel Terzo Reich, Joseph Goebbels. In dichiarazioni successive Kohl ha negato di avere voluto offendere il leader sovietico, ma non ha finora inviato quella lettera di scuse alla quale sembra che i sovietici tengano molto.

Si è spento domenica 9 novembre il compagno

**EDOARDO GIRARDI**  
 partigiano combattente nelle brigate gariboldine, iscritto al Partito comunista dall'immediato dopoguerra, protagonista infaticabile delle lotte dei ferrovieri e dei lavoratori, a 75 anni manteneva intatta la forte passione e l'impegno politico che lo avevano sempre mosso e ispirato. Segretario provinciale dell'associazione Italia-Urss, attivista instancabile in una delle sezioni più tradizionali del partito a Padova, la sezione del Portello, scomparso con lui una figura esemplare di militante operaio. Il segretario provinciale del Pci la Federazione provinciale tutta con le sezioni: Ferroviari e Portello, partecipano vivamente al grande dolore di Ennio e della famiglia. E sottoscrivono in una memoria lire 200mila per l'Unità e la stampa di partito. I funerali in forma civile si celebreranno oggi alle 14,30 davanti alla sezione del Pci del Portello.  
 Padova, 11 novembre 1986.

Si è spento il padre del compagno

**VERIO COTTINI**  
 lo ricordano i figli, i familiari e i compagni dell'ARCI - CACCIA - I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 presso la camera ardente di San Giovanni.  
 Roma, 11 novembre 1986

È morto nei giorni scorsi il compagno

**ENRICO SERAPIGLIA**  
 per lunghi anni nostro caro compagno di lavoro presso l'ufficio diffusione. Il dolore della famiglia e dei figli Carla e Massimiliano giungano in questo momento le più sentite condoglianze dell'Unità e della Sezione Villa Gordani. I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 11 presso il Policlinico.  
 Roma, 11 novembre 1986

È deceduta la compagna

**CANDIDA BELLISSIMO**  
 di anni 91 madre del compagno Vincenzo Piaggini della sezione «M. Scoccimarro». A funerali avvenuti, i compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità inviano al compagno Vincenzo e a tutti i familiari le loro fraterne condoglianze.  
 Genova, 11 novembre 1986

L'Associazione Italia-Urss di Padova

partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa di  
**EDOARDO GIRARDI**  
 segretario e fondatore della sezione padovana dell'associazione.  
 Padova, 11 novembre 1986.

La famiglia Ceola si associa al dolore

dei familiari per la perdita del caro vecchio amico e compagno  
**EDOARDO GIRARDI**  
 Milano, 11 novembre 1986

La famiglia Ceola si associa al dolore

dei familiari per la perdita del caro vecchio amico e compagno  
**EDOARDO GIRARDI**  
 Milano, 11 novembre 1986

La famiglia Ceola si associa al dolore

dei familiari per la perdita del caro vecchio amico e compagno  
**MATTEO GIUDETTI**  
 e sottoscrittore per l'Unità.  
 Torino, 11 novembre 1986



# Lama: «Alleanza per il lavoro» A Napoli corteo con migliaia di giovani

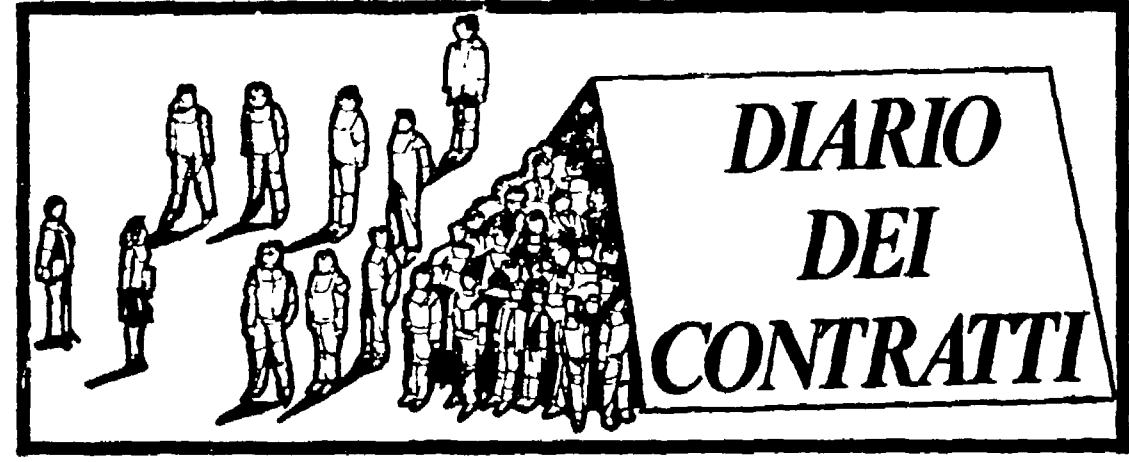
Alla manifestazione indetta dal Pci con i disoccupati anche gli operai e gli impiegati - Slogan contro la camorra e per l'occupazione «Per il Sud occorrono risorse ma anche strutture amministrative efficienti» - L'appuntamento del 20: stavolta ci sarà anche il sindacato

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Un autunno sotto il segno delle lotte per il lavoro. Riparte dalla capitale del Mezzogiorno (e della disoccupazione) una nuova fase, con i giovani ancora una volta in prima fila. «Tutta la gioventù lo grida in coro: no alla camorra, sì al lavoro» è lo slogan urlato a squarciagola ieri sera dai compagni della Fgci alla testa del corteo organizzato dal partito. Mischiato insieme a loro Luciano Lama, presente per la prima volta a Napoli ad una manifestazione di massa del Pci da quando ha lasciato la guida della Cgil. Migliaia e migliaia di persone hanno attraversato il centro cittadino: lunghissimo «serpente» dalla Ferrovia fino a piazza Matteotti. Giovani, disoccupati ma non solo. Dagli striscioni (Meclford, Alfasud, Ansaldo, aziende chimiche della Gepi, ospedali, ferrovie dello Stato) è evidente una presenza operaia orga-

nizzata. E non mancano neppure aspetti particolari delle mille facce della disoccupazione partenopea, come una folta delegazione di partecipanti al dimenticato concorso regionale delle «ecoli».  
«Occorre una grande alleanza per il lavoro», dirà dal palco, al termine della manifestazione, Luciano Lama. Un'alleanza, ha precisato il dirigente comunista, che comprenda non solo operai e disoccupati, ma forze politiche e sociali, compreso il padronato. «Il lavoro, come la pace — ha insistito — deve vedere la convergenza di forze sociali diverse».  
In Campania 700mila iscritti al collocamento di cui quasi la metà concentrati nella provincia di Napoli. Che fare? «Occorrono risorse specifiche — ha detto Lama — da investire per l'occupazione; nello stesso tempo il sindacato e il governo la questione-lavoro deve assumere un carattere più pregnante di

quanto non sia stato nella prima fase, che pure ha consentito il conseguimento di un accordo su alcune questioni parziali sollevate da Cgil, Cisl e Uil».  
E infine ha concluso: «Napoli è un problema nazionale. Nel dirlo siamo tutti d'accordo; non così quando si tratta di decidere le cose concrete da fare».  
Prima di Lama aveva parlato Enzo Lipardi, responsabile napoletano delle Leghe per il lavoro federate alla Fgci. Ha ricordato il prossimo appuntamento di massa: la manifestazione del 20 novembre organizzata dagli studenti e dai comitati giovanili. Per prepararla domani ci sarà un incontro con Cgil, Cisl e Uil che, a differenza dell'altro anno, saranno a fianco del giovane senza lavoro.

quanto non sia stato nella prima fase, che pure ha consentito il conseguimento di un accordo su alcune questioni parziali sollevate da Cgil, Cisl e Uil».  
E infine ha concluso: «Napoli è un problema nazionale. Nel dirlo siamo tutti d'accordo; non così quando si tratta di decidere le cose concrete da fare».  
Prima di Lama aveva parlato Enzo Lipardi, responsabile napoletano delle Leghe per il lavoro federate alla Fgci. Ha ricordato il prossimo appuntamento di massa: la manifestazione del 20 novembre organizzata dagli studenti e dai comitati giovanili. Per prepararla domani ci sarà un incontro con Cgil, Cisl e Uil che, a differenza dell'altro anno, saranno a fianco del giovane senza lavoro.



## All'Enel i primi 3400 «quadri» A Mortillaro non piacciono più

Le organizzazioni di categoria si ignorano a vicenda ma convergono nell'attaccare i sindacati confederali. Un dibattito a Bologna - La Federmecanica non li vuole nella contrattazione - Le proposte Fiom, Fim, Uilm

ROMA — Ci sono i primi 3.400 «quadri», con tanto di status e di timbri. La legge 190, quella sul riconoscimento giuridico delle figure professionali intermedie tra i lavoratori e i dirigenti, si è così cominciata ad applicare all'Enel. E sta l'Unionequadri a condurre la lunga trattativa. E ne ha subito approfittato per contrapporsi alle organizzazioni sindacali confederali, in particolare a

quelle dei metalmeccanici accusate addirittura di «mipia», chiusura nel conservatorismo di una esclusività negoziale».  
Orgoglioso distacco l'Unionequadri ha, invece, mostrato nei confronti della organizzazione di categoria direttamente contrante, la Confederquadi, che l'altro giorno ha concluso il suo congresso straordinario. E questa,

A chi fa comodo una tale confusione sul terreno della rappresentanza contrattuale dei quadri? Fim, Fiom e Uilim, in un apposito convegno, hanno denunciato il tentativo della Federmecanica di dare ai quadri un riconoscimento puramente fittizio per mantenere all'impresa l'unilateralità dell'attribuzione della qualifica. Walter Cerofano, nella relazione, ha invece insistito per far uscire dalla discrezio-

## Donne e contratti Incontri promossi dal Pci

ROMA — È iniziata in tutta Italia la settimana di mobilitazione delle donne comuniste sui contratti: incontri con le lavoratrici impegnate nei rinnovi, conferenze, dibattiti. A Taranto dopodomani le donne comuniste si incontreranno con le lavoratrici dei grandi magazzini, dove hanno già distribuito la petizione sulle pensioni. Il 20 novembre, nel quartiere Paolo VI, un incontro con le donne che vi vivono. A Salerno, il 19, una iniziativa con le operai di diverse fabbriche. A Forlì, il 21, una iniziativa diffusa, con volantini in tutti i posti di lavoro. A Foggia, il 15, un incontro in un'azienda agricola di Cerignola; un'altra riunione — la prima del genere — vedrà per protagoniste le braccianti del Subappennino. A Pescara una serie di incontri: il 13 con le lavoratrici del Comune, il 14 con le insegnanti, lunedì 17 con le lavoratrici delle Usl. A Mantova, oggi, nelle scuole e al mercato di Ostiglia ci sarà volantaggio e lunedì, a Pacagnana, una raccolta di firme al mercato. Sempre a Mantova, dopodomani le donne comuniste incontrano le lavoratrici dell'Europhon.

## «Rinnovi a Natale» ma non è un regalo

ROMA — L'improvviso colpo di freno imposto dalla Federmecanica, per giunta all'unico negoziato contrattuale della grande industria che sembrava stesse assumendo un passo di marcia corretto, ha alimentato nuove preoccupazioni nel sindacato. Ieri se ne è discusso in tutte e tre le segreterie confederali, proprio per la consapevolezza dei rischi di uno sfilacciamento tale da pregiudicare l'iniziativa più complessiva del sindacato, dalle nuove relazioni industriali alla politica economica. La Cgil ha così deciso di riportare in campo la confederazione a fianco delle categorie impegnate nei rinnovi, a cominciare da quelle del pubblico impiego (Pizzinato) parteciperà al prossimo consiglio generale della Funzione pubblica, in programma il 12 e 13 novembre presso il centro studi Cgil di Ariccia). Lo stesso segretario generale si farà portavoce presso le altre due confederazioni perché sia esteso l'impegno unitario su questo difficile terreno con l'obiettivo di concludere l'intero contenzioso contrattuale entro l'anno. Ma non perché ai lavoratori spetti chissà quale regalo di Natale, anzi.



## Manifestazione a Taranto dei pensionati pugliesi

ROMA — Centocinquanta assemblee aperte e 60 manifestazioni pubbliche hanno preparato la giornata di mobilitazione dei pensionati e dei lavoratori pugliesi in programma per dopodomani a Taranto. Alla manifestazione interverrà il segretario generale del sindacato pensionati Cgil, Arvedo Forlì. Al centro dell'iniziativa vi sono tematiche come il riordino del sistema previdenziale, la «vertenza sanità», legge finanziaria, occupazione e sviluppo del Mezzogiorno. Iniziative analoghe sono state realizzate o sono in programma in Emilia, Toscana, Calabria e in numerose province.

## Con una assemblea a Milano la Cgil apre il tesseramento

MILANO — La campagna di tesseramento 1987 della Cgil si apre oggi a Milano con una assemblea regionale della Lombardia al Teatro Nuovo. La manifestazione sarà conclusa da un intervento del segretario generale, Antonio Pizzinato. Per il prossimo anno, la Cgil si pone obiettivi «mirati» di tesseramento nei settori di nuovo insediamento occupazionale (terziario, ecc...) e riferiti a figure al centro di una nuova attenzione da parte del sindacato (giovani, donne, tecnici, impiegati).

## Singer licenzia a Monza per trasferirsi a Taiwan

MONZA — Continua lo stato di agitazione alla «Singer» di Monza dopo l'annuncio dato dalla direzione aziendale sul prossimo licenziamento di circa 350 operai (su un totale di 809). La Singer intende trasferire da Monza a Taiwan la linea di macchine per cucire. Il consiglio di fabbrica ed i responsabili della Fim sottolineano come il provvedimento va contro gli accordi stipulati con il sindacato per il rilancio dell'azienda. Lo stabilimento monzese doveva essere uno dei punti di forza della multinazionale sul mercato europeo. Negli ultimi due anni erano stati assunti oltre 110 lavoratori.

## Sciopero Fs a Bari e Brindisi Soppresi oggi numerosi treni

ROMA — Dalle 21 di stasera alla stessa ora di domani potranno verificarsi ritardi, numerose limitazioni di percorso o soppressioni di treni da o per la Puglia a causa di uno sciopero del personale viaggiante del compartimento di Bari e del personale Fs degli impianti della provincia di Brindisi. In particolare oggi saranno limitati a Bari i treni in partenza da Roma Termini per Lecce delle 12,50 e da Milano Centrale delle 9,15 e delle 11,50 sempre per Lecce. Nella nottata è prevista la soppressione di numerosi convogli con destinazione o in partenza da Lecce.

Bologna — «Quello dei quadri non è un problema giuridico, ma di status. Questo tipo di problema non si risolve né con leggi, né con i contratti collettivi. Lo status chi può se lo conquista: tutto dipende dai rapporti di forza».

Ma allora i quadri al tavolo delle trattative non li si può fare, ma non mi sembra un gran problema». Pratiche certe in mezzo a un'«intricata selva di dubbi». A dispensarle con la consueta disinvoltura è stato Felice Mortillaro, presidente della Federmecanica, notoriamente un «falco» in materia di relazioni industriali. Lo ha corroborato in un margine al convegno su i quadri della rivista «Teorema» e della facoltà di scienze politiche. Un «convegno difficile», lo ha definito il professor Vincenzo Spaltrò, docente di psicologia del lavoro all'Università di Bologna, corroborato in questo giudizio da tutti le relazioni: tanti i problemi aperti, pochissi-

me le risposte. I quadri restano per il momento un oggetto misterioso, la torinese marcia dei 40.000 è stato solo l'inizio di un lungo rompicapo. Il rebus non l'ha risolto nemmeno la famosa legge 190, che ha allargato il numero delle categorie legali, inserendo i quadri fra i dirigenti e gli impiegati. Il quadro era ed è rimasto uno strano animale: dalla doppia natura, per metà manager, per l'altra metà dipendente. Un essere ambiguo che nonostante la proclamata autonomia di negoziazione, invoca un sindacato. Autonomo o confederale?

Secondo gli industriali, se sindacato dei quadri ci deve essere, questo non può diventare l'ennesima mina vagante per le relazioni industriali, una nuova frontiera nel panorama della contrattazione. Lo si è dedotto dagli interventi di Giovanni Capò, direttore generale dell'Intersind e di Gianguido Guidi, vicepresidente dell'Assindustria bilogica, in questo giudizio da tutti le relazioni: tanti i problemi aperti, pochissi-

viste nuove professionalità, a livello aziendale i quadri contrattano sulla base delle professionalità effettive, cosa impossibile in altre sedi.

E i quadri che ne pensano? «Difficile trovare delle regole perfette — ha esordito Pier Antonio Capelli, presidente del coordinamento nazionale dei quadri Sip — un margine ampio deve essere lasciato all'azienda».  
Vi dichiarate contrari alla negoziazione isolata e quindi anche a quella individuale. Al contempo dite no a una contrattazione centralizzata. A cosa dite sì? «Noi siamo per diversi gradini contrattuali, che vanno da quello aziendale a quello sindacale», è stata la risposta. E, in termini di rappresentanza sindacale questo cosa significa? «A medio termine ci serve sicuramente un sindacato dei quadri, ma nel lungo termine non si può escludere la confluenza in quelli confederali».

Gigi Marcucci

## Un problema

1. Nel giorni precedenti lo sciopero per il contratto del 7 novembre, la gerarchia d'officina della Fiat Mirafiori è stata spinta ad un'azione capillare di scoraggiamento e di dissuasione della partecipazione del lavoro. Tra i mezzi di questo avvenuti in quei giorni, uno in particolare richiede una riflessione seria. Alle Mmecaniche, che sono uno dei grandi settori nei quali è organizzato il principale stabilimento torinese dell'auto, i capi hanno fatto in questi giorni il giro del reparto delle squadre per dire agli operai con figli o parenti disoccupati di scrivere la domanda di assunzione alla Fiat e di consegnarla nelle loro mani, che avrebbero provveduto direttamente a farla avanzare. Certo non si è trattato di iniziative sporadiche prodotte dall'autorità ma di un'azione sistematica e di un'attività di tipo «obbligatorio».

## Riecco lo «stile» Fiat Apriamo un caso

Illustravano in una comune conferenza stampa il varo di un'iniziativa congiunta di documentazione, studio e sperimentazione sui problemi del mercato del lavoro. Noi siamo convinti che si sia trattato di una scelta giusta da parte del sindacato: ma pensiamo anche che non sia possibile che, nello stesso momento nel quale in una sala d'albergo si scambiano strette di mano, negli stabilimenti si lavori per distruggere la stessa possibilità dei lavoratori di organizzarsi sindacalmente.

Le stesse vertenze contrattuali hanno al centro questo dilemma e la posizione della Federmecanica che condiziona il riconoscimento del sindacato ad una rigida centralizzazione del confronto, che escluda la partecipazione dei delegati e dei lavoratori, appare in questa luce come l'esplosione sul terreno contrattuale di una linea politica generale degli industriali.

Il dottor Romiti, ex tifoso romanista ed ora juventino accanito, diceva l'altra sera, durante una diretta televisiva sul caso Alfa Romeo, che i tempi sono cambiati e che la Fiat dopo aver bastonato gli estremisti è pronta ad un nuovo dialogo con i sindacati. Noi, che siamo tra quelli che ne hanno presente, abbiamo cercato e stiamo cercando sul serio di cambiare gioco, ma non abbiamo ancora deciso di cambiare squadra. Per questo pensiamo che sugli episodi avvenuti alla Fiat sia giusto aprire un caso politico come dal caso bresciano delle fabbriche di Lucchini, anche da Torino viene l'esigenza di una verifica delle relazioni sindacali che misuri quanto al riconoscimento del ruolo istituzionale del sindacato corrisponda un pur piccolo miglioramento dei diritti sindacali come diritti dei lavoratori.

Marco Giatti  
Pietro Marcenaro della Fiom di Torino

convegno di studi a Milano

### “TEMPO DI BILANCI 1987”

organizzato dalle riviste

**il fisco** **l'impresa**

moderatori: Enrico Gustarelli e Pasquale Marino

MILANO 1-2 dicembre 1986 HOTEL PRINCIPE DI SAVOIA ore 9.30-13 15-18 Tel. (02) 6230

1ª giornata	1 dicembre 1986	2ª giornata	2 dicembre 1986
<b>“Economia e Tecnica”</b>		<b>“I Diritti”</b>	
Introduzione: Enrico Gustarelli		Parte I - “Il diritto civile”	
Parte I - “Economia”		11 Gli amici 443 e seguito del codice civile	
1 Il bilancio e la gestione		rel. Paolo Schicchioppa Prof. di diritto civile Univ. di Roma	
rel. Luigi Guala Prof. di diritto tributario Univ. di Milano		12 La successione e l'art. 205 del codice civile	
11 La gestione della ricerca e sviluppo		rel. Mario Casella Prof. di diritto tributario Univ. di Roma	
rel. Amigo Fecarotta Prof. di diritto tributario Univ. di Roma		13 Le appalti	
12 La gestione della clientela		rel. Carlo Sotgiu Prof. di diritto tributario Univ. di Roma	
rel. Nino Cerri Prof. di diritto tributario Univ. di Roma		Parte II - “Il diritto tributario”	
13 La gestione della ricerca umana		14 L'indennità fiscale ed il bilancio	
rel. Walter Fossati Prof. di diritto tributario Univ. di Roma		rel. Vito Vito Prof. di diritto tributario Univ. di Roma	
14 Il principio morale della gestione		15 La gestione della ricerca e sviluppo	
rel. Alberto Falck Prof. di diritto tributario Univ. di Roma		rel. Amigo Fecarotta Prof. di diritto tributario Univ. di Roma	
Parte II - “Tecnica”		16 La gestione della ricerca e sviluppo	
2 La gestione nella sua rappresentazione contabile		rel. Flaminio Dezza Prof. di diritto tributario Univ. di Roma	
21 La redditività dello stato patrimoniale e del profitto e perdita		rel. Silvio Marini Prof. di diritto tributario Univ. di Roma	
rel. Gabriele Enayes Prof. di diritto tributario Univ. di Roma		22 L'imposta di controparte e le perdite delle importazioni	
22 Il prospetto finanziario		rel. Silvio Marini Prof. di diritto tributario Univ. di Roma	
rel. Luca Pizzo Prof. di diritto tributario Univ. di Roma		23 La tassazione dei “gruppi”	
23 La redditività dello stato patrimoniale e del profitto e perdita		rel. Carlo Sotgiu Prof. di diritto tributario Univ. di Roma	
rel. Flaminio Dezza Prof. di diritto tributario Univ. di Roma		Parte III - “Il diritto penale”	
24 La gestione della ricerca e sviluppo		31 Le sanzioni penali nel diritto civile	
rel. Nino Cerri Prof. di diritto tributario Univ. di Roma		rel. Antonio Lanza Prof. di diritto tributario Univ. di Roma	
25 La gestione della ricerca e sviluppo		32 Le sanzioni penali nel diritto tributario	
rel. Nino Cerri Prof. di diritto tributario Univ. di Roma		rel. Nino Cerri Prof. di diritto tributario Univ. di Roma	

Modalità di partecipazione:  
Iscrizione ad una giornata L. 354.000 (Iva compresa), a tutte e due le giornate L. 590.000 (Iva compresa) con coffee break e colazione di lavoro. Invitare assegno bancario, non trasferibile, a ETI S.r.l. - Viale Mazzini 25, entro il 25 novembre 1986.  
Informazioni: ETI - Divisione Convegni - (06) 310078-317238. Publi Work - Roma 77

«Cambiamo la legge bancaria» ma il governo non è pronto La Banca d'America e d'Italia va ai tedeschi?

L'allarme lanciato a Siena dai banchieri trae origine dall'assenza di iniziative per adeguare le istituzioni ai tumultuosi cambiamenti - Pericoli dalla liberalizzazione Cee - Ridisegnare nuovi spazi finanziari per l'impresa

ROMA — Gli amministratori della Deutsche Bank si sono incontrati ieri a Milano con i vertici della Banca d'America e d'Italia che l'azionista statunitense mette in vendita. Le offerte di acquisto di banche italiane sarebbero già state scartate perché porterebbero un'altra banca privata nel settore pubblico e quelle di società finanziarie private (Gemina, De Benedetti) perché banca e industria devono restare separate.



Francesco Cingano

La difesa passiva dell'esistente, in sostanza, può dare risultati peggiori di una iniziativa costruttiva. Il giudizio vale anche per la discussione sulla legislazione bancaria, un conglomerato di 500 leggi e testi normativi, costruiti attorno ad una sistemazione procedurale che risale al 1936. Nessuno ha replicato al presidente dell'Imi, Luigi Arcuti, quando ha fatto notare che la centralità della banca nel mercato finanziario è tramontata per sempre. L'Italia, con depositi pari al 65% del reddito nazionale, vede ancora le banche in posizione centrale ma registra già il medesimo processo di crescita-articolazione che ha ridotto in altri paesi il deposito bancario al 30% del reddito. Le imprese, direttamente o tramite società finanziarie, organizzano circuiti diretti di risparmio-investimenti. L'economia ha tutto da guadagnare nello sviluppo di circuiti diretti risparmio-inve-

stimento che la legge bancaria attuale non prevede. I banchieri denunciano fatti patologici: disparità a favore di intermediari dubbii, commissioni di interessi. Ciò richiede una nuova legge che ridisegni le mappe operative facendo il più largo spazio possibile all'iniziativa finanziaria diretta del risparmiatore e delle imprese quando si svolgono in forme corrette. Francesco Cingano, amministratore della Banca Commerciale, ha denunciato il pericolo che i clienti possano diventare proprietari della banca. Ma quali clienti? Se ciascuno cliente della Banca Commerciale sottoscriveva 1000 azioni della banca non succederebbe proprio niente. Così come nelle banche cooperative da subito: ad esempio, sbloccando alcune leggi, a partire da quella sulle modalità di formazione delle assemblee, strutture operative e organi di amministrazione delle Casse di risparmio. Commentando il convegno di Siena Angelo De Maltia (Sezione economica Pci) rileva che ciò che conta «non è tanto un coordinamento delle leggi in materia creditizia. Occorre porsi l'obiettivo di creare un nuovo mercato di operazioni di risparmio, con il che si eviterebbe l'ordinamento e funzioni degli enti creditizi, investiti dalle innovazioni, sia a nuove definizioni dei rapporti banca-improvvisatori».

Renzo Stefanelli

Nel 1988 l'Italia crescerà un po' di meno

LONDRA — Il «Data Research Inc.», il maggior istituto di studi e previsioni economiche, ha corretto in peggio le proiezioni che riguardano il nostro paese. Alla fine del 1988, dice il più recente rapporto, l'inflazione sarà ancora al 5,5%, il prodotto nazionale lordo crescerà solo dell'1,4%, e vorranno ancora 1.300 lire per acquistare un dollaro. Nel marzo scorso, lo stesso Istituto aveva previsto per l'Italia tassi di crescita più che doppi: come mai questo ridimensionamento? La ragione — hanno dichiarato i responsabili del Dri — sta nel problema crescente del debito pubblico e nelle forti avvisaglie su un rallentamento ciclico degli investimenti della produttività industriale, che dovrebbe produrre i suoi effetti pieni, appunto, nel 1988.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediolan del mercato azionario ha fatto registrare quota 340,62 con una variazione in ribasso dello 0,82 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 761,29 con una variazione negativa dello 0,95 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,497 per cento (9,50 per cento).

Table with columns: Azioni, Immobiliari Edilizi, Meccaniche Automotrici, Titoli di Stato. Lists various stocks and their values.

Fondi

Table with columns: Fondi, Fondi esteri. Lists various funds and their values.

Sud, De Vito si sveglia

Il ministro ha finalmente trasmesso al Parlamento il decreto di riordinamento degli enti collegati alla Cassa per il Mezzogiorno - Barca: «Superare i ritardi accumulati»

ROMA — Piccolo passo avanti per l'Agenzia, che dovrà sostituire la Cassa per il Mezzogiorno. Ieri, dopo numerose sollecitazioni ed un accordo intervenuto tra i gruppi, il ministro per il Mezzogiorno De Vito ha finalmente trasmesso al Parlamento lo schema di decreto di riorganizzazione degli enti collegati alla Cassa. Si è in tal modo messa la parola fine alla controversia procedurale aperta sull'iter del decreto. Non è invece affatto risolta la disputa sui contenuti delle proposte di De Vito. Da più parti si è sottolineato come le indicazioni del ministro facciano rientrare dalla finestra quel che lo scorso marzo, con la legge 64 (aboli la Cassa e istituì l'Agenzia), si era fatto uscire dalla porta. «Le misure proposte da De Vito portano alla creazione di due Casse per il Mezzogiorno», aveva denunciato in aula, durante la discussione sulla finanziaria, l'on. Luciano Barca, comunista, presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno. Ma le polemiche non sono partite soltanto dal Pci. Anche dai socialisti e da altri settori della maggioranza sono venute critiche, tanto che la stessa De si è detta disponibile ad eventuali cambiamenti. Adesso, comunque, si tratta di accelerare i tempi di un provvedimento che finora ha marcito a ritmo rallentato. Nonostante la legge 64 sia stata approvata in marzo, la futura agenzia ha appena una decina di giorni al consiglio di amministrazione. Mancano inoltre gli ordinamenti per il funzionamento del nuovo organismo ed è fermo al Consiglio di Stato l'adempimento più innovativo: l'istituzione del dipartimento economico per il Mezzogiorno presso la presidenza del Consiglio. I ritardi nell'uscita «dal regime della vecchia Cassa e dalla logica clientelare ed assistenziale» sono stati ricordati ieri da Barca. Il fatto che al Parlamento sia finalmente pervenuto il Dpr sugli enti viene considerato da Barca «un risultato positivo dal punto di vista del superamento di una struttura estremamente complessa (e che alcune forze governative vorrebbero rendere ancora più complessa) tale da impedire ogni trasparenza delle operazioni di intervento straordinario nel Mezzogiorno».

All'ordine del giorno della commissione bicamerale vi è anche l'aggiornamento del programma triennale. Prossimi ieri, i parlamentari si sono incontrati con le rappresentanze sindacali.

Trieste, Grandi Motori in cerca di un futuro

Della nostra redazione TRIESTE — La Grandi Motori è la maggiore e più moderna realtà industriale della provincia. Negli ultimi quattro anni questa azienda pubblica ha perso un migliaio di dipendenti scendendo da 2.200 a 2.000 lavoratori in organico. Contemporaneamente, il deficit è stato ridotto da 40 a 10 miliardi. Pur se in forma ridotta la cassa integrazione proseguirà anche nel 1987. I numerosi preoccupanti interrogativi che gravano sul futuro dello stabilimento sono stati sottolineati nel corso di un'assemblea pubblica. Secondo il Consiglio di fabbrica la Fincantieri non esprime dirigenti che siano l'immagine del dinamismo ed a certi livelli predomina una logica di adattamento. La decisione dell'Iri di accor-

pare nella Grandi Motori la lotta Fraichini (38 miliardi di deficit) e la creazione della società «Diesel ricerche» ha trovato la Fincantieri impreparata e indecisa sul da farsi. Il motore, contrariamente a quanto ritengono i dirigenti del settore, non è solo una componente del sistema navale ma un prodotto che può trovare una sua espansione anche in altri settori. Questa tesi è stata sostenuta anche dal compagno Cuffaro, deputato comunista, il quale nel suo intervento ha rilevato come sia in gioco la sorte di due importanti entità industriali locali. La Grandi Motori e il settore Diesel rappresentano dei banchi di prova per l'Iri. Finora si è andati nella direzione di liquidare uno stabilimento con un accorpamento tendente non all'espansio-

Eni rilancia il metano e finanzia le oasi Wwf

ROMA — L'Eni rilancia l'operazione metano. La Snam, la società che estrae, impasta e distribuisce il gas, pensa che i tempi siano favorevoli per riproporre l'immagine di una fonte di energia pulita, la meno inquinante tra quelle conosciute, quella tutto sommato a più buon mercato. L'imminente conferenza nazionale sull'energia potrebbe, rivendendo le strategie energetiche per i prossimi anni, assegnare al metano una quota maggiore di quella finora prevista per la copertura del fabbisogno. La crescita di una coscienza «ambientalista» diffusa, dopo il disastro di Chernobyl, aumenterebbe poi il fascino di questa energia pulita, rispettosa della natura e molto cara quanto a produzione di scorie inquinanti.

Per il metano, dunque, sembra un buon momento e la Snam ha voluto accrescere il credito presso l'opinione pubblica stipulando una convenzione con il Wwf. Un accordo — dice il presidente della società Pignori — con il quale si dimostra che fare industria non significa di necessità mettersi in dissidio con l'ambiente. Il Wwf amministra oggi in Italia una serie di parchi naturali, le oasi, vigilate e protette dall'intrusione di agenti inquinanti. Per arricchire la dotazione di questi parchi e farne delle autentiche scuole di educazione al rispetto dell'ambiente e all'amore per le specie animali che vi trovano rifugio, la Snam ha stanziato per il prossimo anno oltre un miliardo di lire. Ma il progetto potrà svilupparsi negli anni successivi.

L'Eni dall'operazione metano, di cui l'accordo con il Wwf è un significativo capitolo, si aspetta molto. Anche con le attuali previsioni, che come si è detto potrebbero essere riviste e diversive più favorevoli, nel '90 il gas della Snam coprirà il 20% del fabbisogno energetico nazionale con 40 miliardi di metri cubi. Quest'anno ne saranno distribuiti 36 milioni: per il 56% destinati all'industria, per il 43% agli usi civili e domestici, per l'1% all'autotrazione. E quest'ultima quota, quella utilizzata dai trasporti, che viene considerata eccezionalmente bassa, anche nel confronto con gli altri Paesi: se ne auspica un maggior utilizzo, con vantaggi ambientali che in questo caso evidenti.

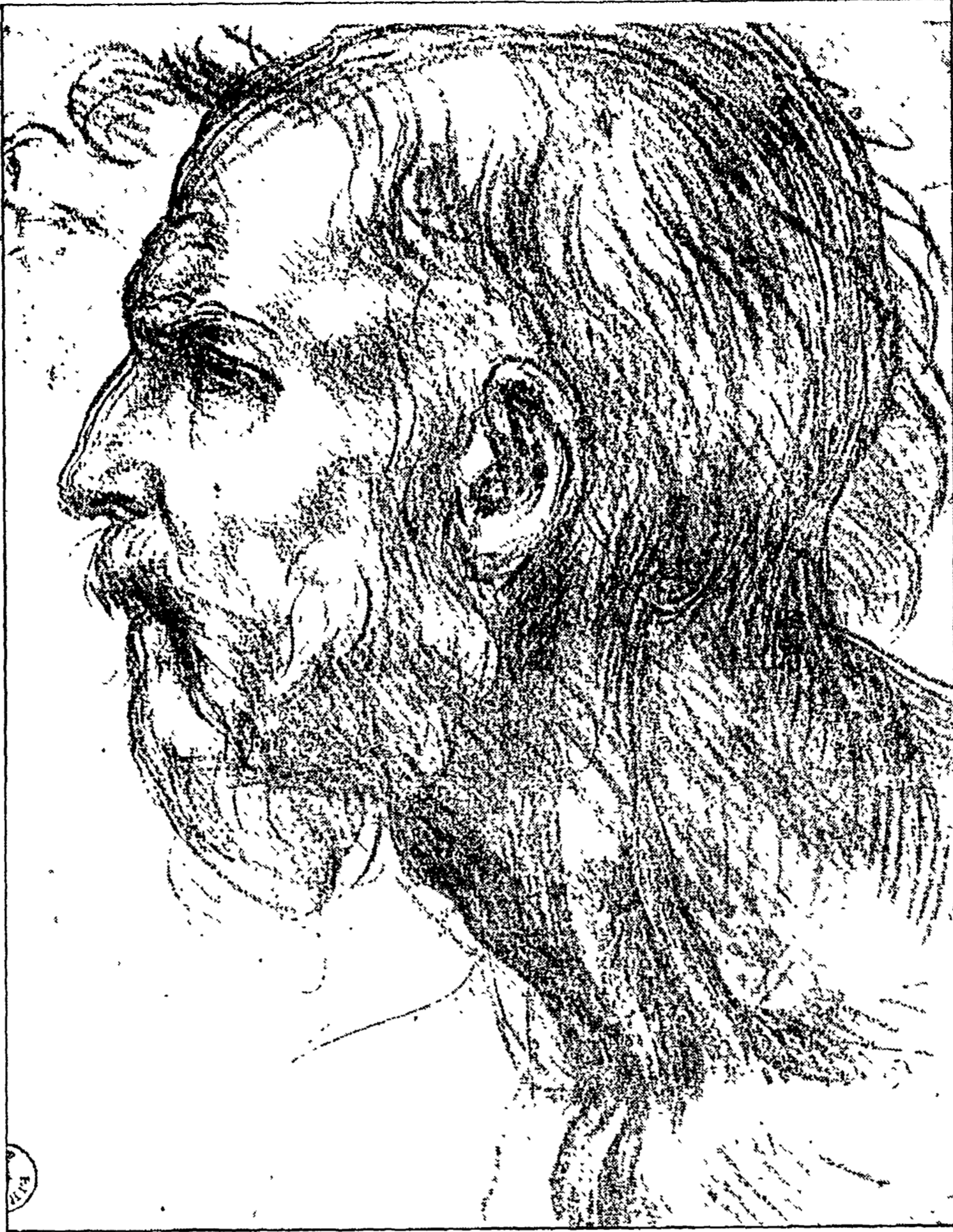
CAROSELLISSIMO 60 ANNI DI SIPRA UNA TRASMISSIONE DI PIERO BADALASSI, GIORGIO CAZZELLA. Un programma realizzato per i 60 anni della Sipra, l'azienda leader della pubblicità in Italia, radio, cinema, stampa, TV per un mercato di 4.500 Miliardi. MARTEDI 11-Ore 22,30 - MARTEDI 18-Ore 22,30

Brevi: Freddina l'asta dei Bot. ROMA — Accoglienza tepida degli operatori all'asta dei Bot di metà mese: sui 2000 miliardi offerti, con rendimenti leggeri, si è incassato 1231 non rinnovando neanche totalmente la quota titoli in scadenza che ammontava per gli operatori a 1472 miliardi. Usa: profitti in crescita. NEW YORK — Per la prima volta in più di un anno e mezzo tornano a crescere i profitti delle grandi società americane. Nel trimestre luglio-settembre i profitti al lordo delle imposte di 507 grandi società hanno registrato un incremento del 4% sul terzo trimestre 1985 secondo un'indagine condotta dal Wall Street Journal. Vuitton a caccia di Veuve Clicquot. PARIGI — La Louis Vuitton ha rivelato i dettagli finanziari dell'offerta di 4,5 miliardi di franchi francesi circa 900 miliardi di lire per acquistare il 100% della Veuve Clicquot, il quarto gruppo francese produttore di champagne. Gli azionisti Clicquot potranno convertire ogni azione in loro possesso in 6 azioni Vuitton. 1000 miliardi per la biotecnologia. MILANO — Nei prossimi 5 anni l'Italia stanzerà mille miliardi per rendere operativo il piano nazionale per le biotecnologie. Lo ha affermato il ministro per la ricerca scientifica, Grandi, intervenendo a Milano ad un convegno sul tema «Biotecnologie, la carta europea». Comessa egiziana all'Ansaldo. IL CAIRO — Il consorzio formato da Ansaldo (capofila), Gei, Sadem e Babcock-Wilcox-Cansuda ha acquistato dagli Egyptian Electricity Authority un ordine per la fornitura di una centrale ad olio combustibile chavni in mano della potenza di 300 mw. Il valore globale della commessa è di 220 miliardi, 189 di cui di competenza delle società italiane. Assegnati premi Saint-Vincent per economia. ROMA — Claudio Napoleone per l'opera «Discorsi sull'economia politica» (Borghesani), Giovanni Zanetti per l'opera didattica «Economia dell'impresa» (Il Mulino), Marco Lippi per il saggio «Sulla dinamica delle relazioni tra i variabili aggregati, sono i vincitori del premio per economia, promosso dal centro culturale Saint-Vincent. Il premio per la divulgazione economica è andato al giornalista Livio Magnani ed alla casa editrice Einaudi la targa per l'editore. I premi saranno consegnati al termine dell'annuale forum previsione sul tema «Come sarà l'1977» che si terrà a Saint-Vincent il 14 ed il 15 novembre.

Matrimonio d'interesse tra Cmc e Ferruzzi. MILANO — La Cmc (Cooperative muratori e cementisti) di Saverio Coprini, la più grande cooperativa italiana aderente alla Lega, e la Calcestruzzi, società del gruppo Ferruzzi, hanno raggiunto un accordo per rilevare attraverso la Finceral (una finanziaria creata appositamente il 90% della Sider Almagia, impresa specializzata in opere portuali, Nella Finceral Cmc e Calcestruzzi hanno quote paritetiche. Si tratta della prima intesa tra i due colossi ravennati, dopo molti mesi di contatti. «Un matrimonio di interesse» ha detto Gianfranco Buzzati, presidente della Cmc — che risponde alle linee del nostro piano polennale di sviluppo». Presidente della nuova finanziaria è Lorenzo Panzavolta, uomo della vecchia guardia del gruppo Ferruzzi. Oro e monete. Denaro. Oro fino (per gr) 18 700. Argento (per kg) 266 000. Sterlina w c 134 000. Sterlina c (a '73) 135 000. Sterlina c (p '73) 134 000. Kruggerand 570 000. 50 pesos messicani 680 000. 20 dollari oro 710 000. Marengo svizzero 700 000. Marengo italiano 110 000. Marengo belga 108 000. Marengo francese 108 000. Cambi. MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI Uff. Denaro. Dollaro USA 1415 15 1429 30. Marco tedesco 691 145 690 325. Franco francese 211 825 211 88. Franco olandese 611 77 611 68. Franco belga 33 225 33 223. Sterlina inglese 2038 05 2037 27. Sterlina svizzera 1884 975 1883 5. Corona danese 183 585 183 625. Corona greca 10 147 10 153. Dollaro canadese 1446 4 1446 19. Euro 1019 05 1019 5. Yen giapponese 6 858 6 872. Franco svizzero 83 195 83 212. Scudo austriaco 88 189 88 211. Corona norvegese 188 675 188 665. Corona svedese 203 183 203 185. Marco olandese 284 85 284 423. Escudo port 9 445 9 443. Peseta spagnola 10 336 10 351.



A fianco, «Testa di uomo barbuto», nel fondo, «San Matteo Evangelista», in basso, «San Jacopo e i due fanciulli», tre opere di Andrea del Sarto



Una stampa che ritrae il filosofo Leibniz

Ricostruisci quei sette mesi a difesa della libertà filosofica

# E Leibniz passò per Roma

Come si sarebbe comportato il tedesco di Hannover Gottfried Wilhelm Leibniz, se si fosse trovato nella Roma vaticana di Wojtyla, nel momento in cui un cardinale bavarese, di nome Joseph Ratzinger, avesse deciso, dall'alto del suo tribunale teologico e disciplinare (quella che era appunto, attivissima ai tempi di Leibniz, la Santa e Universale Inquisizione romana), di reprimere la «deviazione omosessuale»? Con tutta probabilità, l'uomo che rivestì il mondo del concetto di infinito avrebbe assunto una posizione non intransigente, relativa, conciliante (nel senso del Concilio)? Principalmente, avrebbe fatto appello ad un'idea fondamentale di progresso: la «libertà filosofica».

Leibniz fu veramente a Roma e il suo soggiorno non breve, sei o sette mesi, fu caratterizzato appunto da questo elemento di libertà e da un tentativo anticipatore (diremmo, pre-illuministico) di «rischiare» la mente degli uomini attraverso la conoscenza e la scienza. Era il 1689. Tra l'aprile e il maggio, Sant'Ignazio, quando il filosofo arrivò in città, era una chiesa vuota, finita appena da una ventina d'anni. Al Collegio Romano i gesuiti dominavano il sapere con trentasette cattedre e un importantissimo osservatorio astronomico, dove si trovavano avversari e partigiani di Galilei. A due passi, la Biblioteca Casanatense, del cardinale Casanate, e Palazzo San Macuto, dove Galilei fu processato.

Più avanti, un altro punto di riferimento del sapere e del potere romano: Piazza della Rotonda; La Sapienza, che Leibniz frequentava perché aveva amici che vi insegnavano; San Luigi dei Francesi, zona di mercanti di libri; e, principalmente, Piazza Navona, perché nelle adiacenze Leibniz ha senso di un'attività e perché era un assiduo di almeno due Accademie, quella Pamphili e quella Ciampini, che si trovavano lì e a via di Santa Maria dell'Anima.

André Robinet, filosofo francese e docente all'università di Bruxelles, gran conoscitore di Leibniz (sta per uscire un suo volume dal titolo «Leibniz: l'eterogeneità»), ha voluto offrire questa passeggiata romana di fine autunno ai più curiosi partecipanti ad un simposio internazionale su «L'infinito in Leibniz. Problemi e terminologia», che un centro del Cnr, il Lessico intellettuale europeo, diretto dal professor Tullio Gregory, ha organizzato, con la passione di sempre, nell'ambito degli studi che va dedicando ai concetti e ai termini centrali della cultura europea.

Una grande poliglotta, conciliatore di tutte le lingue europee, incaricato di missioni diplomatiche, Leibniz visitò con insistenza le città estensi, perché aveva il compito dalla corte di Hannover di studiare i possibili legami di parentela tra la famiglia Braunschweig e la famiglia d'Este. Ma a Roma Leibniz fu mosso da due motivi meno contingenti.

La sua prima ambizione, infatti, era quella di convincere la Chiesa a rivedere la censura nei confronti di Copernico e di Galileo. A questo fine mese in campo tutte le sue conoscenze cardinalizie, intervenendo anche sul generale dei gesuiti, nella speranza che il nuovo Papa, Alessandro VIII, della famiglia veneziana degli Otoboni, eletto durante la permanenza romana di Leibniz e da lui ritenuto uomo illuminato, potesse ridare agli italiani la «libertà filosofica», a vantaggio della scienza e del suo progresso. L'altra ambizione, per lui che era un seguace della confessione di Augusta, un riformato vicino ai luterani, fortemente credente in un Dio filosofico, era l'unità delle Chiese.

Anche qui Leibniz dimostrò di essere fine politico e diplomatico. Agli incontri alla luce del sole con i gesuiti, alternava quelli, più o meno di nascosto, dietro Piazza Navona, con i gesuiti. Ma, malgrado le sue astuzie, la storia non gli ha dato ancora ragione.

Dario Micacchi

Giancarlo Angeloni

Dal nostro inviato

FIRENZE — Nel convulso e un po' insensato montare e smontare mostre nel quadro affannoso delle celebrazioni di Firenze capitale europea della cultura, è stata inaugurata nella Sala Bianca di Palazzo Pitti (restata aperta fino alla fine di gennaio 1987, orario 9,30/18,30, costo del biglietto lire 5.000) una mostra tutta fiorentina di Andrea del Sarto (1486-1530) per i cinquecento anni dalla nascita: trenta dipinti, accentrati a Firenze dal committente e dal collezionismo dei Medici, e cento disegni provenienti dalla Galleria Palatina di Palazzo Pitti, dagli Uffizi, dal Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi e dal Cenacolo di S. Salvi. Hanno collaborato nell'organizzazione la Soprintendenza, l'assessorato alla cultura del Comune e il Centro Mostre.



A cinquecento anni dalla sua nascita, Firenze dedica a del Sarto, il «pittore senza errori», una grande mostra: si viene a scoprire che l'artista del Rinascimento spesso disegnava meglio di come sapeva dipingere

# Lo chiamarono Andrea

Il catalogo, ben stampato da D'Angeli Hoeuser Editore, è un ottimo strumento per una grande figura della pittura fiorentina del primo trecento del Cinquecento, così famosa e avvolta da luoghi comuni da essere sempre meno conoscibile per quella che veramente è: un artista e pittori molti dipinti, tolte le pesanti cornici vien fuori, con stupefacente freschezza, un pittore di estenuata vaghezza e di dolcissimo e fragile lirismo, qua e là corroso da melanconia e panico esistenziale, che vuole a tutti i costi giocare un ruolo di centralità umanistica, di monumentalità e di decoro. Proprio il restauro e la pittura hanno reso più struggente la fragilità di Andrea del Sarto quanto più attraverso il corpo e l'armoniosa anatomia, vuol esibire potenza, certezza e semplicità di messaggio religioso e sociale. È assai rischioso, quasi impossibile, viaggiare dipinti su tavola; così tanti quadri importanti che sono nei musei italiani e stranieri non sono alla mostra e l'immagine poetica di Andrea del Sarto ne risulta monca e distorta.

Il catalogo, ricco di saggi critici, ricostruisce l'unità dell'immagine pittorica di Andrea e la propone nella sua recuperata freschezza pittorica come una riscoperta. Ci sono saggi di Marco Chiarini, Luciano Berti, Antonio Natali, Alessandro Cecchi, Serena Padovani, Silvia Meloni Trkulja e Annamaria Petrolini Tofani alla quale si deve il saggio più importante, quello su Andrea del Sarto disegnatore superbo e inesauribile. Interessanti anche le note sul restauro scritte da Anna Forlani Tempesti, Ciro Castelli, Marco Ciatti, Massimo Sironi e Adriana Torsoli. All'impegno finanziario per il restauro del ministero dei Beni Culturali si sono associati tre sponsor: il Gruppo Zelig per le due favole storiche di Giuseppe Ebreo, la Cassa di risparmio e Depositi, e Prati per la «Madonna in gloria e santi»



di Poppi e la Fondiaria Assicurazioni per la famosa «Madonna dei Arpie».

È di grande utilità nell'allestimento della mostra la collocazione, lungo tutto il percorso, dei disegni con riferimento diretto ai dipinti. Andrea del Sarto si conferma come un disegnatore formidabile e questo lo si sapeva. Ma, a saper vedere, egli disegna in maniera diversa da come dipinge e spesso disegna meglio di come dipinge. Sul «crinale sottile» del Rinascimento ha lasciato, disegnando, una quantità di gesti, di espressioni, di spazi, di sguardi smarriti, di sorrisi dolci e perduti che sono l'introduzione alla Maniera Italiana, a quella Maniera degli allievi Rosso e Pontormo che, nel fare manifesti la crisi dei valori rinascimentali, con l'ingenuità e l'ansia devianti dal centro tanto più avanti di lui andranno. La pittura/colore delle vesti tutte pieghie ricomponne e ammorbidisce quel che il disegno del corpo crudamente svela: quel torcere di avvitarsi e languire della figura umana su se stessa, quasi energia che nel suo breve stacco dalla centralità si faacchi improvvisamente. Gesto primordiale che di Maria nel Fondo De' di Michelangelo e che Raffaello riprende nella Deposizione Borghese e che anche Leonardo nei suoi gruppi piramidali riprese ma trasformando nel moto dello stato d'animo che dalla torsione sensuale sprema il sorriso me-anonico indelicato.

Chi voglia meglio rendersi conto da quale conflitto tra disegno e pittura fu tormentata l'immaginazione di Andrea del Sarto vada a vedersi gli affreschi con scene della vita di S. Filippo Benizzi e quelli con scene della vita di Maria (1510/1514) alla S. Annunziata; ancora gli affreschi con storie del Battista alla chiesa dello Scatolo (1515) e le pitture murali, infine, del Tributo a Cesare a Poggio a Calano e del Cenacolo a S. Salvi. Per secoli Andrea del Sarto ha portato sul capo un'aureola di timido e di «pittore senza errori», gliela applicò Giorgio Vasari nelle «Vite»: «Sono nondimeno le sue figure, se bene semplici e pure, bene intese, senza errori, e in tutti i conti di somma perfezione...».

Non era divino Andrea per Vasari perché mancava di ornamenti, grandezza e copiosità di maniere; ma era senza errori, toccava la perfezione. Essere senza errori significava saper miscelare bene il formalismo romano tra Michelangelo e Raffaello, lo sfumato leonardesco, la luminosità del colore veneto. Figlio del sarto Agnolo

di Francesco, dopo aver frequentato la bottega di Piero di Cosimo fece due viaggi a Roma forse il 1511 e il 1514; e fu a Venezia e in Francia al colloquio di Francesco I tra il 1518 e il 1519. Vide molto ma rimase molto fiorentino (mentre altri, come Pontormo, era mangiato dal tarlo del Dürer), tanto che accanto al mito del pittore «senza errori» fiorì quello della sua «fiorentinità». In realtà, a pensare il percorso pittorico di Andrea su questa mostra e collegandolo a quel che manca e a quel che è dipinto su muro, di errori ne fece molti: Andrea, primo tra tutti quello dello scollamento tra disegno e colore e, poi, quello conseguente tra forma e spazio. Quanto alla «fiorentinità», anche se morì giovane e quarantatré anni e non poté dar la sua nell'ingenuità e nel dissolvimento rinascimentale della Maniera, la si può solo intendere come una tenace ma nostalgica azione di conservazione di un'idea centrale e dominante dell'uomo fiorentino che era entrata totalmente in crisi. È sintomatico che nel bellissimo «Ritratto di giovane donna col petrarchino» metta tra le mani della giovane il canzoniere del Petrarca aperto sui versi: «Ite colti sospiri al freddo core...».

L'avventura dell'immaginazione rinascimentale di Andrea era cominciata con lo spalancare orizzonti infiniti di natura e chiarezza di cielo e sentimenti nei costumi di Francesco I tra il 1518 e il 1519. Vide molto ma rimase molto fiorentino (mentre altri, come Pontormo, era mangiato dal tarlo del Dürer), tanto che accanto al mito del pittore «senza errori» fiorì quello della sua «fiorentinità». In realtà, a pensare il percorso pittorico di Andrea su questa mostra e collegandolo a quel che manca e a quel che è dipinto su muro, di errori ne fece molti: Andrea, primo tra tutti quello dello scollamento tra disegno e colore e, poi, quello conseguente tra forma e spazio. Quanto alla «fiorentinità», anche se morì giovane e quarantatré anni e non poté dar la sua nell'ingenuità e nel dissolvimento rinascimentale della Maniera, la si può solo intendere come una tenace ma nostalgica azione di conservazione di un'idea centrale e dominante dell'uomo fiorentino che era entrata totalmente in crisi. È sintomatico che nel bellissimo «Ritratto di giovane donna col petrarchino» metta tra le mani della giovane il canzoniere del Petrarca aperto sui versi: «Ite colti sospiri al freddo core...».

Dal nostro inviato

COSENZA — Le ultime notizie su Corrado Alvaro risalgono a non molto tempo fa e non sono, a dire il vero, buone notizie. Il nome dello scrittore calabrese è saltato fuori, infatti, nelle liste degli intellettuali che ebbero aiuti finanziari dal Minculpop, come si legge in documenti d'archivio tornati di recente alla luce in maniera casuale e con clamorosa risonanza. Eppure, come più volte scrisse in lettere e diari, Alvaro, a causa della sua freddezza verso il regime fascista, ebbe non poche noie. Per il resto di prestigio collaborazioni giornalistiche, fu costretto a cercare lavori all'estero, andò incontro a difficoltà economiche. Ma allora quali furono i veri rapporti tra Alvaro e il regime mussoliniano? Siamo andati a cercare la risposta, a questa ma anche ad altre domande di carattere più squisitamente letterario, proprio in Calabria dove hanno avuto luogo, a poco più di trent'anni dalla morte dello scrittore, le «Giornate alvariane» ospitate dalla Università di Arcavacata nei pressi di Cosenza.

Un convegno a Cosenza ricostruisce i complessi rapporti tra lo scrittore e il regime fascista

# Contraddizioni firmate Alvaro

di quegli anni difficili. E così furono contraddittori i giudizi che vennero dati su alcune opere di Alvaro. L'uomo è forte, forse il più ambizioso romanzo dello scrittore calabrese, fu ad esempio all'epoca della sua pubblicazione, nel 1938, avversato dalla censura fascista, ma successivamente fu anche accusato di essere stato scritto per compiacere il regime. Giacomo de Benedetti, su l'Unità, tacé il scrittore di villà. Tra i libri che furono rinfacciati ad Alvaro ci fu anche la famigerata Cronaca dell'Agro Pontino, pubblicata nel '36 dall'Istituto Editoriale Fascista e che celebra l'opera di bonifica compiuta dal regime in quelle terre. Molti anni dopo, nell'Ultimo diario, Alvaro disse quel li-

bro: «Lo scriverai anche oggi, se qualcuno bonificasse qualcosa, chiunque fosse, essendo io legato al lavoro, alla terra, alla sofferenza umana». Proprio questa sua difesa ad oltranza di quello che fece in quegli anni, ha detto Luti, testimonia della coerente dignità di Alvaro. L'errore, gli eventuali compromessi con il regime, furono un «cedimento momentaneo all'inclemenza dei tempi, o meglio alla confusa dimensione sociale di quegli anni. Troppo facile oggi, col senno del poi, emettere sbrigative condanne».

Ma al convegno si è parlato naturalmente anche di altro. Walter Pedullà ha suggerito una inedita lettura di alcuni racconti di Alvaro sullo sfondo delle avanguardie storiche. Luigi Lombardi Satriani e altri studiosi hanno proposto una interpretazione antropologica dell'opera dello scrittore, dalla quale è emerso il motivo del piano rituale a cui già Ernesto de Martino, un altro che si interessava di questioni meridionali e mediterranee, aveva rivolto la sua attenzione. Nell'occasione è tornata alla ribalta anche una vecchia questione mai chiarita in modo definitivo, quella dei rapporti tra L'uomo è forte e 1984 di Orwell.

Si è parlato poi molto dell'Alvaro viaggiatore e giornalista, ricordando, tra l'altro, l'episodio del «licenziamento» di Alvaro dal Mattino di Napoli, che allora si chiamava Risorgimento. Un episodio che testimonia della



Una immagine dello scrittore Corrado Alvaro nel suo studio

comodità del personaggio Alvaro anche dopo il ventennio nero. Alvaro fu un inviato speciale di notevole bravura dallo stile secco e dalla viva curiosità. Probabilmente, però, lo scrittore visse il mestiere di giornalista con il senso di colpa con il quale lo vivono molti scrittori, come un tradimento, in fin dei conti, della vocazione letteraria. Per questo, forse, le pagine di diario di Alvaro, e quelle di Quasi una vita, in particolare, sono piene di progetti narrativi, di abbozzi di appunti, di idee, situazioni, personaggi, che lo fanno assomigliare a un laboratorio, a un'officina dove si provano i pezzi per romanzi e racconti da scrivere. Ma non è tutto. Alvaro, ha commentato Alfredo Barbina ha parlato al convegno di Cosenza del ritrovamento di un inedito dello scrittore. È uno smilzo qua e curiosa. Probabilmente, Alvaro ha schizzato alcuni suoi progetti teatrali. Lo scrittore sentì infatti fortissimo il richiamo della scena. A lungo, ad ogni occasione propria, interrogava l'attrice Tatiana Pavlova sul segreto del suo mestiere, sui trucchi e i misteri del teatro. Nel quaderno ritrovato Alvaro parla di un dramma da scrivere incentrato sulle gesta e sulla figura del brigante Musolino. Un altro dei suoi progetti riguardava quello che Alvaro considerava un nuovo «carattere», il

borghese meridionale, calabrese in particolare, e, pensando alla sua predilezione per Molière, viene da immaginarsi una specie di Borghese genovese. Probabilmente, però, lo scrittore visse il mestiere di giornalista con il senso di colpa con il quale lo vivono molti scrittori, come un tradimento, in fin dei conti, della vocazione letteraria. Per questo, forse, le pagine di diario di Alvaro, e quelle di Quasi una vita, in particolare, sono piene di progetti narrativi, di abbozzi di appunti, di idee, situazioni, personaggi, che lo fanno assomigliare a un laboratorio, a un'officina dove si provano i pezzi per romanzi e racconti da scrivere. Ma non è tutto. Alvaro, ha commentato Luti, invece dei triti fatti dell'esistenza.

Leggiamo uno di questi romanzi mai scritti di Alvaro. «Nel ledio generale, in quella casa aristocratica si fa molte sere della settimana il gioco del romanzo giallo. Uno, o una, si nasconde in qualche puzza del grande palazzo e il gioco consiste nel trovarlo. Naturalmente, si immagina che sia stato assassinato, e bisogna ricostruire il metodo e le tracce dell'assassino. Immaginare che a un certo punto trovino assassinato davvero, per esempio, uno o una che hanno parentele con la classe dominante».

Antonio D'Orico

Spettacoli Cultura

Juliet Roberts del gruppo Working Weeks



«Compañeros» del rock

Einaudi: c'è un'ipotesi De Agostini?

TORINO — Il futuro dell'Einaudi, la casa editrice di Torino in amministrazione commissariale, potrebbe essere deciso fra qualche giorno...



Di scena Una recente commedia di Peppino La guerra tra padri e figli per Luigi De Filippo

COME FINÌ DON FERDINANDO RUOPPOLO di Peppino De Filippo, regia di Luigi De Filippo, scena di Salvatore Micheli...

Don Ferdinando Ruoppolo finì molto male: si disperò, dopo aver creduto tutta la vita di abitare in un mondo perfetto...

Alba Solaro

Videoguida

Raiuno, ore 22.25

«Viaggio» dentro il mondo dello spot



Il programma si apre con immagini di una Milano avveniristica che si schiaccia sui grattacieli. Una Milano da spot. Poi si prosegue con altre immagini da spot...

ROMA — Una magia combinazione di grande professionalità e di gioia quasi infantile di suonare, dieci musicisti sul palco, un torrente di note jazz-soul e un feeling...

Il concerto Si conclude oggi a Milano la trionfale tournée dei Working Week, il gruppo musicale inglese che regala ancora suoni genuini ed emozioni cantando contro l'«apartheid»

disco alle voci di Robert Wyatt e di Tracey Thorn, la cantante degli Everything But The Girl...

Raitre: saluto alla Gioconda

Chi è stato a Parigi ci avrà passato magari delle giornate. Chi non è mai andato in Francia, avrà certo curiosità di girare le sale del Louvre...

Raiuno: doppio Pippo con star

Dio mio, è la giornata di Ottantasei (Raiuno ore 20.30), lo speciale di Fantastico che Pippo Baudo presenta sempre in diretta dal Teatro delle Vittorie...

Canale 5: dalla moda ai Pirelli

E infine parliamo di Nonsolomoda (Canale 5 ore 22.30), elegante programma di Fabrizio Pasquero che prosegue nel mostrare il bello della moda...

Cinema Raffaella, figlia di Dino, parla di «Tai Pan» e del suo nuovo incarico

Premiata ditta De Laurentiis

ROMA — Domanda: come fa la compagnia cinematografica di Dino De Laurentiis a essere perennemente in attivo nonostante i tonfi commerciali dei suoi film...



Bryan Brown e Joan Chen in una scena di «Tai Pan»

del Tai Pan, ma strada facendo preferì, forse anche per contenere i costi, puntare su un attore più giovane e sufficientemente andato al pubblico...

Scegli il tuo film

PASSIONE D'AMORE (Retequattro, ore 20.30) È possibile amare una donna brutta? Naturalmente sì, direte voi, ma all'atto pratico può essere qualche problema...

Programmi Tv

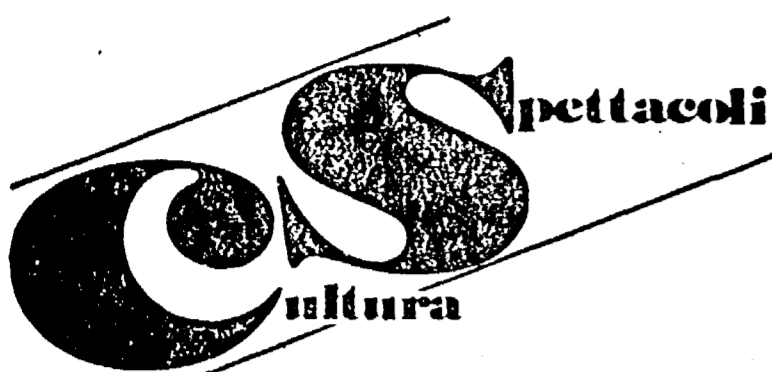
- Raiuno
10.30 LUNGO IL FIUME E SULL'ACQUA - Sceneggiato (2ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Ritorno a casa»
11.55 THE TENOR FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 REMI - Disegni animati (25ª episodio)
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE: GLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA
16.00 I DELFINI - Film con Claudia Cardinale
17.00 TG1 FLASH
17.05 I DELFINI - Film (2º tempo)
17.15 DSE: DIZIONARIO - Un programma di G. Massignan
17.30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 PAROLA MIA - Teatro condotto da Luciano Rospochi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 OTTANTASEI - Speciale fantastico con Pippo Baudo
22.15 TELEGIORNALE
22.25 CAROSELLISSIMO - Il 60 anni della Sipras
23.15 DSE: ROTTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo
0.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- 13.55 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA - (6ª puntata)
14.25 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
14.55 RUGBY: BARBARIANS NUOVA - RENAN (dalla Francia)
16.30 DSE: TRENTINO - Antichi mestieri (2ª parte)
16.55 DADAUMPA
18.25 I CANTAUTORI... - Il mare
19.00 TG3 NAZIONALE e regionale
20.05 DSE: ARNO L'AVVENTURA DI UN FIUME - (2ª parte)
20.45 A PROPOSITO DEL LOUVRE - Da Palazzo Farnese in Roma
21.40 OMAGGIO A BENEDETTO MARCELLO - Concerto diretto da A. Ongaro
23.15 TELEGIORNALE

- 10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
15.30 FURIA - Telefilm con Bobby Diamond
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
20.30 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby
22.20 MIKE HAMMER - Telefilm con Stack Keach
0.35 A-TEAM - Telefilm

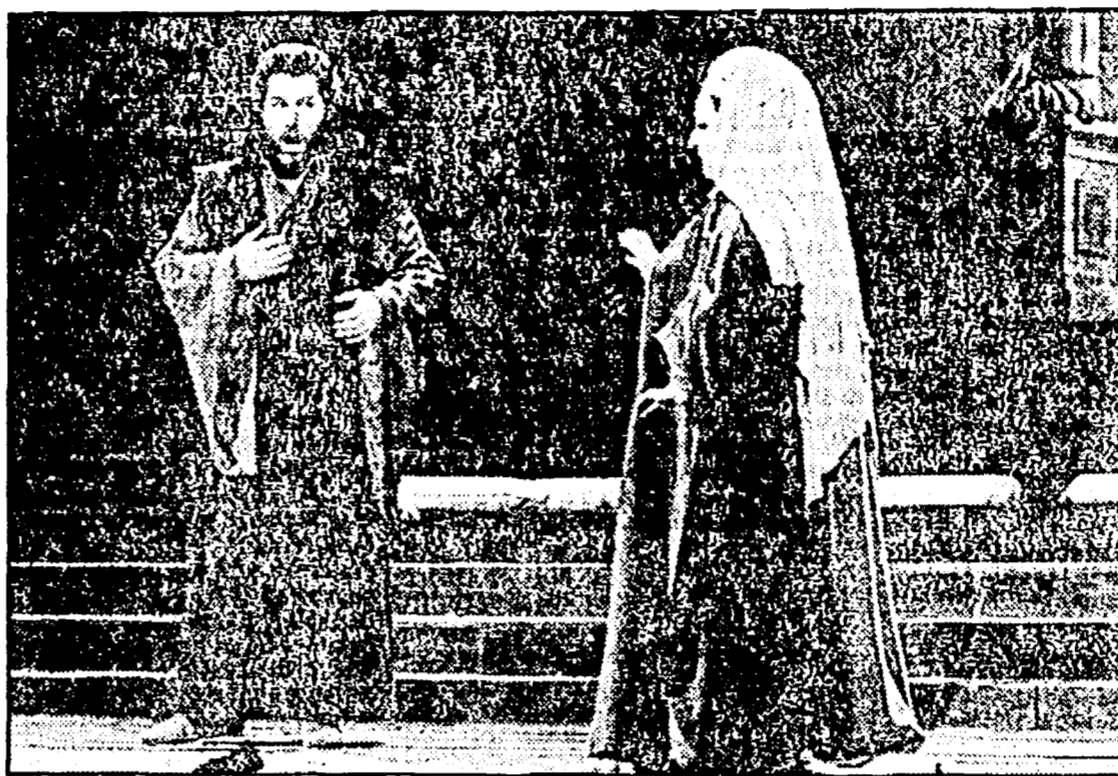
Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7. 8. 10. 12. 13. 19. 23. Onda verde: 6.03. 6.57. 7.57. 9.57. 11.56. 12.56. 14.57. 16.57. 18.56. 20.56. 22.56. 9 Radio: 11.30 Giochi di calcio
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 10. 11.30. 12.30. 13.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 22.30. 6 i giorni: 8.45 «A-dria»; 9.10 Taggio di Terra; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 «Perché non parli?»; 15-18.30 Scusa ha visto il pomodoro?; 19.50 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25. 9.45. 11.45. 13.45. 18.45. 20.45. 6 Pre-ludio: 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prma pagina; 10 «Da Da», dialoghi per le donne; 11.48 Succede in Italia; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Dall'Auditorium di Torino; «Panorama» 865. 23 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.



**L'opera** A Roma riproposto il lungo e farraginoso lavoro di Gaspard Spontini. Né i virtuosismi della Caballé né l'ottimo allestimento riescono a salvare una partitura di maniera e (talvolta) di effetto

# L'Agnese col trucco



Veriano Lucchetti e Montserrat Caballé in una scena di «Agnese von Hohenstaufen» di Gaspard Spontini (nel tondo), messa in scena da Antonio Calenda all'Opera di Roma

musica del compositore stesso: un Impero smembrato a mo' di bottino di guerra, tra quegli Italiani, quei francesi, quei tedeschi nei quali l'orgoglioso empereur de la musique aveva disdegnato via via d'identificarsi, convinto, fino all'ultimo, di sovrastare tutti. Che è, appunto, il destino riservato agli Imperi universali.

Di questo Impero spontiniano, che molti hanno insidiato e saccheggiato, ora non rimane che una musica fittiziamente dilata e perciò vuota, pressoché in ogni battuta. C'è una somma di «trucchi» orchestrali, che danno buoni risultati (un suono d'organo, ad esempio, realizzato con i timbri orchestrali), pur restando vacui; e c'è un meticoloso gioco di rimbazzi tra voci soliste e masse corali; c'è un fastoso impasto di timbri, che si rivela poi grossolano e c'è anche un infilarsi in volute di canto, un ricordarsi di Mozart e delle «scale» del Don Giovanni, ma il tutto scade in un fumetto stilato.

La vicenda situata in un particolare momento della lotta tra Guelfi e Ghibellini, dilagante in Europa sul finire del secolo XII, narra dell'imperatore Enrico VI che escogita mille modi per far fuori il suo nemico del cuore, ma deve via via rimangiarsi ogni violenza e condanna. Tant'è, Enrico il Palatino sposerà Agnese destinata, invece, al Re di Francia. Si giunge al lieto fine, imbattendosi in due «Filippi» e almeno in tre «Enrichi». Diremmo che nel suo ruolo regale soltanto Roberto Frontali abbia più degli altri avuto quel physique du rôle, smarritosi in palcoscenico, per cui la verità dell'opera, la sua pochezza drammatica e musicale ha avuto modo di affermarsi ad abundantiam.

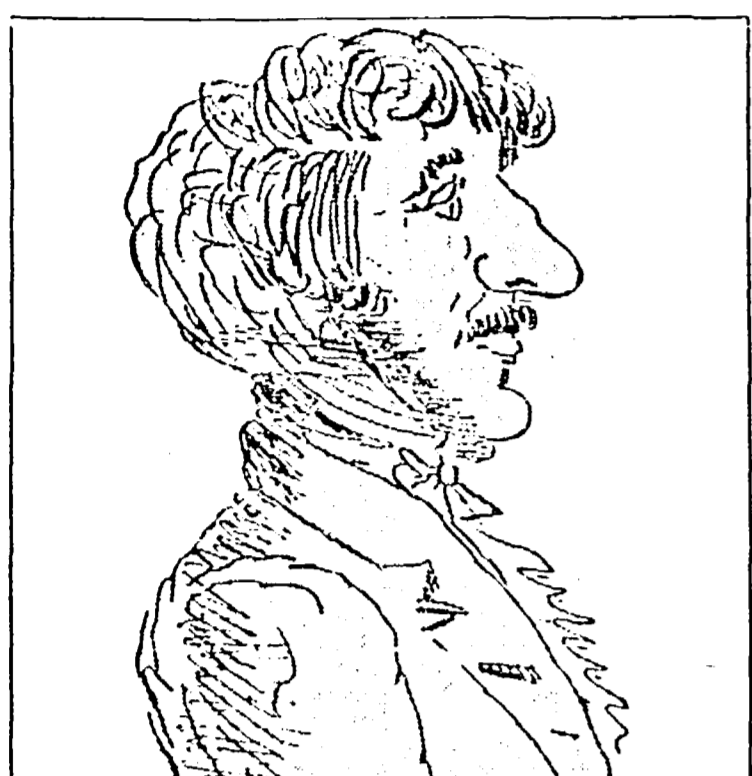
La grandeur è rimasta nell'opulenza dell'allestimento scenico. Stranamente, le opere brutte riescono ad avere bellissimi allestimenti. È il caso, per quanto riguarda il Teatro dell'Opera, della Erodiade di Massenet come del Demofonte di Cherubini. Adesso è la volta di questa Agnese bene incorniciata tra architetture, simboli e «presenze» laiche e religiose, mescolanti insieme empi romantici (qualcosa vuol richiamare la pittura di Caspar David Friedrich, contemporaneo di Spontini) e scori neoclassici. Provvedono a ciò lo scenografo Nicola Rubertelli, il costumista Maurizio Monteverdi e Antonio Calenda inventore di una regia traboccante di buone soluzioni (da scena con i personaggi mascherati in logge animalesche. Il clima del torneo cavalleresco, ecc.), ma fatalmente legata alla farraginoso partitura, cui non danno ritmo neppure i movimenti quasi da balletto, a volte escogitati per movimentare lo spettacolo. È mancato, nel complesso, quello stato di grazia, per cui tutto potesse risaltarsi musicalmente, come nel canto di Montserrat Caballé, capace ancora di suscitare attese, emozioni, entusiasmi. Veriano Lucchetti, onnipotente, ha imposto un timbro freddo, e proprio attento a non concedere nulla di più, laddove più generosi sono apparsi Ezio Di Cesare e Rainer Buse, non proprio a suo agio nei panni di un imperatore così tirannico. Più calati nei rispettivi ruoli, il mezzosoprano Glensy Linos, il basso Silvano Pagliuca (di Roberto Frontali si è detto), i baritoni Paolo Maria Orecchia e Angelo Nardonecchi, e ancora Vito Maria Brunetti, Fernando Jacopucci, Alessandro Verduci. Notevole l'impegno dell'orchestra e del coro, tenuti dal maestro Maximilian Valdes in una persistente eccellenza di suono e di voce. La claque, più che il gran pubblico dell'anteprima di gaia, ha assicurato il successo alla faticosa serata.

Erasmus Valente

ROMA — Accade, poi, anche a Liszt di dover lasciare Weimar dove, per molti anni, aveva contribuito a dare slancio alla musica nuova del suo tempo. Era capitato, però già a Gaspard Spontini di dover lasciare la Germania dove, per vent'anni (sempre tra ostilità e polemiche), era stato Generalmusikdirektor, alla corte di Federico Guglielmo III. E lasciò Berlino, dopo essere riuscito a far rappresentare per intero la sua ultima opera Agnes von Hohenstaufen, fatta conoscere al pubblico, per così dire, a rate: nel 1827, soltanto il primo atto (durava tre ore, dicono), qualche anno dopo, tutta, e ancora tutta, nel 1837, in una nuova dispendiosa rappresentazione. Il tutto tra l'indifferenza della gente.

Dopo circa centocinquanta anni la «cosa» si ripete: grandi spese per l'Agnese al Teatro dell'Opera, e scarso interesse per l'improbabile capolavoro. Nel corso del tempo l'opera si è «sgonfiata». Spontini riteneva di aver fatto con essa «cent pas en avant»: un salto di qualità vertiginoso se diceva che con il Fernando Cortez aveva fatto soltanto «un pas plus avant» nei confronti della Vestale e altri «trois pas» con Olimpia, nei riguardi del Cortez. A tal punto Spontini si innamorò della sua Agnese da dare buoni consigli a Wagner perché la smettesse, dopo il Rienzi, di continuare nell'iter operistico. La storia del melodramma, per Spontini, finiva lì, per sempre, con l'Agnese. Ma non aveva torto: una «certa» storia del melodramma finiva proprio lì. Rossini l'aveva conclusa (e apriva al mondo tutta una nuova strada) con il Guglielmo Tell, Spontini si tirava addosso, come Sansone, tutta la macchina convenzionalistica del teatro musicale. Pensava, però, di essere un «empereur de la musique», e fece la brutta fine di tutti gli imperi costruiti sul nulla.

C'è una bella immagine di Giovanni Carli Ballola, studioso di Spontini, che dà un senso a quell'impero costituito dalla



Un autoritratto caricaturale di Gaetano Donizetti

**Musica** A Bergamo proposte due deliziose opere buffe con Enzo Dara protagonista

## Donizetti suona il Campanello

**Nostro servizio**  
BERGAMO — Il giovedì grasso è arrivato al Donizetti la domenica pomeriggio, ma gli applausi sono risentiti e egualmente caldi, addirittura entusiastici quando è trillato il Campanello. Parliamo — scusandoci dell'innocente bisticcio — delle due opere del gran bergamasco, messe in scena nel suo teatro. Ben note andrebbe non sollevano problemi, e anche quelli esecutivi si risolvono da sé con Enzo Dara nelle parti principali, Angelo Romero che gli tiene bordone e Bruno Campanella sul podio. A compensare qualche deficienza nel resto della compagnia, pensa Donizetti che, quando si tratta di divertire e divertirsi, non fa economia anche quando i tempi non sono propizi.

I conti son presto fatti: il giovedì grasso è del 1829, l'anno del rossiniano Guglielmo Tell; il Campanello è del 1836, un anno dopo la Lucia di Lammermoor. Siamo, insomma, in piena stagione romantica, quando il dramma ha eliminato dalla scena l'opera comica. Con un'eccezione: a Napoli l'antica tradizione permette che si continui a ridere in musica. Così, tra una tragedia e l'altra, il fecondo bergamasco — che nella capitale partenopea ha sostituito Rossini — continua a sfornare farse, scritte talvolta con la mano sinistra, ma sempre col gusto del teatro che l'accompagnerà fino alla tomba.

Il giovedì sta alla perfezione in questa cornice modesta e scanzonata. È soltanto uno scherzo all'antica, dove ogni tanto i personaggi smettono di parlare l'italiano colto, per esprimersi nello spontaneo dialetto napoletano. Ancora un residuo di un'antica tradizione, destinata a venir travolta dalla spocchia ottocentesca. Nella dimensione popolare della commedia scorse secondo i vecchi stili: c'è la solita coppia amorosa tiranneggiata dal padre colonnello che vuol maritare la ragazza a un giovanotto ricco e forestiero, e c'è uno svelto maneggiatore deciso a cacciare il pretendente che, venuto da fuori, dev'essere asino e sciocco. Ma così non è. Al contrario, costui è un furbacchione che, a forza di biglietti veri o falsi mette tutti nel sacco, prima di restituire la fidanzata all'innamorato, con la benedizione del burbero colonnello commosso dal vero amore.

Tutto qui, con un ammiccamento al modello di Molière, risolto in un richiamo al Settecento. Il gran secolo, napolitanizzato, sopravvive nella trama e nella musica, intrisa di richiami a Rossini e a modelli precedenti, dove la molla del riso scatta secondo formule rituali. Altra cosa il campanello, sebbene scritto in un momento d'azio, per sfuggire alla tristezza dei guai familiari del 1836. Tanto che, non potendosi credere che Donizetti avesse lavorato senza uno scopo preciso, nacque attorno all'opera una

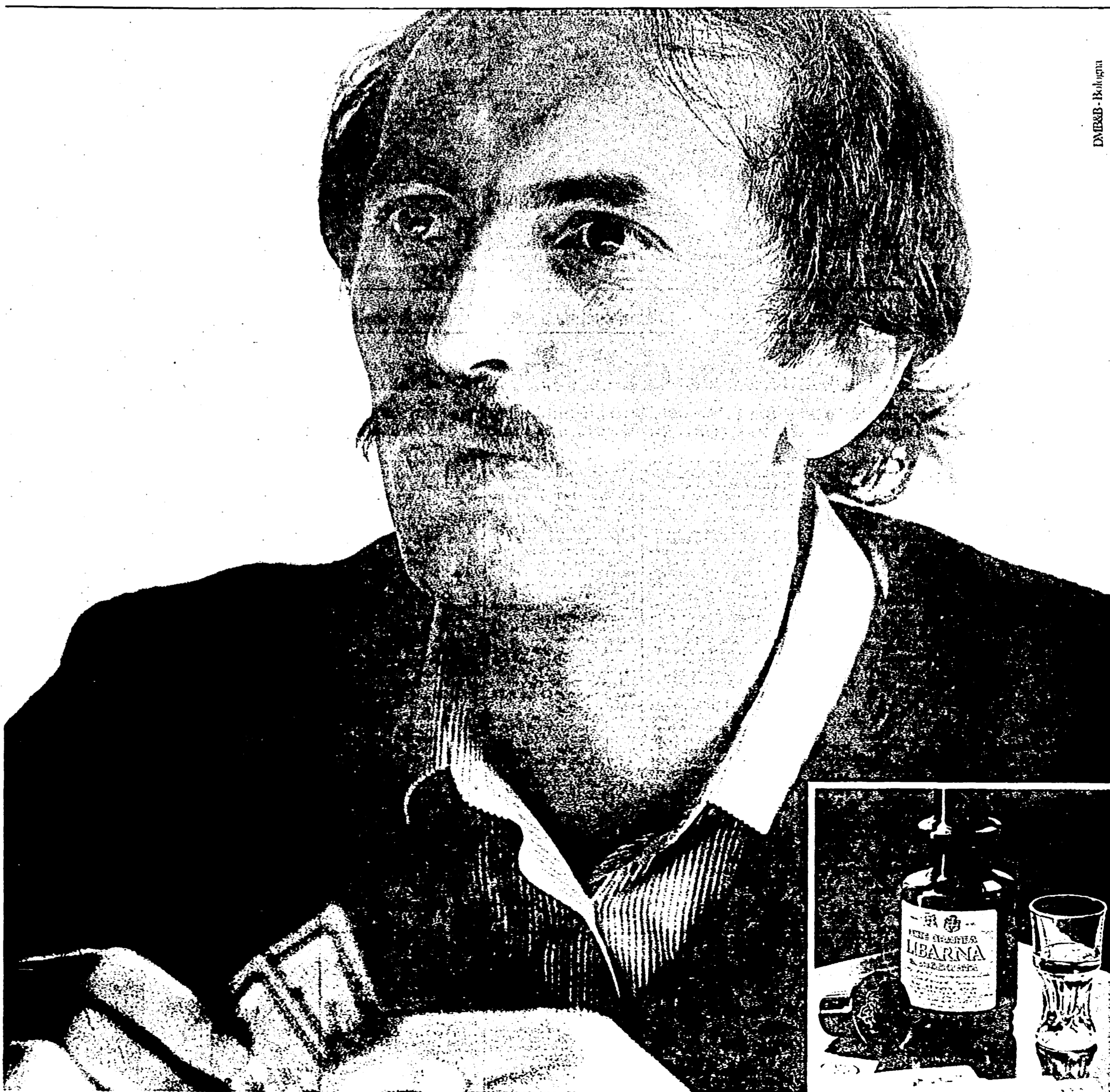
garbata leggenda: il musicista, che per l'occasione è anche il librettista di se stesso, l'evanescente «buttata giù» in pochi giorni per aiutare un gruppetto di comici disoccupati e quasi ridotti alla fame. Purtroppo la recente storiografia ha cassato l'episodio che conveniva assai bene all'indole generosa del bergamasco.

Comunque sia, l'atto unico è una vera e propria farsa, pur con qualche risvolto crudele. La vicenda è quella di un maturo farmacista, don Pistacchio, che ha appena sposato una ragazza di parecchio più giovane. Nel bel mezzo della festa nuziale arriva anche il cugino, ex innamorato, deciso a impedire che gli sponsali ora celebrati vengano consumati: prolunga la veglia con danze e serenate, e poi, durante la notte, riappare variamente travestito, suonando il campanello della farmacia, per farsi curare immaginarie malattie. All'alba il povero don Pistacchio — costretto a partire per riscuotere un'eredità — lascia dietro di sé la sposa ancora illibata.

Una burlesca, come si vede, ai danni del vecchietto: quasi il preannuncio del Don Pasquale (in arrivo sette anni dopo) ma senza il risvolto della malinconia. Qui tutto scorre velocissimo nella gara tra i buffi, il vecchio e il giovane, baritoni ambedue, impegnati a surclassarsi nel gioco delle parodie. Tutto riposa sull'abilità degli interpreti, come s'è nuovamente visto a Bergamo dove Enzo Dara e Angelo Romero hanno ricostruito un duo ormai classico. Anche se le voci non sono più splendide come un tempo, è difficile far meglio. Dara, con quella verve, quell'arguzia che sono tutte sue, crea un don Pistacchio inimitabile, vittima ma non stupido, senza la minima accentuazione grottesca; accanto a lui Romero appare e riappare in vesti diverse, puntualmente anche nella parodia del cantante sfiatato, che è il punto centrale, autoironico, del gioco donizettiano. Silvana Manza (la sposa), Laura Zanini (la madre) ed Ernesto Gavazzi (Spiridione) completano con garbo l'assieme.

Lo ritroviamo tutti (salvo Romero) nel Giovedì, assieme a Giuseppe Riva, piacevole e imponente Colonnello, a Antonella Baldelli, che veste con garbo i panni della tenera Nina, ad Aldo Berti (Ernesto spigliato, con qualche momento di fatica) e Giancarlo Tosi. Dara, non occorre dirlo, primeggia anche qui. Sul podio, Bruno Campanella guida l'assieme vocale e l'orchestra milanese di Crivelli e Monti. Tutti, ripetiamo, applauditi con calore e generosità dal pubblico che affollava la sala.

Rubens Tedeschi



DM&B - Bologna



Si sono uomini che ogni giorno giocano l'antica lotta delle carte attorno ad un tavolo d'osteria. Uomini che respirano il ritmo delle stagioni, che amano i gesti semplici, le emozioni intense. La grappa Libarna è come loro: pulita e genuina. Da scoprire poco alla volta perché in ogni sorso è racchiuso il prezioso sapore del mondo schietto e vero da cui nasce.

## GRAPPA LIBARNA. COME UNA FORTE STRETTA DI MANO.

## TORINO

### È scaduta la proroga tremila saranno sfrattati

Nel capoluogo piemontese solo 300 appartamenti messi in bando per gli anziani - Situazione drammatica a Nichelino - Come vivono sedici famiglie «sistematiche» in una locanda

Dalla nostra redazione  
TORINO — Ufficialmente Nichelino è una città con 46 mila abitanti. In realtà è un quartiere periferico, una sproppata di Torino, perché il confine tra i due Comuni taglia a metà case, vie e piazze. È un enorme dormitorio per migliaia di persone che lavorano altrove, nelle fabbriche e negli uffici della metropoli, e per molti anziani costretti a trasferirsi qui dalle vecchie case del centro storico torinese ristrutturato dagli speculatori. Ed è qui che esplodono più acuti i drammi della casa: una novantina di sfrattati eseguiti negli ultimi otto mesi, senza contare coloro che «spontaneamente» sono andati a coabitare con parenti prima che arrivasse l'ufficiale giudiziario.

Altri 200-300 sfrattati sono in lista d'attesa a Nichelino, pronti ad essere eseguiti appena scadrà la «regia» semestrale decisa dal governo. La giunta comunale di Nichelino, subentrata nell'85 alla giunta di sinistra, non ha messo in bilancio nessuna voce di spesa per l'emergenza abitativa, non ha censito gli alloggi sfitti. Un provvedimento però l'ha preso, di fronte alle lotte del Comitato Sfrattati, alle raccolte di firme, alle manifestazioni: un'ordinanza che intimava agli sfrattati di sgomberare tende, cartelli e striscioni dalla piazza antistante il municipio. Poi, bonà fides, ha «sistemato» 21 famiglie sfrattate: 4 in roulotte, 7 in un asilo e 16 in una locanda.

A «Le Grillon» (questo il pomposo nome della locanda), in una stanzetta di 10 metri quadri ingombra di letti e mobili accatastati, servizi nel corridoio in comune con gli altri sfrattati, incon-

TORINO — La tempesta dopo la bonaccia. È ciò che succederà a Torino non appena scadranno i sei mesi di proroga degli sfrattati, che per giunta il governo vuol far pagare a tutti gli inquilini col 60% di rincaro dei canoni. E nel fischio del ciclone saranno soprattutto gli anziani. Il perché ce lo spiega Marcella Sgarbi del Sunia torinese. In città gli sfrattati in lista di esecuzione erano 1795 nel primo semestre di quest'anno (il 44% in più del corrispondente periodo dell'85), 231 in luglio e 1231 da settembre a dicembre. In totale quindi oltre tremila sfrattati, che adesso passeranno in esecuzione tutti assieme nella prossima primavera. E una buona metà delle vittime designate, come confermano gli ufficiali giudiziari, sono persone anziane.

Finora si era riusciti a fronteggiare con fatica la situazione in città (molto meno nei comuni della «cintura») perché le esecuzioni erano

graduali (768 nel primo semestre dell'anno) e si potevano sistemare sfrattati negli «alloggi di riserva» dell'Iacc (quelli che si rendevano disponibili tra un bando e l'altro). Ma ora la valanga degli sfrattati rischia di precipitare in un colpo solo ed è stato pure rafforzato, da 10 a 12 persone, l'organico degli ufficiali giudiziari incaricati di eseguirli.

Il Cit (Consorzio Intercomunale Torinese) ha emesso un bando per assegnare alloggi ad ultrasessantenni, sfrattati e non, con reddito inferiore ai 19 milioni. Ma sono soltanto 300 in tutto, per anziani e giovani, gli alloggi popolari che dovrebbero essere consegnati entro la fine dell'anno, mentre bisognerà aspettare ancora 15-18 mesi perché sia terminata la costruzione di altri 1.500 appartamenti nell'area metropolitana.

m. c.



Una recente protesta di sfrattati a Milano. Martedì prossimo i nostri servizi da Palermo e Napoli.



triamo Natalizia Cavallo, pensionata ed invalida, la figlia disoccupata, la nipote di 15 anni e il nipotino di 8. La loro è una storia tremendamente comune, simile a quella di decine di altri sventurati.

«Mia figlia se va nelle stanze qui accanto — dice Natalizia Cavallo — trova persone più anziane di me. Io sono vecchia, a 57 anni, perché così hanno deciso i miei padroni. La fabbrica di tappeti dove lavoravo mi ha lasciata per tre anni in casa integrazione a zero ore e quando ne ho comprato un altro hanno messo d'autorità in pensione. Avrei voluto continuare a lavorare, l'ho sempre fatto anche senza libretto. Perciò mi ritrovo con questa miseria: 350 mila lire al mese di pensione d'invalidità, perché ho il morbo di Potl, e l'altra pensione non me la pagano perché devono ancora terminare i conguagli. Come facciamo a vivere? Con i miei figli e con la mia figlia: era casalinga, poi si è separata dal marito ed ha cercato un posto fisso, ma chi vuole che glielo dia a 41 anni?»

«Scriva pure — aggiunge con una punta d'orgoglio — che l'affitto lo abbiamo sempre pagato puntualmente, anche se era fuori equo canone: centomila al mese per 42 metri quadri, compresa la cantina. Mi sono guastata col padrone quando ho protestato perché voleva farmi pagare quasi 200 mila lire l'anno: «esposte vendite» gli giustificavo. Un giorno lui viene a dirmi che «subaffittavo» a mia figlia, che si era appena separata ed era venuta a vivere con me, e quindi doveva aumentarmi l'affitto a 140 mila lire. Sono andata al Sunia, dove hanno detto che il padrone era paz-

zo e lo hanno citato davanti al Pretore, che lo ha costretto ad applicare l'equo canone: 40 mila lire».

Immagino che il padrone si sarà vendicato... «Proprio così. Dopo un anno, eravamo nell'84, mi ha intimato lo sfratto, sostenendo che anche lui era sfrattato ed aveva bisogno dell'alloggio. Sapevo che possedeva altri appartamenti, ma al catasto non figuravano, e quindi abbiamo perso la causa. Cinque mesi fa è arrivata la monitoria ed il 30 giugno ci hanno buttato fuori di casa».

«Non ho mai visto niente del genere, nemmeno in tempo di guerra. Io sono sempre andata a testa alta, non ho mai fatto debiti, i mobili di casa me li sono pagati poco per volta. Adesso mariscono in un magazzino, per il quale pago 50 mila lire al mese di affitto. Mi sono dovuta pagare pure il camion per il trasloco. Aluti del Comune? Mi hanno detto che non potevano farci niente, anche se sono pensionata. In attesa che si liberasse un posto qui, ho dormito per un mese per terra, da amici in campagna, assieme a mio nipote, mentre mia figlia e mia nipote stavano da mia sorella che ha cinque figli. Quando ci hanno dato questa stanzetta, ho speso 80 mila lire per imbiancarla, perché puzzava».

Ora la voce di Natalizia Cavallo si fa dura: «Scriva l'indirizzo: via Stupinigi 60. È il giorno da cui ci hanno cacciati. C'è il cartello appeso sotto: lo vendono per 49 milioni. Il padrone, che diceva di averne bisogno perché sfrattato, sta ancora nella sua vecchia casa. Ma non il punisce proprio nessuno, questi trucchi vergognosi?».

Michele Costa

### Forte attrazione del clima mite della Liguria

## Da Sanremo una idea per vacanze invernali adatte alla terza età

Progetto presentato dal Pci - Come dotare le località della Riviera di case e servizi pubblici adeguati alle esigenze degli anziani

Dal nostro corrispondente  
SANREMO — La Liguria in generale, l'estremo ponente in modo più accentuato, è meta di un turismo invernale riguardante gli anziani, persone che per l'età avanzata hanno problemi particolari.

Si scrive sempre delle vacanze al mare del periodo estivo, al turismo invernale fatto di anziani, con un numero di presenze in competizione con quello delle vacanze estive, lo spazio dedicato è scarso, quasi nulla. Il sole dovrebbe pensare a tutto. Non ci si preoccupa di rendere più «giovani» le vacanze della terza età, di incentivare, ad esempio, il piano-bar (ne esiste uno soltanto in tutta la Riviera dei fiori) che pur furono una scoperta del «mido» a partire dalla metà del secolo scorso con la definizione di «café divan», di sale da ballo dove si risposero il «liscio».

«A quanto tu dici — dichiara il compagno architetto Silvano Toffolutti — aggiungi la carenza di punti di sosta e riposo con la presenza di panchine e di cessi pubblici. Sì, di cessi, perché gli anziani hanno problemi sconosciuti ai giovani e la riviera ne ha pochi».

Il clima temperato, mite, nei mesi invernali rappresenta il richiamo che fa affluire nel ponente ligure una clientela anziana, come la neve richiama i giovani nelle stazioni sciistiche. Come rispondiamo a tanta domanda, oltre gli intrattenimenti, alla occupazione della parte della giornata definita «del dopo sole» che abbiamo visto inesistente?

Risponde ancora il compagno Toffolutti ricordando che la riviera si è riempita di

monolocati da affittare stagionalmente e realizzati senza tenere conto che sovente gli anziani sono portatori di handicap, fatto connesso alla età avanzata. «In tutti gli edifici pubblici esistono barriere architettoniche, lo stesso passaggio è condizionato dalla sosta di auto sul marciapiedi, le abitazioni private fatte di «scatole» dove ci si muove a fatica, gli ascensori angusti dove non possono trovare spazio le carrozzine, le scalinate per accedere ai condomini».

Una proposta comunista, proprio sulla base di uno studio preparato da Toffolutti che alcune norme le ha inserite nella redazione del Piano Regolatore di Terzorio (un piccolo centro dell'estremo ponente ligure), è stata avanzata dal gruppo consiliare comunista alla Municipalità di Sanremo.

«Si tratta di adattare l'urbanistica alle richieste provenienti dalla presenza di una popolazione che si fa, fortunatamente, sempre più anziana e quindi handicappata, sia temporaneamente che in modo permanente», dichiara il giovane Marco Lanteri rimasto paralizzato, e costretto su di una carrozzina, dopo un tuffo nelle acque del mare di Sanremo andandoci a sbattere su scogli sommersi.

Qual è la proposta comunista? Inserire nel Regolamento Edilizio una norma in base alla quale si consente un 10 per cento in più di edificabilità ai costruttori privati che terranno conto delle esigenze della eliminazione delle cosiddette barriere architettoniche realizzando ad esempio il bagno con un diametro di 170 centimetri per consentire di muover-

si in carrozzina, le porte delle camere e degli ascensori di 90 ed i corridoi di 170.

«Perché dobbiamo fare le case scomode?», si chiede il compagno Toffolutti. Il problema, infatti, nella difesa del territorio è quello del rapporto spazio-insediamento abitativo che non si risolve certo, anzi lo si aggrava, con la realizzazione di monolocati «per bambolo».

Il Pci ha posto alla attenzione dell'opinione pubblica, e spelta ora alla Regione Liguria ed anche al governo ed ai suoi ministri, l'intervento con norme di legge, poiché il problema che non è di pochi ma di tanti, giovani ed anziani. Nelle zone turistiche alle esigenze dei residenti si aggiungono ora quelle del turismo della terza età. La clientela inglese presente dalla metà del secolo scorso alla metà del secolo nostro, interventi del genere li aveva già tenuti presenti. I luoghi di sosta, con panchine ed alberi furono una loro realizzazione, come la sistemazione, ad ogni pianerottolo di abitazioni (non si parlava di ascensori) di un sofà per riposo e riprendere fiato.

«Il concedere il 10 per cento in più di edificabilità ai costruttori che si impegnano alla abolizione delle barriere architettoniche», prosegue il compagno Toffolutti — non deve però rappresentare un escamotage per realizzare una maggiore volumetria. Nella proposta comunista è previsto che se le norme non verranno rispettate, venga applicata la legge 47/85 e si passa quindi alla acquisizione al patrimonio comunale dell'intero fabbricato».

Giancarlo Lora

### La condizione dell'anziano non autosufficiente, problema sociale e umano ancora irrisolto

## Quando la riforma dell'assistenza?

Sui vecchi ricoverati in ospedale pesano la povertà, l'abbandono, la mancanza di strutture per la riabilitazione - Dati allarmanti al «San Giovanni» di Roma: pulizia insufficiente, cibo inadatto, personale scarso

La situazione dell'anziano non autosufficiente ricoverato in ospedale continua ad essere un problema irrisolto. La questione era stata posta il 23 settembre scorso da Nando Agostinelli, ripreso il 28 ottobre scorso da Argiuna Mazzotti che poneva l'accento sulla duplice esigenza di un ammodernamento degli ospedali e della creazione di strutture extraospedaliere per la prevenzione e la riabilitazione, come previsto dalla riforma sanitaria. Con questa nuova nota Nando Agostinelli approfondisce la questione con dati e richieste.

Il problema degli anziani impropriamente ricoverati nei reparti di medicina generale degli ospedali non è affatto irrilevante. Affermare che il ricovero dei «vecchi» in ospedale è infuori rispetto al costo del posto-letto, vuol dire chiudere gli occhi di fronte ad una realtà e ad una condizione dell'anziano inumana, umiliante e di abbandono.

Prima di passare ad elencare le cause che producono tale fenomeno, preme sottolineare che non risultano esserci stati scritti o dichiarazioni sull'Unità, secondo i quali gli anziani malati non debbano essere curati negli ospedali e che se questi non funzionano come dovrebbero «è colpa dei vecchi che parcheggiano nei reparti di medicina generale».

Il problema del ricovero in ospedale aventi a volte

più connotazioni sociali e meno di malattia è un problema reale. Esso però va correlato alle condizioni di povertà, spesso accompagnate dalla solitudine, fisica e psicologica, in cui sono costretti a vivere milioni di pensionati.

Al riguardo è utile fornire questi dati: — 700.000 persone percepiscono una pensione sociale di lire 233.450; — 1.947.000 persone (1.349.000 coltivatori diretti - 339.000 artigiani - 259.000 commercianti) percepiscono pensioni di invalidità di lire 291.500 (se non hanno raggiunto l'età pensionabile) e di lire 347.200 se hanno raggiunto l'età pensionabile;

— 3 milioni di ex lavoratori dipendenti percepiscono pensioni minime di lire 395.850 e massime di lire 421.450. Negli ospedali esiste, in-

vece, un altro problema umano, quello degli anziani dichiarati «cronici». Sul piano scientifico non è stata ancora definita con esattezza la figura del «cronico». Solo nella capitale, in media, 2.000 persone anziane ogni anno vengono dichiarate «croniche» negli ospedali e scaricate gradualmente nelle istituzioni che assistono lungodegenti.

Non pochi anziani «cronici» sono stati trasferiti in istituzioni di 360 posti letto o addirittura di circa 900 posti letto, come nel caso di «Villa delle Querce» a Nemi (Roma), nelle quali non si trascorre una vita umana e dignitosa.

Nel Lazio è irrilevante la presenza di strutture residenziali per anziani e tra il 1983 e il 1985, la giunta regionale ha addirittura ridotto questa voce della spesa complessiva regionale dai 21,5 ai 4,5.

I tempi medi di attesa per un letto nelle istituzioni per lungodecenti è di 2 anni a Roma e di 8 mesi nei comuni della provincia.

Come vivono e quale trattamento è riservato agli anziani «cronici» non autosufficienti?

Secondo una recente inchiesta-sondaggio effettuata dallo Spl-Cgil all'in-

terno dell'ospedale S. Giovanni di Roma, riguardanti 77 degenze dei quali 49 oltre i 64 anni e 15 oltre gli 80 anni, è emerso:

— a nessun degente non autosufficiente è mai stato fatto un bagno a letto; — la biancheria del letto viene cambiata di frequente solo nel caso di «stretta necessità», altrimenti viene cambiato un lenzuolo ogni 15-20 giorni e in linea di massima nessuno ricorda che il suo letto sia mai stato rifatto a fondo;

— i farmaci che devono essere somministrati per via orale vengono lasciati trascorrere una vita umana e dignitosa;

— nella maggior parte dei casi i non autosufficienti sono aiutati dai familiari o da personale volontario e molti hanno espresso il desiderio di essere ricoverati in qualche istituto.

L'inchiesta ha confermato che:

1) In genere la degenza nei vari reparti con diagnosi di malattie facilmente «dominabili» viene prolungata oltre misura per fini esclusivamente socio-assistenziali;

2) la struttura ospedaliera non assicura agli anziani l'assistenza di cui necessi-

tano (igiene personale, alimentazione adatta, frizioni, massaggi per mantenimento e recupero, ecc).

Questa gravissima situazione va oltre i confini della capitale. Non si può ignorare che il fenomeno del ricovero improprio dei cronici vada ricercato nella grave carenza dei servizi socio-sanitari domiciliari, nella scarsissima presenza sul territorio nazionale di piccole e umane strutture residenziali, di comunità e case alloggio, di servizi di riabilitazione e di sostegno capaci di assicurare all'anziano un trattamento familiare e personalizzato. Né va ignorato che per fattori vari si sta riducendo sempre di più il numero delle famiglie che assistono nell'arco di 24 ore per cure e assistenza continua l'anziano non autosufficiente.

La società deve dunque farsi carico dei problemi dell'anziano non autosufficiente, sollevando e sostenendo le famiglie per i gravosi e costosi oneri umani e finanziari. Comuni, Usl, Regioni, vanno sollecitati a fare la loro parte, ma soprattutto il governo deve approvare la riforma dell'assistenza.

Nando Agostinelli

### Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:

Rino Bonazzi  
Mario Nanni D'Orazio  
Angelo Mazzieri  
e Nicola Tisci

### L'Inps di Milano risponde

Egregio direttore, in risposta alla lettera pubblicata sul giornale da Lei il 25 ottobre u.s. nella rubrica «Ci scrivono», sotto il titolo «Dal Brasile all'Inps, ma la pensione non c'è», le comunico che la richiesta avanzata dalla signora Natalizia Mauri per le rate di pensione maturate e non riscosse (pensione VO 6396539) è stata recentemente evasa ed è stato già predisposto a favore della interessata il pagamento della somma a lei spettante a tale titolo.

La ringrazio per la cortese collaborazione e Le porgo i mi-

### Ritornando sulla legge 140

Cara Unità, ho letto della iniziativa dei senatori in merito alla legge 140 che resta discriminante sul trattamento tra Stato e Friuli, la stessa che prevede un beneficio di L. 15.000 a partire dall'1-1-85 e di L. 30.000 dall'1-1-87.

Nel definire in un'altra mia protesta che detta legge forse beneficerà i combattenti già morti, le continue proteste portano a rivedere tutto un mecca-

nismo che sollecita l'impossibilità e la burocrazia dei Distretti di Milano, il rischio dell'attestato di ex combattente.

Nota che il proposto disegno di legge dovrà stabilire che gli aventi diritto possano fare una dichiarazione sostitutiva dei propri requisiti combattentistici; si propone ancora che, nel caso di una dichiarazione infedele, l'amministrazione preveda il recupero maggiorato del 50%.

Personalmente penso che la proposta non tenga conto di una situazione cardine che è quella che nei Distretti manca la descrizione di quanti nel periodo della guerra di liberazione sono stati combattenti feriti e prigionieri dai tedeschi. In tale periodo non tutti i corpi militari avevano una regolare funzione, per cui molti beneficiari

verrebbero esclusi, anche se presenteranno una dichiarazione sostitutiva, perché non troverebbe alcun riscontro.

Siccome lo scrivente si trova in tale circostanza: sono stato ferito, ricoverato e prigioniero, ma nel mio Distretto non è trascritto nulla e perciò non sono riconosciuto combattente, e nella mia situazione sono migliaia che non verranno riconosciuti.

In conclusione: una dichiarazione personale può rivelarsi infondata, nonostante i sacrifici della guerra, e un suicidio dovendo in seguito restituire la somma percepita a maggioranza al 50%, cosa che non teneva conto la legge 336 che beneficiava gli statali.

Giovanni Dimitri Santini (Vercelli)

# Un solo President.

President.  
Spumante Reserve.

# L'emergenza numero uno della capitale

## Giù la maschera

I VIGILI con la maschera, un'immagine che ha fatto il giro del mondo. Il segno a cui è giunto il degrado di una splendida città come Roma. Tutti hanno compreso il senso di provocazione del gesto. Ciò che voleva evocare, al di là della sua utilità pratica. Tutti. Tranne il personale politico che oggi governa la capitale. Ancora una volta il silenzio del sindaco. O peggio, le ridicole dichiarazioni minacciose e burocratiche dell'assessore Ciocci. Ma hanno capito che cosa sta succedendo? La vita dei romani peggiora ogni giorno di più: il traffico, l'inquinamento, i palazzi che crollano, i servizi sociali e formativi allo sbando, 200.000 disoccupati. Sono momenti cruciali che vive Roma, nei quali una classe dirigente dovrebbe avere la forza e la moralità di uscire dalle beghe di una gestione quotidiana, sfilacciata, apatica e furbesca. Invece, l'impotenza della giunta Signorelli arriva ormai a scendere dalle beghe di una gestione quotidiana, sfilacciata, apatica e furbesca. Invece, l'impotenza della giunta Signorelli arriva ormai a scendere dalle beghe di una gestione quotidiana, sfilacciata, apatica e furbesca. Invece, l'impotenza della giunta Signorelli arriva ormai a scendere dalle beghe di una gestione quotidiana, sfilacciata, apatica e furbesca.



## Contro il traffico tante ricette... Anzi, una: «Largo al mezzo pubblico»

La federazione del Pci, aderendo alla giornata di lotta dei sindacati, prepara la mobilitazione con una serie di iniziative fissate per il 20. In due piazze (una centrale, l'altra periferica) dibattiti e spettacoli - Un pacchetto di richieste per fare del bus un'alternativa all'auto privata

Roma può vivere solo se prevarrà una visione, in tutti, del bene comune, della solidarietà, della giustizia, della moralità, del rispetto degli altri e delle «cose» che appartengono alla collettività. Il vicepresidente della Confindustria Patrucco, qualche tempo fa, proprio di fronte a centinaia di studenti romani, ha esclamato che «il mondo è di chi se lo piglia». Forse ha pronunciato quelle parole pensando di dire una novità. No, ha soltanto riproposto la vecchia logica dei padroni e dei più forti che, per esempio a Roma negli anni '50 e '60, durante il dominio democristiano, si sono «pigliati» territorio, aria, acqua di tutti, per diventare più ricchi e per speculare sulle spalle dei cittadini costruendo periferie invivibili. E questa logica che va ribaltata. Oggi è necessario ed è possibile.

A ROMA vi sono enormi energie e risorse tecniche, intellettuali, produttive ed umane che possono essere valorizzate ed impiegate per migliorare la vita concreta della capitale. Questo semplice obiettivo può essere la leva per pensare e realizzare una nuova qualità dello sviluppo economico e sociale della città. Cambiare orizzonte, mettere al centro il cittadino e i suoi diritti, vuol dire investire per l'ambiente, il territorio, i servizi, la scuola, l'università, la cultura, la casa. Cambiando la città si umanizza la vita e si dà anche nuovo lavoro. È una sfida difficile. I comunisti non bastano da soli. Non basta il loro straordinario impegno di lotta e la loro opzione che in questi mesi si sono fatti sentire in Campidoglio e tra la gente. Occorre una mobilitazione di tutte le forze di progresso della sinistra e della città. Occorre la voce e l'entrata in campo dell'intellettualità. Occorrono la lotta e le idee delle donne, dei lavoratori, dei giovani che giorno per giorno patiscono le conseguenze del degrado e dell'abbandono. Quella maschera così bistrattata da una giunta miope e incapace, in verità ci parla di compiti alti e lancia un allarme che non può essere e non vogliamo lasciare cadere.

Goffredo Bettini



## «Niente smog, siamo vigili»

La protesta promossa dall'associazione di categoria ha avuto successo soprattutto a Montesacro, all'Ostiense e sul litorale - Ma il Comando e l'assessore sono contrari

«Aho, mo' i pizzardoni se so' messi a fa' i chirurghi». Le battute non potevano mancare, ma i romani sono stati solidali con i vigili che, sfidando il diktat dell'assessore Ciocci, si sono presentati agli incroci con la maschera anti-smog. La singolare protesta promossa dall'Arvu (l'associazione romana dei vigili urbani) per quattro giorni a partire da una conferenza stampa a Montesacro, nel quartiere Ostiense, sul litorale. Al vigili del centro storico, i più bersagliati dai controlli del Comando, non è restato che farsi fotografare mentre bevevano latte per disintossicarsi, o pronti a dare informazioni a motoscooteristi che indossavano le maschere o ancora a tirarla fuori dalle tasche insieme al blocchetto delle multe. «L'associazione tirerà le somme dell'iniziativa domani in una conferenza stampa ma si può già dire che nonostante le difficoltà la protesta ha avuto successo», spiega Giorgio Pensa, responsabile del giornale dell'Arvu. «Del resto non era facile sfidare la disposizione dell'assessorato pubblicata sull'ordine del giorno di ieri. Tre colleghi sono stati richiamati mentre prestavano servizio in piazza Venezia durante una cerimonia ai Mille. Il controllo era partito per ordine diretto del Gabinetto del sindaco. Sono stati ripresi anche due vigili del VII gruppo ma il 70% dei colleghi del turno di pomeriggio ha risposto indossando la maschera».

«La protesta comunque», spiega Giuseppe De Santis della Funzione Pubblica Cgil — ha avuto la risonanza che ci aspettavamo. Del resto attraverso la provocazione della maschera, i vigili della capitale hanno voluto preannunciare i temi della loro adesione alla giornata del 20».

Ma il consenso che questa iniziativa dei vigili ha trovato sui giornali e fra la gente non ha ammorbidito le posizioni del Comando dei vigili né dell'assessore. «Non tocca a noi esprimere opinioni», dicono i dirigenti del Comando — ma far rispettare le disposizioni dell'amministrazione comunale si. Abbiamo preso le generalità di tutti i vigili

che hanno sfidato la nota pubblicata sull'ordine del giorno. Forse non rischiano delle sanzioni vere e proprie ma un richiamo scritto sì. Comunque per quanto risulta a noi a disubbidire è stato un numero assai sparuto. La Cgil ha messo a disposizione dei vigili il suo ufficio legale, se fossero presi provvedimenti disciplinari.

Anche l'assessore Ciocci ribadisce il no alla maschera richiamandosi alla legge di Ps e al rispetto della divisa che non prevede maschere e aggiunge: «Se avessi acconsentito a una protesta del genere ci sarei. Ho creato la psicosei nei cittadini e negli stranieri. E poi datti a nostra disposizione (verranno ufficialmente comunicati a fine mese) dicono che Roma non è affatto più inquinata di altre città europee. E ancora uno studio dell'Ipat dimostra che le malattie professionali fra gli impiegati del Comune (vigili compresi) sono addirittura al di sotto della media nazionale».

Antonella Caiava

Ven'anni fa era uno slogan e «spazzava» di ideologia. Oggi è l'unica via di scampo se non si vuol arrivare alla paralisi e vedere una città morire di traffico. Hanno fatto di tutto per farlo apparire antiquato, fuori moda, ma le speranze per muoversi dentro Roma sono tutte fondate su di lui: il mezzo pubblico. La Federazione comunista romana, aderendo alla «prova generale» del sindacato del 28, ha deciso di contribuire alla mobilitazione della città con una campagna dal titolo largo al mezzo pubblico. C'è un appuntamento per giovedì 20 novembre. Per l'intera giornata due piazze cittadine (una centrale e l'altra periferica) faranno da palcoscenico a spettacoli, dibattiti, musica. E alla ribalta il mezzo pubblico.

Che fare per far correre il bus? Il Pci propone la realizzazione di una serie di itinerari riservati ai mezzi pubblici già presentati in una proposta di delibera comunale del gruppo consiliare comunista. Create le strade per il bus bisogna affrontare la ristrutturazione della rete-Atac promessa dalla giunta nel marzo scorso per indurre la pillola dell'aumento delle tariffe, ma ancora nemmeno abbozzata. Nel piano di ristrutturazione bisognerebbe arrivare al più presto alla realizzazione dei percorsi «unilinea». Ristrutturazione, ma anche potenziamento per poter garantire un maggior numero di corse. C'è bisogno di una serie di massicci investimenti per assunzioni di personale (500 nuovi autisti), rinnovo del parco autobus e l'acquisto di

60 nuovi tram. La proposta del Pci prevede anche l'istituzione del cosiddetto taxi-collettivo per il quale si chiede di indire un concorso per il rilascio di 100 nuove licenze.

L'attenzione dell'opinione pubblica è convogliata sul grosso nodo della chiusura del centro storico. I comunisti propongono una chiusura per fasce orarie (ad esempio dalle ore 7 alle 10 e dalle ore 12 alle 17) e la chiusura di aree di grande interesse ambientale ed archeologico (un tratto di via dei Fori, ad esempio, che coincide con la ripresa degli scavi). Ma di traffico si soffre anche in periferia. Ecco allora la proposta di realizzare un piano, d'intesa con le circoscrizioni, per la realizzazione di isole pedonali in diversi punti periferici della città.

## Comune, dopo un anno siamo all'anno zero. Si riparte dal Centro

Conferenza stampa di sindaco, prosindaco e due assessori. Sono stati presentati provvedimenti «a breve» per il traffico

L'impressione di essere incappati nello scherzo di una beffarda macchina del tempo ha percorso almeno per un attimo l'affollatissima conferenza stampa del sindaco Signorelli, ieri mattina in Campidoglio. Bilancio del primo anno di vita del pentapartito, era il tema. Che il sindaco ha ritenuto opportuno rinviare, per lasciare spazio ad indicazioni di principio sulla difficoltà di governare Roma-metropoli, le vie da percorrere per Roma-capitale, le buone intenzioni ma un richiamo scritto sì. Comunque per quanto risulta a noi a disubbidire è stato un numero assai sparuto. La Cgil ha messo a disposizione dei vigili il suo ufficio legale, se fossero presi provvedimenti disciplinari.

non è uscita nemmeno la «magna charta» delle nomine dei dirigenti che proprio le aziende di servizio dovrebbero razionalizzare. (Lo stesso neoassessore Alciati lo ha riconosciuto per l'Ammu). Il sindaco ha assicurato ieri (ma non è la prima volta) che se non si avverrà tutto a soluzione entro il mese porterà lui stesso la questione in consiglio comunale. L'appuntamento è quindi tra venti giorni.

Non si scandalizza nemmeno il prosindaco socialista Gianfranco Redavid, seduto ieri al fianco di Signorelli. A chi gli ricordava che pochi giorni fa l'attuale «padrone» (in senso politico — ovviamente —) detiene una maggioranza granitica del Psi romano — Paris Dell'Unto —, diceva di Signorelli: «il

sindaco si è sforzato soprattutto a non fare, ha risposto che nell'apertura stessa della verifica c'era l'indicazione di un disagio per problemi che non si avviavano a soluzione. Ora ci sono nuove premesse, vedremo». Insomma — ci si scusi il bisticcio — dopo un anno siamo ancora all'anno zero.

Da cosa si ricomincia? Signorelli ha presentato progetti su inquinamento, cultura, urbanistica, traffico. Ma a rileggere le cronache degli ultimi mesi se ne avrà un ampio resoconto. Nulla di nuovo. Nemmeno sui «primi» interventi per la circolazione — «il minipiano Palombi» per i quali, però, sono state date scadenze precise. Li presentiamo qui sotto.

Angelo Melone

## Così il 28 la «prova d'orchestra» diretta dal sindacato

Più bus in circolazione, raccolta notturna dei rifiuti, orari sfalsati - Un esperimento collettivo per trovare rimedi urgenti e concreti non una «giornata ecologica»

Un tergilistallo che spazola una compatta macchia grigia scoprendo un fondo azzurro: è il biglietto da visita del sindacato per la «prova generale» del 28 novembre contro il traffico. L'adesivo è il simbolo, ma non sarà una giornata simbolica. Su questo Cgil-Cisl-Uil hanno insistito molto ieri nel corso di una conferenza stampa. Vogliamo provare tutti insieme a vedere per un giorno come si potrebbe vivere meglio in questa città? L'invito-sfida è rivolto a tutti, ma non si esclude il generico appello ad abbandonare l'auto privata. La giornata sperimentale prevede una griglia di interventi capace di dare gambe alla «provocazione».

Mezzi pubblici: per sopportare il maggior numero di passeggeri il sindacato ha chiesto alle aziende di trasporto un potenziamento straordinario dei mezzi pubblici e un impegno eccezionale del personale che dovrebbe rinunciare a permessi e riposi.

Carico e scarico merci: Roma è forse l'unica città dove le merci vengono scaricate ad ogni ora del giorno e camion e camionetti possono fare il bello e cattivo tempo. Cgil-Cisl-Uil chiedono di disciplinare con provvedimenti dell'amministrazione comunale le operazioni di carico e scarico.

contri sono previsti con le Ferrovie dello Stato, l'Accorral e l'Atac.

Diamo per scontata l'adesione e la partecipazione delle istituzioni alla «prova generale», e poi? Il sindacato non ha intenzione di dare vita ad una giornata ambientalista e basta. «L'esperimento», ha detto Giancarlo D'Alessandro, segretario della Camera del lavoro — dovrà servire per incominciare a dare concretezza ad alcuni aspetti della «prova generale». Il 28 novembre i bus viaggeranno in maniera più spedita? Servirà a riproporre la necessità di una ristrutturazione della rete dell'Atac ed un potenziamento dell'azienda. Stesso discorso, ad esempio, per quanto riguarda l'azienda municipalizzata della nettezza urbana. Abbiamo in programma anche una serie di incontri — ha aggiunto D'Alessandro — con aziende come Sip, Enel, Italgas per affrontare il problema dei lavori stradali senza fine. Questo per spingere l'amministrazione comunale a cambiare strada per quanto riguarda gli appalti. E un'assurdità che in una città come Roma per i lavori stradali si lavori solo fino alle 5 (sabato e domenica esclusa). Cambiare i capitali di appalto non solo servirebbe ad accelerare la chiusura delle «buche», ma porrebbe fine al gioco del rinvii e alla gara per strappare, con il passar del tempo, una rivalutazione prezzi.

Ma perché il sindacato invade campi altrui? Non farebbe meglio ad occuparsi delle questioni strettamente sindacali? È stato chiesto alla conferenza stampa.

«Rappresentiamo un milione di iscritti. Lavoratori che sono anche cittadini — che vivono in questa città — ha risposto Piero Bonifazi, segretario della Uil di Roma — che senso ha strappare un aumento salariale se poi quei biglietti da mille se ne vanno in fumo nella «lunghe marce» da casa al posto di lavoro e viceversa. E che senso ha battersi per la riduzione dell'orario di lavoro se poi si continua a passare due ore su un mezzo pubblico. Non sono questi problemi che riguardano i lavoratori, problemi squisitamente sindacali?».

Ronaldo Pergolini



Massimo Palombi

## Ed ecco il «minipiano» dell'assessore Palombi

Di chiudere il centro storico non se ne parla, nemmeno in prospettiva. Per ora la parola d'ordine è: decongestionare. Decongestionare ingorghi, autobus, atmosfera inquinata da smog e rumori. Con provvedimenti annunciati a più scadenze dall'assessore al traffico e che ieri il sindaco Palombi ha ripetuto insieme al sindaco, organizzandoli in un «minipiano» da attuare — su questo hanno insistito con decisione — tra Natale ed i primi mesi dell'87.

Verità varato probabilmente oggi dalla giunta insieme all'adesione alla manifestazione sindacale del 28, giorno in cui verranno avviati alcuni dei provvedimenti. Vediamoli in sintesi.

Entro Natale verranno realizzate (prima con vernice gialla, poi con cordoli) corsie preferenziali lungo due assi: Corso Vittorio — Fori Imperiali, via Arenula — via Nazionale. Il che significa impedire la sosta in tutta la zona, e ovviamente accelerare le corse dei bus.

Entro fine anno realizzazione di un secondo anello tangenziale «Olimpica» Tang. Est - via Cilia - Ponte Testaccio con sgombero della sosta agli incroci e regolazione dei semafori.

- 1. Sosta solo di breve durata nel centro storico con parchimetri a scorta.
- 2. Ampliamento della pedonalizzazione. A breve saranno nuove «isole» piazza della Repubblica, via Giulia, piazza Farnese e piazza del Popolo.
- 3. Massiccia intensificazione della vigilanza urbana per garantire tutti i precedenti progetti.
- 4. Spostamento dei capolinea dei bus da piazze di particolare valore: Repubblica, Venezia, San Silvestro.
- 5. Nuove pensiline, distribuzioni di biglietti, ecc. alle fermate dei bus.
- 6. Modifica entro Natale degli orari di carico e scarico delle merci.
- 7. Ampliamento della raccolta di rifiuti in ore notturne.
- 8. Nuova disciplina entro Natale per la sosta dei bus turistici.
- 9. Nuovi controlli e sistemi meno inquinanti per i bus di Atac e Accorral (iniettori di acqua per i motori diesel, potenziamento degli esperimenti di minibus elettrici nel centro).
- 10. Nessuna sanatoria per cambiare la destinazione d'uso dei garage condominiali.
- 11. Iniziative per sfalsare l'orario dell'inizio di attività lavorativa, a partire da quelle comunali.
- 12. Risultati di tutti gli esperimenti verranno valutati in gennaio in una conferenza sul traffico, annunciata sempre ieri.







EUR

Non sarà restituita all'amministrazione parte della città

# Né comune né quartiere solo un «governatorato»

## Ente inutile per un affare da mille miliardi

Poker d'assi per l'Ente Eur, il carrozzone voluto dal fascismo all'ombra del quale per oltre 40 anni si sono conclusi molti dei grandi affari legati allo sviluppo urbanistico della capitale, nella discussione in Commissione Interpartitica di Montecitorio. Una proposta socialista, il cui esame verrà completato la prossima settimana, oltre che regalare all'Ente il discutibile e pericoloso privilegio di essere una specie di «governatorato» sul territorio del Comune di Roma, figlio diretto della Presidenza del Consiglio, garantisce perfino il diritto all'eternità. Infatti, dalla proposta socialista è sparita perfino la fatidica data del 1988 contemplata da un precedente disegno di legge, firmato dal dc Saporito; come scadenza definitiva per il passaggio di un intero quartiere di Roma, finora anche troppo autonomo, all'ente locale.

L'opposizione del Pci favorevole allo scioglimento dell'Ente e al passaggio di proprietà e competenze al Comune, non è riuscita, sebbene alcuni emendamenti migliorativi siano stati accolti, a bloccare i consensi degli altri partiti attorno alla proposta socialista. Nonostante due anni fa lo stesso socialista alla presidenza del Consiglio avesse dichiarato che così com'è l'Ente Eur è un ente inutile e che per quanto riguarda patrimonio e personale la strada dovesse essere quella di un'agenzia strumentale del Comune, e Severi e Benvenuto, senza mezzi termini, ne avessero proposto lo scioglimento, i socialisti ora si sono fatti invece paladini della sopravvivenza di questo carrozzone, ampliandone semmai i confini di autonomia. Così resterà all'Ente autonomo la proprietà e la gestione di un immenso patrimonio immobiliare, compreso un'area edificabile, confinante con il ministero delle Finanze. Si tratta di un'operazione commerciale che sfiorerà i

mille miliardi, un affare che fa gola a molti, e per la quale il disegno di legge prevede, bontà sua, il preventivo assenso del Comune. All'Ente resterà anche la gestione dei parchi e dei giardini mentre per quanto riguarda alcuni servizi (come la nettezza urbana, la nettezza urbana, si prevede la possibilità di continuare a gestirli sulla base di un'apposita convenzione con l'ente locale. Dietro pressione dei comunisti è stata rimandata alla prossima riunione della Commissione la discussione di due articoli che riguardano le risorse finanziarie che lo Stato trasferirà all'Ente (4 miliardi per l'86 e 3 per l'87) e il rapporto con il personale delle ditte appaltatrici dell'Ente stesso (80 fra netturbini e giardinieri).

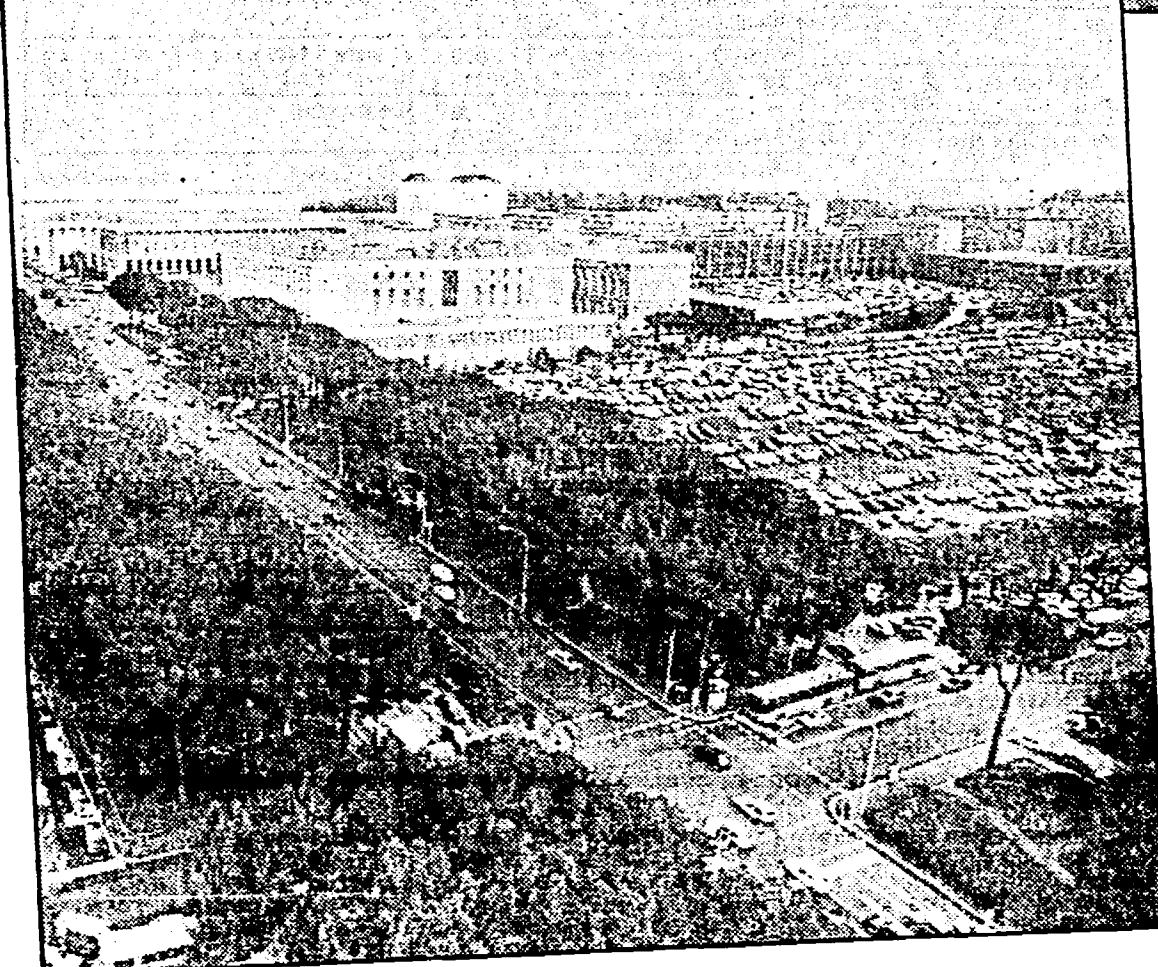
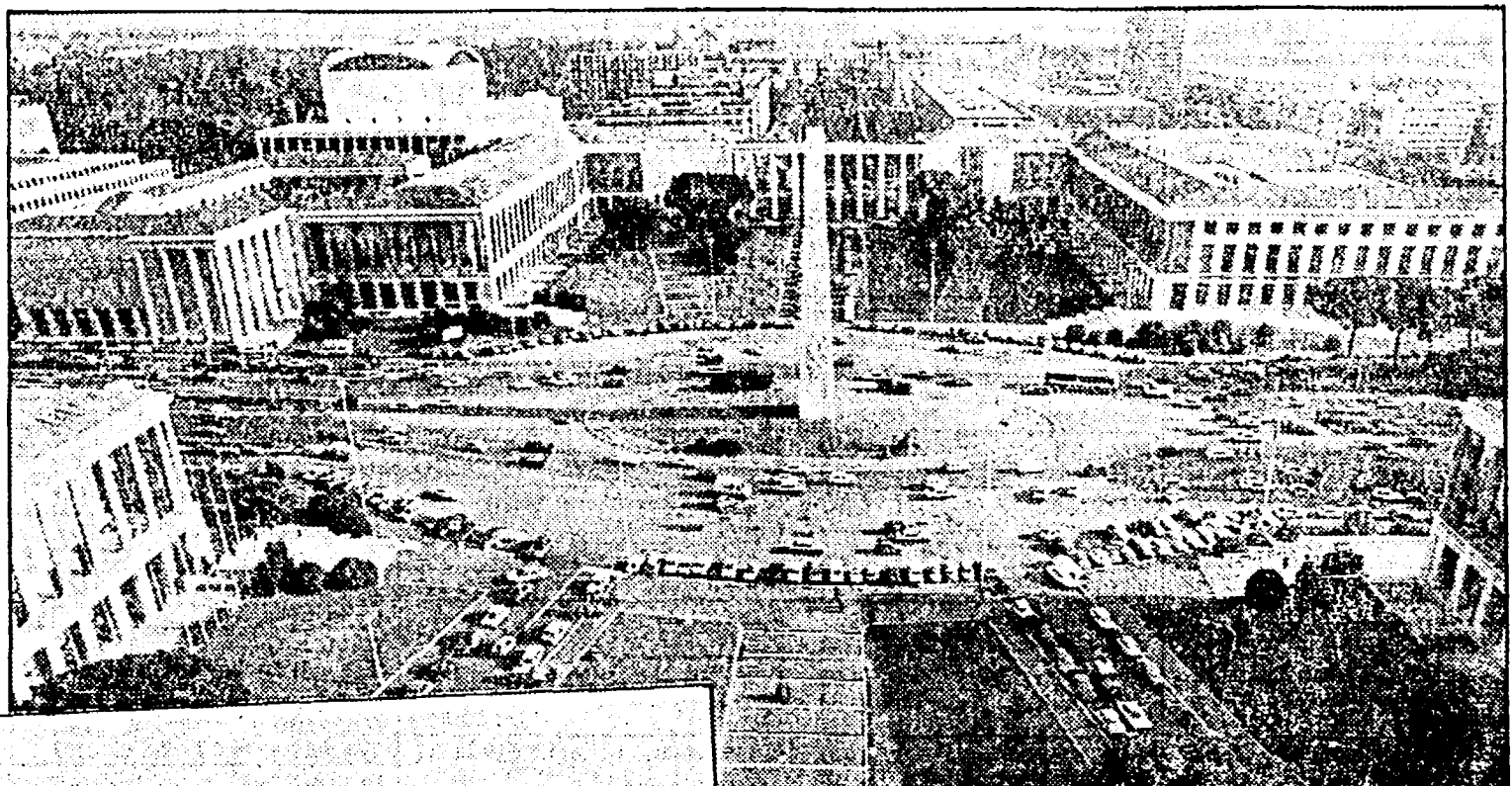
Questa operazione è guidata dal socialista per il mantenimento dell'Ente Eur come ente autonomo viene giustificata con l'esigenza di organizzare e coordinare esposizioni, convegni, congressi, manifestazioni culturali, sociali, artistiche, sportive ricreative di carattere locale, nazionale e internazionale. «L'Ente è posto sotto la vigilanza del Consiglio dei ministri», ha spiegato l'onorevole Aniasi — proprio come attestazione del carattere nazionale e non metropolitano dell'Ente stesso. «Ma la finalità culturale — ribattono Luigi Di Majo e Italo Insolera nel libro Dall'E-42 al 2000 che uscirà a giorni in libreria — rappresenta solo una giustificazione formale, illuminata, di sinistra, per gestire un rilevante patrimonio».

Anche per quanto riguarda gli organi dell'Ente c'è un eccesso di autonomia tanto che il presidente viene nominato dal presidente del Consiglio, il vicepresidente dal sindaco e soltanto sette dei 12 componenti il consiglio di amministrazione saranno designati dal Consiglio comunale.

Antonella Caiafa

### Il Psi non vuole lo scioglimento del «carrozzone» Campidoglio senza potere Demagogiche giustificazioni culturali

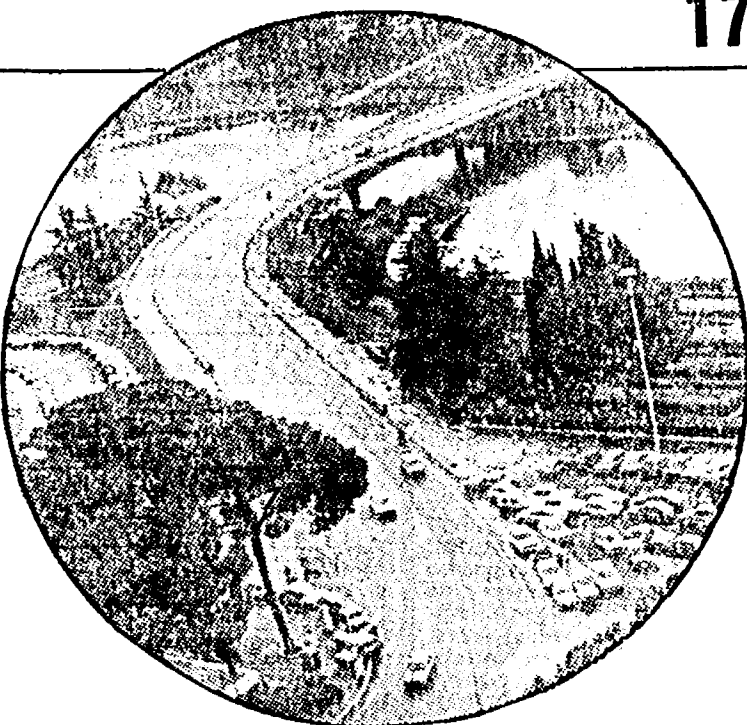
Nelle foto immagini del quartiere Eur



## «Non vogliamo diventare cittadini come gli altri»

L'Eur, come lo vedono i dodicimila cittadini «di lusso» che possono godersi il quartiere dopo le cinque del pomeriggio, quando l'esercito del tramontano invade le strade, è un'isola felice. E a viverci bene non sono soltanto gli adulti ma anche i più giovani. «Io cambierei l'Eur soltanto per piazza di Spagna», dice Daniela Colferai, una studentessa del liceo classico — se non fosse per le case così care cercherei di rimanere qui anche quando me ne andrò a vivere

questo il ritorno nelle risposte dei residenti, mosche bianche fra i passanti che in una mattina di un giorno feriale affollano viale Europa. E a viverci bene non sono soltanto gli adulti ma anche i più giovani. «Io cambierei l'Eur soltanto per piazza di Spagna», dice Daniela Colferai, una studentessa del liceo classico — se non fosse per le case così care cercherei di rimanere qui anche quando me ne andrò a vivere



«Certo la domenica mattina è proprio brava Scattolunga», sembra una città di fantasmi ma nessuno ci impedisce di prendere il metrò e di andare in centro per vedere un po' di movimento. «Questa è un po' la "City" di Roma», precisa la signora Maresca Recchicchi, che gestisce un bar in viale Europa — in un quartiere direzionale è evidente che di gente in giro la sera ce n'è poca. Del resto questo fatto ha il suo rovescio della medaglia: le strade più pulite e dei giardini tenuti bene. Beh questo in verità è in gran parte merito dell'Ente Eur. Ecco le due fatidiche parole che fanno dell'Eur una repubblica (felice?) nel territorio del Comune di Roma. «Inutile chiedere al più giovani di pronunciarsi pro o contro lo scioglimento. Io non so che cosa sia — confessa candidamente Alda Maggini, studentessa universitaria — provi a chiederlo ai miei genitori». I più anziani invece sull'argomento sanno lunga. «Mettere su qualsiasi iniziativa è semplice — dice il signor Martin Pinto, presidente del comitato di quartiere di viale Europa — basta parlare con il commissario dell'ente ed è fatta. I guai nascono quando si deve avere a che fare con il Comune». «Certo in questi vent'anni — spiega Renato Cerchia — le cose sono cambiate in peggio. La pulizia delle strade e la manutenzione dei giardini non è più quella di una volta. Ma la colpa non è dell'ente Eur ma della vita travagliata che ha avuto negli ultimi tempi. Se gli dessero la pulizia delle strade e la manutenzione dei giardini come prima. La prospettiva di passare sotto la giurisdizione del Comune ci spaventa. Ci tratterebbe come i cittadini degli altri quartieri».

E qui uno dei noccioli del problema. Gli abitanti dell'Eur sono cittadini di lusso perché ricevono servizi dal Comune, quali la raccolta dei rifiuti, e dall'Ente Eur la pulizia delle strade e il servizio giardini, e questi ultimi servizi vengono in parte pagati dallo Stato sia in maniera diretta attraverso finanziamenti all'ente (che per la sua cattiva gestione del patrimonio non riesce a pareggiare il bilancio attraverso le sole proprie entrate) sia in maniera indiretta attraverso gli affitti che lo Stato paga all'ente per uffici e ministeri.

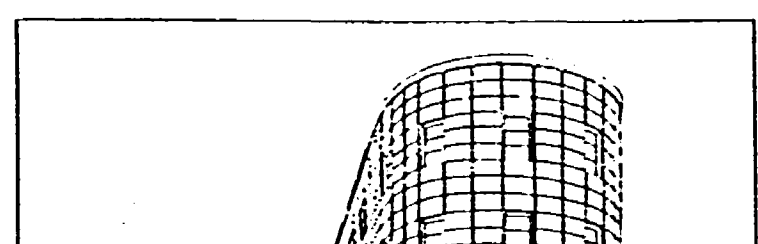
«Ma c'è dell'altro» — precisa Toni Drago, segretario della sezione Pci — l'ente in passato è riuscito a garantire servizi efficienti perché ha venduto a poco a poco tutti i terreni di sua proprietà (e su queste vendite indaga la magistratura). Ora è rimasto l'M4 prospiciente il ministero della Finanza. Venduto anche quello non ci sarà più un patrimonio a cui attingere. Nel cittadino è poco tutto ciò che subentrando la delusione verso questa gestione dell'ente (anche se dal Comune non si aspetterebbero niente di più, anzi). Ci sono strade per esempio in cui ci sono ancora buche provocate dalle nevicate. E ancora le radici degli alberi hanno divelto la pavimentazione dei marciapiedi e i pedoni sono costretti a camminare sulla carreggiata. «Ma il guaio vero dell'Eur — dice Giorgio Di Giorgio capogruppo alla Circonscrizione per il territorio dei parcheggi. La mattina dei giorni ferili chi non esce presto in macchina non la può più prendere imbottita com'è fra le auto parcheggiate in doppia e tripla fila e anche sui marciapiedi. Il piano Quaglia dell'84 prevedeva 1500 nuovi posti auto ma la nuova giunta non ne fa niente e l'ente Eur si guarda bene dal sollecitare iniziative». «La sfida dell'Eur», aggiunge Nicola Gallo della Circonscrizione per il territorio M4. Se in questa zona sorgeranno ancora uffici la popolazione residente continuerà a diminuire (in 15 anni è calata di duemila persone) e saremo avvertiti di fronte a un quartiere fantasma. Sull'M4 devono nascere invece case private e centri culturali e magari un auditorium, è questa la battaglia da vincere e con l'ente Eur di mezzo non sarà facile».

8. CA.

## didoveinquando

### Piccola guida architettonica alla città: gli uffici postali

Poche righe e qualche immagine per raccontare alcuni itinerari: inizia con questo breve articolo una serie di scritti che invitano a riflettere intorno al significato storico di note vicende architettoniche dagli anni Trenta ai nostri giorni.



Questa prima guida architettonica riguarda la costruzione dei nuovi Uffici postali per Roma nelle rinnovate realtà urbane consolidate nei quartieri Appio, Aventino, Prati e Nomentano e ricorda l'ambiguità politica architettonica di quegli anni in cui il «regime» si muoveva tra sperimentazioni moderniste e attestazioni conservatrici, come accadde per la Città universitaria. Gli Uffici postali, infatti, sono il frutto di quella vivace polemica che vedeva contrapposti il Miar (Movimento per l'architettura razionale) e il Rami (Raggruppamento architetti moderni italiani) con il regime spettatore incerto e cauto nello schierarsi, perché entrambi i movimenti si dichiaravano «rivoluzionari», e che vide i primi, in questo caso, trionfare.

Spiega questa situazione di irrisolutezza e di opportunisti culturali la stessa commissione giudicatrice del concorso bandito nel 1932. Da una parte c'erano Gustavo Giovannoni, Carlo Broggi, Alberto Calza Bini ed Enrico Del Debbio, dall'altra Fagnano e Vaccaro; presidente era il direttore generale delle Poste. I vincitori furono giovani architetti della sfera razionalista, alcuni di loro ebbero, in seguito, un ruolo di primo piano nelle vicende architettoniche italiane.

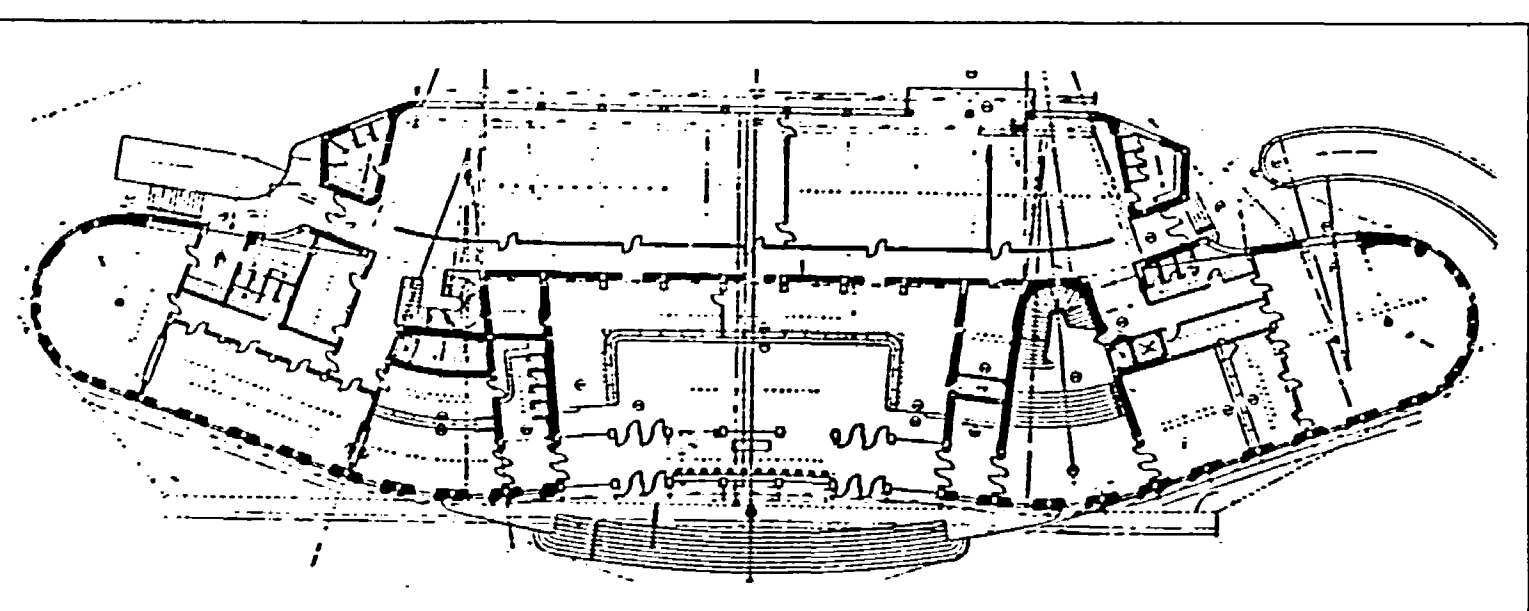
Il progetto per l'Ufficio postale dell'Appio (via Toranto) lo vinse Giuseppe Samonà, secondo premio a La Padula e il terzo ex aequo a Pacioni e a Vallotti; Libera vinse per l'Aventino; Ridolfi per il Nomentano; Armando Titta, con un progetto meno incisivo degli altri, quello per Prati e viale Mazzini. Gli edifici furono realizzati

negli anni 33-35, lasciando nel volto urbano di Roma segni inconfondibili per la qualità raggiunta (soprattutto quelli di Ridolfi e Libera) come «frammenti» di una città possibile che continua le tradizioni della più nobile tra le arti.

Il palazzo delle Poste progettato da Adalberto Libera e Mario De Renzi è inserito in un contesto molto particolare, alle pendici dell'Aventino, accanto alla Piramide di Caio Cestio e a Porta San Paolo, lungo la via Marmorata, di fronte alla caserma dei vigili del fuoco (1928/30) di Vincenzo Fasolo e al «Testaccio», con le case popolari di Giulio Magni e di Innocenzo Sabbatini. Questo edificio resta il più programmatico tra le prime costruzioni moderne della città e attirò su di sé l'attenzione di Le Corbusier, di formalismo.

A distanza di anni, bisogna riconoscere a questo edificio, che poco si adattava al contesto architettonico del quartiere, una presenza ormai consolidata nel tempo e che contraddistingue tutte le architetture cariche di novità. Il palazzo possiede una pianta a C, un elemento di un corpo più basso in cui è ricavato il salone per il pubblico. L'ingresso all'edificio avviene attraverso una serie di scale e di una rampa coperta

Giancarlo Priori



### David Tudor al piano per Cage e Bussotti

Questa sera presso l'Auditorium del Foro Italico della Rai (ore 21), nell'ambito dei concerti della Sinfonietta di Roma, un'eccezionale serata vedrà protagonista il mitico David Tudor, da molti anni, notoriamente, sempre più riluttante ad esibirsi in veste di pianista.

Il programma del concerto comprende le «Variations II» di John Cage nella realizzazione dello stesso Tudor. Sempre di Cage il «Concert for Piano and Orchestra», opera che ebbe in Tudor il primo e definitivo interprete, con Merce Cunningham direttore, nel lontano 1958.

Infine di Sylvano Bussotti «Piano piece for David Tudor» o «hommage à Cardew», in prima esecuzione assoluta, seppure omaggio, inedito, di alcuni anni orsono. Nel «Concert for Piano and Orchestra» collaboratori di Tudor saranno gli strumentisti della Sinfonietta di Roma e direttore Sylvano Bussotti.



John Cage nel suo studio

### Il «suono» del teatro

Un aspetto della messinscena di uno spettacolo è ancora troppe volte trascurato: la musica. Spesso, si può dire che c'è ma non si vede, si considera un sottofondo, un riempitivo. Invece con il passare del tempo l'elemento sonoro nel teatro ha acquistato sempre più importanza, trovando la giusta collocazione come ulteriore componente di una messinscena totale. Da oggi alle ore 17 una trasmissione che nel corso di tredici puntate prenderà in esame questo

partecipare ad un «meeting» di ascolto. Nella libreria Adria a Via Santa Caterina da Siena, muniti di piccoli transistor, con lo stesso Infante (che solo dalla seconda puntata sarà in studio) e alcuni dei musicisti intervistati, si potrà discutere la «faccenda» sulle tracce indicate dal primo incontro radiofonico.

Per oggi Intanto, al di fuori della trasmissione ma sempre alle 17, si può

Mario Ridolfi, Ufficio postale di piazza Bologna - 1931-37

### Impronte nella notte di Toti Scialoja

TOTI SCIALOJA - Galleria Editalia, via del Corso 525; fino al 22 novembre; ore 11-13 e 16-20.

Un gruppo ben scelto di dipinti di Toti Scialoja tra il 1956, data della sua prima personale a New York quando andava maturando la grande stagione dell'Action Painting, e il 1986, consente alcune considerazioni su un vitalissimo percorso esistenziale informale della pittura nostra e di separare nel gran caos materico di cui un po' tutti hanno abusato il filo sottile ma fortissimo di un lirismo che si affida al colore, al magma, al dripping controllato da un gran senso della misura e dell'armonia.

Scialoja intende lo spazio dove entra la pittura come un sterminato grembo dal quale partono energia e gesto. Il pittore cerca sempre che la traccia del dipingere sia il più possibile una traccia dell'esistere e del bilanciarsi della vita tra ombra e luce, tra solarità infinita e

notte abissale. Un transito assai consapevole. Ne deriva un uso necessario e armonico della materia che può essere esistenziale scioccante ma mai brutale e materia per la materia. Scialoja ama lasciare impronte del suo transito: è un po' cinese a volte, scrive macchiando lo spazio e somiglia a Leonardo quando si affida verso la materia. Ricorre più volte, in questa mostra, la parola notte e l'aggettivo notturno e la materia schiata dalla tela ha un potere psichico abissale, melanconico, un po' rombo del sangue e rombo di metropoli (il dipinto nero su New York è, forse, il più bello).

I dipinti recenti si costituiscono con gesti di allegrezza quasi musicale, e tendono alla solarità dei colori: sono tempi, i nostri, senza venti di grandi sentimenti ma Scialoja è sensibile al soffio più lieve che possa gonfiare la vela d'una pittura che non ha perso il gusto dell'avventura e della sfida della vita.

Dario Micacchi

FILM SOVIETICI — Per la rassegna organizzata dall'Associazione Italia-Urss sulle pellicole che hanno partecipato a festival, domani alle ore 17, nella sede di piazza Campitelli, n. 2, viene proiettato «Lettere di un uomo morto» di Konstantin Lopusanski (edizione originale con sottotitoli in italiano), presentato ai festival di Mannheim e Orbetello.

SUONATORI AMBULANTI DI BREMA — È lo spettacolo che presenta al Teatro Trastevere (Circonvallazione Gianicolense, 10) la Nuova Opera dei Burattini, da ieri fino al 16 novembre (tutti i giorni ore 10 e 14, sabato anche ore 21, domenica ore 17). Per la regia di Giuseppe di Martino il lavoro vuole essere un suggerimento per il bambino (e per noi tutti) a coltivare, anche con la collaborazione degli altri, le proprie attitudini e inclinazioni. Pensando ai ragazzi si è dato molto spazio alla musica; l'andamento del racconto è un susseguirsi di scene brevi, molto caratterizzate e diverse l'una dall'altra per la varietà dei mezzi espressivi. Un musicista con mille strumenti racconta la storia di un asino, un cane, un gatto e un gallo che, messi in società, dopo aver abbandonato i loro ingrati padroni, si propongono di vivere facendo i suonatori a Brema.

# Scelti per voi

Non si sa mai dove portare i bambini. Bene, cari genitori, di questo potete fidarvi. Tratto da un romanzo di Michael Ende lo scrittore della «Storia infinita», che al film ha lavorato anche come sceneggiatore, «Momo» è una fiaba a fondo ecologico, in cui una bambina mezza angelo e mezza zingaro resiste bellamente alle forze del Male imperioso dei tenebrosi Uomini Gergi. Appoggiato sulla vita moderna che ruota il tempo agli uomini e fa loro dimenticare gli antichi volti dell'antichità, «Momo» è meno spettacolare di altri film-fiaba, ma i bambini lo vedranno con piacere. E occhio al grande vecchio John Huston, in una piccola, simpatica parte di...  
● ARISTON 2 ● ASTRA

**Mission**  
È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo ci sono voluti oltre quindici anni, innumerevoli sceneggiature e quasi 24 milioni di dollari: ma ne valeva la pena. È la storia del massacro, mai raccontato dai libri di scuola, perpetrato attorno al 1750 dai soldati spagnoli: le mani sudamericane costruite da gesuiti davano fastidio, erano una minaccia per la tratta degli schiavi indiani, così le orde di Spagna e Portogallo invadono il beneplacito della Chiesa, di eliminare l'«Splendidamente grato e interpretato (c'è De Niro e Jeremy Irons), «Mission», un kolossal di forte impianto civile che merita di essere visto.  
● REALE ● EMPIRE ● GOLDEN ● POLITEMA (Frascati)

**Highlander**  
Vi piacerebbe essere un antiquario con tanto di lupo nel centro di Manhattan, avere lo sguardo tenebroso di Christopher Lambert ed essere nato nelle lande scozzesi 500 anni fa? Essere, insomma, ricco, bello e immortale? Il nobile McLeod, protagonista di Highlander, non è un fortunato, ma è anche perseguitato da un truce guerriero — anch'egli immortale — che lo sfida a duello nei secoli dei secoli. È il vero dominio del mondo... Grato dal mago dei videoclip Russell Mulcahy, il film è ricco di trovate nell'alternare la New York di oggi con quella del '500, e nel suo miscuglio di avventura e fantascienza è uno dei più gustosi balocchi della stagione. E c'è anche Sean Connery...  
● ACADEMY HALL ● CAPITOL ● EDEN ● MAJESTIC ● ROYAL ● QUATTROFONTANE

**Camera con vista**  
Dal romanzo di Forster lo stesso di «Passaggio in India», una deliziosa commedia dal british d'età dal californiano James Ivory. È la storia di un amore, o meglio di una passione che lega un ragazzo e una ragazza britannica fra i due continenti che si conoscono durante un viaggio a Firenze. Siamo ai primi del secolo, sotto la crosta di convenevoli e buone maniere, puliti sentimenti e bell'ordine, a distanza di anni, spingerà il ragazzo a raggiungere l'amata in Inghilterra giusto in tempo per rovinarla il mattone di un grande affetto...  
● QUINNETTA

**Regalo di Natale**  
Ricordate il «Eternunciale» di Diego Abatantuono? Bene, scorderete. Questo film di Pupi Avati, il bravo regista di «Impegnati e Festa di laurea», segna la nascita dell'Abatantuono «esordio». Diego è uno dei quattro amici che, in un fatidico Natale, si ritrovano per un'avvenuta partita a poker di cui scoppiò un delirio di turno. Ma il polo sarà davvero così sprovecolato?... Film insieme romantico e amaro. Regalo di Natale è una commedia a tinte sufficientemente accente ad Abatantuono godetevi uno stupendo Carlo Delle Piane, premiato a Venezia come miglior attore della mostra.  
● RIVOLI

**Il raggio verde**  
Doppio splendidamente (era difficile, vista la velocità del francese in presa diretta della protagonista Marie Rivière), arrivi agli schermi il raggio verde di Roberto Leoni, dove la recente Mostra di Venezia è un piccolo film grato a 16 mm, quasi senza sceneggiatura, per le tre frasi: «Ho il tuo colore di capelli, con quello stile freschissimo tipico di Rohmer, c'è uno sguardo sincero e tocca sui rapporti tra i sessi. Tutto ruota attorno a Deshpande, un'impetuita più sensibile di altre ragazze, che non sa come organizzare la propria vacanza. Solo alla fine, complice il raggio verde del titolo, riesce a coronare il suo sogno d'amore.  
● CAPRANCETTA ● AUGUSTUS

**Il nome della rosa**  
Il kolossal di Europa diretto dal francese Jean-Jacques Annaud («La guerra dei fuochi») è tratto liberamente, ma non troppo, dal celebre best-seller di Umberto Eco. Sfrendando qui a è il racconto delle deduzioni a vantaggio dell'indagine poliziesca. Annaud offre un sontuoso e polveroso medievale ambientato in un convento benedettino teatro di turpi omicidi. C'è di mezzo un libro emblematore: chiunque ne entra in possesso muore ucciso da un veleno mortale. A risolvere il caso sarà il frate francescano Guglielmo da Baskerville (Sean Connery) con l'aiuto del novizio Adso. Rispetto al libro cambia il finale, ma non è il caso di scandalizzarsi...  
● ETOLE ● ADMIRAL ● NEW YORK ● AMBASADE ● POLITEMA (Frascati) ● SISTO (Ostia)

**OTTIMO BUONO INTERESSANTE**

**Prime visioni**

ACADEMY HALL Via Stama 17	L. 7.000 Tel. 426778	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (16-22-30)
ADMIRAL Piazza Verdone, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Il nome della rosa di J.J. Annaud con Sean Connery - DR (16-30-22-30)
ADRIANO Piazza Cairoli, 22	L. 7.000 Tel. 352153	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15-30-22-30)
AIRONE Via Lada, 44	L. 3.500 Tel. 8727193	Riposo
ALCIONE Via L. de Lema, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	Romanza di Massimo Mucchetti, con Walter Chari e Luca Barzocchi - OR (16-22-30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11-30/16-22-30)
AMBASADE Accademia Agnoli, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (16-30-22-30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15-30-22-30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L. 7.000 Tel. 875557	Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon - SA (15-45-22-30)
ARISTON Via Ceccone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	Notte d'estate col profilo greco occhi e mandorla e odore di basilico con Maniella Melato e Michele Placido per la regia di Lina Wertmüller - BR (16-22-30)
ARISTON II Galeria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	Momo di Johannes Scheel, con Rodolfo Bolelli e Mario Adorf - FA (16-30-22-30)
ATLANTIC Via Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610556	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15-30-22-30)
AUGUSTUS Via de V. Emanuele, 203	L. 6.000 Tel. 6875455	Il raggio verde di Eric Rohmer, con Maria C. S. V. Emanuele - OR (16-30-22-30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni, 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Ore 17 l'amicò americano: ore 18 30 Alice nelle città; ore 20 30 Fino all'ultimo respiro; ore 22 Jules et Jim
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Brivido di Stephen King - H (16-22-30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	Heartburn affari di cuore di Mike Nichols, con Jack Nicholson e Meryl Streep - DR (16-22-30)
BLUE MOON Via de 4 Cantoni, 53	L. 5.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22-30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	Film per adulti (16-22-30)
CAPITOL Via G. Saccani	L. 6.000 Tel. 393280	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (16-22-30)
CAPRANCA Piazza Capranca, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon - SA (15-45-22-30)
CAPRANCETTA L. 7.000 Tel. 6795957		Il raggio verde di Eric Rohmer, con Marie Rivière - DR (16-30-22-30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 5.000 Tel. 3651607	Rocky 3 con Sylvester Stallone - OR (16-15-22-15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Cobra di e con Sylvester Stallone - DR (VM14)
DIAMANTE Via Prensolini, 232.b	L. 5.000 Tel. 295606	Scuola di ladri di Neri Parenti, con P. Villaggio e L. Bani - BR (16-22-30)
EDEN L. 6.000 Tel. 380188		Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (15-45-22-30)
EMPIRE Via Regina Margherita, 29	L. 7.000 Tel. 870245	Fantasia di Walt Disney - DA (15-15-22-30)
ESPERIA Piazza Sommo, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Mission di R. Joffé, con Robert De Niro e Jeremy Irons - A (15-30-22-30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 5.000 Tel. 893906	Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen - BR (16-30-22-30)
ETOILE Via Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 687125	Il nome della rosa - di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (16-45-22-30)
EUROLINE Via Lucit, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A (16-22-30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A (16-22-30)

**Prosa**

ABRAXA TEATRO  
Riposo  
A.C.T.A.S. (Piazza della Libertà 10 - Tel. 5939558)

AGORA 80 (Tel. 6530211)  
Alle 21. Una estate in New York scritto da Salvatore Di Maria, con G. Arena, P. Buglioni  
ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO (Passateggia del Gianicolo - Tel. 5750827)  
Riposo  
ANFITRATTO (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)  
Alle 21.15. Miles Gloriosus di Plautus, con R. Scognamiglio, Patrizia Parisi, Sergio Doria  
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 7326255)  
Riposo  
ARCOSY-CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E - Tel. 8395767)  
Domani alle 21. PRIMA. Terzani delle scimmie, Il Dr. Jekyll e la signorina Hyde, con Ugo Zucchi. Scritto e diretto da Paolo Brancaccio, con Giorgio Fico e Isabella Grassi.  
ARCOSY - STUDIO (Via Natale del Grande, 21) - Tel. 5898111  
Riposo  
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 593269)  
Alle 21. PRIMA. Gabriela con Rosa Funetto, Bruno Coletta, Marina Carraro. Musiche originali di Eugenio Bennato  
AUF AND AUT (Via degli Zingari, 52) - Tel. 5898259  
Alle 21. Il inferno di Strindberg di e con Antonio Salines.  
CASA ARGENTINA (Via Veneto, 7) - Tel. 484833 - 4742959)  
Date 13 alle 19. Laboratorio Teatrale diretto da Paolo Tadda.  
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42) - Tel. 7553495)  
Domani alle 21. Strip tease due attrici di S. Mietek con il Gruppo Lamano.  
CENTRALE (Via Celso, 6 - Tel. 6792720)  
Alle 21. Nel vol, o mi pocco il teatro di Romeo De Baggis con Rosa Maggio, Guglielmo Donnarumma, E. Mabeux.  
CONTROPARTE SPAZIO ALTERNATIVO MAJAKOVSKI (Via de Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel. 5613079)  
Sabato alle 21. Donna Pirandello di e con Pansa per la regia di Ugo Zucchi.  
DEI SATTORI (Via di Grottopinta, 19 - Tel. 6543523)  
Alle 21.15. L'aranciata di albi- coccia di e con Pippo Franco e Cesare March.  
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)  
Alle 21. PRIMA. Glienny Glen con Pansa e Pansa; con Paolo Scardone (Sean Connery) con l'aiuto del novizio Adso. Rispetto al libro cambia il finale, ma non è il caso di scandalizzarsi...  
● NEW YORK ● AMBASADE ● POLITEMA (Frascati) ● SISTO (Ostia)

Fahrenheit (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5806091  
Riposo  
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)  
Alle 21. Il malato immaginario di Molière, con Illeana Ghione, Renato De Carmine, Regia di Mario Marini.  
GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 22) - Tel. 353360  
Alle 17. Don Giovanni di Molière; con la Compagnia di Teatro di Luca De Filippo, per la regia di Luca De Filippo.  
LABORATORIO TEATRALE UNIVERSITARIO E. DE FILIPPO (Piazza della Farnesina, 1) - Tel. 2991748 e alle 21. Teatro Libero Concerto di S. Beltrami.  
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)  
Alle 21.30. Iao, iao, eae e o' m'elamante di Fusco Iannuzzi, con Vittorio Marsiglia, Rino Santoro, Claudio Venzano. Regia degli Autori.  
LA COMUNITA (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)  
Alle 21. Cosa dove 14 novità di Samuel Beckett; con L. Biagini, P. Tullio, R. Rega, G. Graciano Sepe.  
LA MADDALENA (Parco del Turismo-Eur - Tel. 6569424)  
Riposo  
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1, Tel. 6783148)  
LA SALA: Alle 21.15. PRIMA. Riferire - Vita e morte del caffè acciancante; con la compagnia Gruppo teatro per la regia di Giancarlo Mazzoni.  
SALA B: Alle 21. PRIMA. Pseudolus di Plauto, con la compagnia Teatrale per la regia di Michele Palazzetti.  
LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 490951)  
Riposo  
MANZONI (Via Montezello 14/c - Tel. 312677)  
Alle 21. PRIMA. Il bell'Antonio di Vitoantonio Brancati, con Massimo Mucchetti, con Massimo Mucchetti, Mosca, José Grego, T. Calzavara per la regia di Antonio Miani.  
META-TEATRO (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807)  
Riposo  
MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 11 - Tel. 5139405)  
Giovvedì alle 19.30. Recta per il teatro di Roma e New York e la gestione per Ignazio con la compagnia Teatro d'Arte di Roma.  
PARIGLI (Via Giosue Bors, 20 - Tel. 805231)  
Alle 21. (Turno F5/1). Come finì Don Ferdinando Ruopello di Peppino De Filippo, con Luigi De Filippo e Annamaria Ackermann.  
POLTICINO (Via G. B. Teopoli 13/a - Tel. 3619891)  
Alle 21. La notte di Madame Lucienne di Copi, con Akda Gier, S. S. V. Emanuele, Olga Macchiaro per la regia di Silvio Benedetti.  
QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 11 - Tel. 6794585)  
Alle 20.45. (Turno F5/1). La fiaccola sotto il moggio di Gabriele D'Annunzio, con Pamela Veneri, Adriana Innocenti, Piero Nuti, Adolfo Geri, per la regia di P. Macchiaro.  
ROSSINI-ASSOCIAZIONE CULTURALE (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)  
Riposo  
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 183 - Tel. 465095)  
Alle 21. Piccoli equivoci di Claudio Bigagli, con Elisabetta Pozzi, Sergio Castellitto per la regia di Franco Perù.  
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)  
Riposo  
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089)  
Alle 21. Mercier et Camier da Beckett; con Enrica Maria Modugno e Nicola Pistone per la regia di Massimo Luciani.  
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentinista, 22) - Tel. 6815668  
Alle 21. Il trionfo dell'amore di Marivaux, per la regia di Antonio Vitez.  
TEATRO COLOSSO (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 7326255)  
Riposo  
TEATRO DI ROMA - Tel. 3960471)  
Alle 10. Mattinata per le scuole e alle 20.45. Sicuramente amici commedia musicale di Leo Ajic; con Giancarlo De Mattens, Angela Bandini, Baldassarre Vitello.  
TEATRO TORDINONA (Via de Acquasparta, 16) - Tel. 6545890  
Domani alle 21. PRIMA. Ma cosa c'entrano gli animali di Gulka Onali; con Aldo Merli e Donatella Daniele.  
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scèveola, 101 - Tel. 7880995)  
Riposo  
TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro 2/a - Tel. 6543794)  
Alle 21.15. Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery, Regia di J.J. Annaud, con Sean Connery, Regia di J.J. Annaud, con Sean Connery.  
TEATRO VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8) - Tel. 5740598)  
Riposo

**DEFINIZIONI**

A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musical S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

FIAMMA Via Bissoletti, 51	L. 4.000 Tel. 4751100	SALA A: Otello di Franco Zeffirelli, con Placido Domingo, Kata Ricciarelli - M (15-25-22-30)
GARDEN Viale Tevestere	L. 6.000 Tel. 582848	SALA B: Il colore viola di Steven Spielberg - DR (16-22-30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Scuola di ladri di Neri Parenti, con P. Villaggio e L. Bani - BR (16-22-30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Notte d'estate con profilo greco occhi e mandorla e odore di basilico con Maniella Melato e Michele Placido per la regia di Lina Wertmüller - BR (16-22-30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 6.000 Tel. 7596602	Mission di R. Joffé, con Robert De Niro e Jeremy Irons - A (15-30-22-30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6.000 Tel. 6380600	Cobra di e con Sylvester Stallone - DR (VM14)
HOLIDAY Via B. Marcellio, 2	L. 7.000 Tel. 858326	In viaggio verso Bountiful di P. Masterson, con Geraldine Page e Rebecca De Mornay - DR (16-22-30)
INDIANO Via G. Induno	L. 6.000 Tel. 582495	Velluto blu di David Lynch, con Isabella Rossellini, Kyle MacLachlan - DR (16-22-30)
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	Cobra di e con Sylvester Stallone - DR (VM14)
MADISON Via Chabrier	L. 5.000 Tel. 5126926	Canarie, l'isola del piacere «Pina» di Chabrier - BR (16-22-30)
MAESTROSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 780086	Cobra di e con Sylvester Stallone - DR (VM14)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	Highlander, di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (16-22-30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	Riposo
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 3600933	Pericolosamente insieme di Ivan Reitman, con Robert Redford - BR (15-45-22-30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11-30/16-22-30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22-30)
NEW YORK Via Cave	L. 6.000 Tel. 7810131	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (15-22-30)
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 5.000 Tel. 5982936	Taxi Driver con R. De Niro - DR (VM14) (16-22-30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7.000 Tel. 7596568	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo; con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15-30-22-30)
PRESIDENT L. 6.000 Tel. 7810146		Top Gun di Tony Scott; con Tom Cruise - A (16-30-22-30)
PUSICCAT Via Caroli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23)
QUATTRO FONTANE Via Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (16-22-30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	Sensi di Gabriele Lavia, con Monica Guerritore (VM18) - E (16-22-30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	Camera con viste di James Ivory, con Maggie Smith - BR (15-45-22-30)
REALE Piazza Sommo, 15	L. 7.000 Tel. 5810234	Mission di R. Joffé, con Robert De Niro e Jeremy Irons - A (15-30-22-30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 884165	Brivido di Stephen King - H (VM18) (16-22-30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 5.000 Tel. 6790763	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (16-22-30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15-30-22-30)
RIVOLI Via Lombarda, 23	L. 7.000 Tel. 460883	Regalo di Natale di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane - SA (16-30-22-30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria, 31	L. 6.000 Tel. 884305	Velluto blu di David Lynch, con Isabella Rossellini, Kyle MacLachlan - DR (16-22-30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel. 7574549	Highlander, di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (16-22-30)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel. 865023	Cobra di e con Sylvester Stallone - DR (VM14) (16-30-22-30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	Riposo
UNIVERSAL Via Bar, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15-30-22-30)

**Visioni successive**

AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L. 3.000 Tel. 7313306	Film per adulti - E (VM 18)
ANINE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L. 2.000 Tel. 7594951	Film per adulti
AVOIRO EROTIC MOVIE Via Marcatona, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via de' Nicolai, 24	L. 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese)	L. 2.500 Tel. 863485	Riposo
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010852	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Cobino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22-30)
NUOVO Via Ascanigiani, 1	L. 5.000 Tel. 589116	Witness il testimone di Peter Weir, con Harrison Ford - BR (16-22-30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti
PASQUINO Viale di Piede, 19	L. 3.000 Tel. 5809222	Gotcha con Chevy Chase - BR (16-30-22-30)
SPLENID Via delle Vigne, 4	L. 4.000 Tel. 620205	Film per adulti (16-22-30)
ULISSE Via Sabazia, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37	L. 3.000 (VM 18)	Film per adulti e rivista spogliarelio

**Cinema d'essai**

ASTRA Viale Jona, 225	L. 6.000 Tel. 8126256	Momo di Johannes Scheel, con Rodolfo Bolelli e Mario Adorf - FA (16-22-30)
FARNESE Corso dei Fiori	L. 4.000 Tel. 5564395	Raffaella Fatti Bador Lacrime amare di Camp de Fiori - OR (16-30-22-30)
MIGNON Via Veneto, 11	L. 3.000 Tel. 869493	Gente comune di Robert Redford - SA (16-22-30)

**Musica**

TEATRO DELL'OPERA (Via Frenet, 72 - Tel. 463641)  
Alle 20.30 (Abb. «Prime serah tag») di Giuseppe Verdi.  
TEATRO PALANONES (Piazza Conca d'Oro - Tel. 8111125)  
Domani alle 21.15. Holiday on Ice. Spettacolo sul ghiaccio.  
Riposo  
TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 3960471)  
Alle 10. Mattinata per le scuole e alle 20.45. Sicuramente amici commedia musicale di Leo Ajic; con Giancarlo De Mattens, Angela Bandini, Baldassarre Vitello.  
TEATRO TORDINONA (Via de Acquasparta, 16) - Tel. 6545890  
Domani alle 21. PRIMA. Ma cosa c'entrano gli animali di Gulka Onali; con Aldo Merli e Donatella Daniele.  
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scèveola, 101 - Tel. 7880995)  
Riposo  
TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro 2/a - Tel. 6543794)  
Alle 21.15. Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery, Regia di J.J. Annaud, con Sean Connery.  
TEATRO VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8) - Tel. 5740598)  
Riposo

**Per ragazzi**

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81 - Tel. 6568711)  
Riposo  
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A) - Tel. 7326255)  
Riposo  
ASSOCIAZIONE CULTURALE PHERSU (Via Tolmo, 5 - Tel. 8451941 - 5615073)  
Alle 21. C/o Teatro Don Bosco (Via Aldo Valentini) - Cui ne paura dell'arco cattivo? di C. Casado e R. Sinton.  
CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 52160345)  
Riposo  
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)  
Riposo  
IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel. 582042)  
Ogni sabato e domenica alle 11.55. «Imp-paga di Aldo Giovanniotti con L. Longo.  
LA CILIEGIA (Via G. Battista Soldani, 13 - Tel. 6275705)  
Domenica alle 11. Facciamo che lo ero... e tu eri (guchi e canzoni con i bambini).  
LA COMUNITA (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)  
Alle 21.15. Cosa dove 14 novità di Samuel Beckett; con L. Biagini, P. Tullio, R. Rega, G. Graciano Sepe.  
MARIONETTE DEGLI ACCETTATELLI (Tel. 8319681)  
Alle 10. Mattinata per le scuole. C/o Teatro Mongonero (Via G. Genocchi, 15) - Pincocchio in Pincocchio dalle avventure di Colloff.  
NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Alle 10 e alle 14. C/o Teatro Trastevere. Il fantasma di Canterville da Oscar Wilde; regia di Franco Molè. Per informazioni: tel. 5892034 - 5891194.

**Cineclub**

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 4.000 Tel. 312283	SALA A: Pauline alla spiaggia di Eric Rohmer (16-22-30)
SALA B: La mia notte con Maud di Eric Rohmer - DR (19-22-30)		

**Sale diocesane**

CINE FIORELLI Via Terni, 94	Riposo Tel. 7578655
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41	Riposo

**Fuori Roma**

MONTEROTONDO Tel. 9001888	Riposo
NUOVO MANCINI Tel. 9001888	Riposo
RAMARINI Tel. 9001888	Film per adulti (ore 16-22)
ALBANO Alba Radians Tel. 9320126	Scuola di ladri di Neri Parenti, con P. Villaggio e L. Bani - BR
FLORIDA Tel. 9321339	Film per adulti
FRASCATI POLITEAMA (Largo Panza, 5 Tel. 9420479	SALA

Calcio La nuova gerarchia della Serie A è stato il tema del giorno fra gli allenatori riuniti a Coverciano

# Quei Napoli padrone del campionato

### Bianchi frena: «Ma non siamo i primi della classe»

«Capisco i tifosi, per noi però non cambia nulla» - «Le favorite restano Juve e Roma»



Bianchi

Dal nostro inviato

FIRENZE — Occasione ghiotta quella offerta ieri a Coverciano, dove si è svolto un Convegno internazionale coincidente con l'inizio del corso allenatori. Dopo il trionfo della domenica, regala soltanto strette di mano e pallidi sorrisi, Ottaviano Bianchi, occhi celesti e radiosi capelli biondi, è l'uomo del giorno, così come la sua squadra, il Napoli. Intorno a lui, la folla delle grandi occasioni. L'impresa di Torino è da almeno un anno, così come il primo posto in classifica della squadra partenopea. Parla a lungo, racconta della partita, fa una disamina del futuro ma sempre in maniera disinvolta, quasi gelida. Sotto questo aspetto è rimasto un uomo del Nord, inossidabile di fronte agli influssi calorifici del Sud, di Napoli.

«È un momento bellissimo — dice subito — ma è anche un momento delucidatissimo. Se ci sfugge la situazione di mano è la fine. Metteteri riparo di verterebe praticamente impossibile. Lasciarsi andare ogni tanto fa parte della vita, serve anche ad allentare le tensioni. Non lo metto in dubbio. È giusto che oggi per la gente di Napoli, sempre alle prese con un'infinità di problemi, sia un giorno di festa. Sarebbe un controsenso violentare la realtà delle cose. Però permettetemi di vivere le mie cose in maniera diversa. Per oggi è un lunedì come tanti altri, indubbiamente bello ma tranquillo».

In questo modo potrebbe offrire di sé stesso, un'immagine sbagliata. Il suo potrebbe apparire un atteggiamento volutamente anticonformista. «Io lascio a tutti la libertà di giudicarmi nel bene e nel male. Comunque ho i miei motivi per agire in questo modo. Il mio compito ora è di non far finta di non credere che il mondo è sproorzionato in un ambiente dove l'euforia fa presto a debordare. Gli eccessi producono sempre gli effetti contrari. Napoli, spesso, ha pagato a caro prezzo gli eccessi della sua gente, che cerca in queste circostanze, le sue rivincite nei confronti della vita».

Intanto si parla già di scudetto... «Lasciatevi godere, non costa niente. Ai tifosi è tutto permesso. Per farlo pagano fior di quattrini. Alla squadra no. Non deve cambiare una virgola, rispetta il campionato sono la Juventus e la Roma. Hanno un'altra esperienza e un'altra caratura, di fronte a situazioni del genere».

«Non le sembra eccessiva la sua modestia? Il suo Napoli è una cosa concreta, non una meteora destinata a spegnersi». «Noi siamo lì dietro a quelle due "grandi". Noi siamo come l'Inter, il Milan ed il Torino. Le seconde della classe».

A Torino hanno contestato il primo e il terzo gol da voi realizzati: per i bianconeri erano entrati in un'occasione... «Gol in fuorigioco? Se si mette in discussione la partita di Torino vuol dire che siamo arrivati alla follia... Al Comunale, comunque, si è vista una cosa importante: il Napoli non è più soltanto Maradona».

«Il Napoli è Maradona, è Voipolina, è l'ultima riserva. Si gioca per vincere, non per emergere. Diego ha capito che per puntare in alto occorre sacrificarsi, a discapito di se stessi. Ora è l'immagine del giocatore e la sua grande generosità si è dilatata al massimo. È proprio lui che vuole vincere».

«V'è rimasto un solo problema da risolvere: il "tabù" del San Paolo... «Terribilmente, incredibile, sta diventando un caso da psicologo. I tifosi hanno ragione ad arrabbiarsi. Per il momento dobbiamo curare il male con una sola medicina: la tranquillità».

Paolo Caprio

## Per le coppe europee la Federcalcio vuol proporre dei gironi

Dalla nostra redazione

FIRENZE (l.c.) — C'erano tutti i tecnici della serie A e B oltre che i partecipanti al corso per allenatori di prima categoria, al convegno "Messico '86: esperienze, risultanze, prospettive", che è iniziato ieri al Centro di Coverciano e che si concluderà in mattinata. Ad ascoltare Biarlaro, c.t. della nazionale argentina, vincerle del Mundial '86. Milutinovic, responsabile della nazionale messicana e Tele Santana, c.t. del Brasile, c'erano anche il neo responsabile della nazionale azzurra, Vicini, ed Enzo Bearzot che dopo anni si è rifatto vivo a Coverciano. Un convegno interessante poiché i tre tecnici, assieme a Lello Antonioti, hanno portato un contributo per lo sviluppo del calcio nel mondo. Biarlaro ha parlato su come si seleziona e si prepara una

rappresentativa in vista di un campionato del mondo; Milutinovic ha illustrato come dev'essere impostato il gioco difensivo; Santana ha tenuto una relazione sugli orientamenti che il calcio dovrà seguire nei prossimi anni.

Il presidente del settore tecnico, Teodosio Zotta, nell'aprile del convegno, ha proposto ufficialmente all'Uefa, rappresentata dal vice presidente Jira, una nuova formula delle Coppe europee riservate ai club. In sintesi si può dire che la Federcalcio chiederà che il primo turno di Coppa venga suddiviso in gironi di tre squadre ognuno. Così le squadre si affrontano in un girone all'italiana e la prima proseguirà l'avventura internazionale. Si tratta di una nuova proposta il cui fine è quello di rendere più trasparente il torneo e mettere in risalto il valore delle squadre.

### E Marchesi mastica amaro «Strane cose contro di noi»

«Ci vuole un po' di respiro per disintossicarci» - «Platini è in costante progresso»



Marchesi

Dal nostro inviato  
FIRENZE — Quando Rino Marchesi s'è presentato al Centro Tecnico di Coverciano, i suoi colleghi erano seduti dietro i banchi dell'Aula Magna da più di due ore. Al suo ingresso, un lieve brisio. Tutti gli occhi si sono spostati su di lui, il grande sconfitto dell'ultima domenica. In quel momento stava parlando di un'esperienza, quella del Messico che in quel momento stava spiegando storie ed esperienze del recente Mundial messicano.

Marchesi ha cercato di fare il disinvolto. Il suo viso era teso e si potevano leggere delusione, scoramento e irritazione. Dalla sua Juve non s'attende questo tradimento. Dopo il Real pretendeva un pronto riscatto. Ha avuto soltanto una breve illusione: il gol di Laudrup prima della disfatte. Una delusione che ha portato in casa dei campioni polemiche e un sentore di crisi.

Ma lui, con il toscano incollato sulle labbra, ha rimelizzato assai bene il suo stato d'animo. Non è nel suo stile, nel suo carattere accentuare i toni. Solo qualche lieve allusione, per far capire che non è disposto ad accettare tutto senza battere ciglio.

«Sono rimasto un po' perplesso sul primo gol del Napoli — commenta — nell'area piccola, davanti a Tacconi c'erano tre maglie azzurre. L'arbitro ha giudicato la loro posizione regolare ed influente ai fini dell'azione del gol... Una delusione che contro il Milan ci ha annullato un gol di Scirea, soltanto perché Platini stava rientrando dal fuorigioco, lontano dallo svolgimento dell'azione. Sono cose che capitano. È strano però che da un po' di tempo capitino spesso contro la Juve. Un po' di amaro in bocca viene per forza».

Se una squadra è forte, non sono certo le avversità che possono metterla in ginocchio. «Non contro il Napoli che gira a mille e per una Juventus in condizione precaria. Meno male — osserva — che ora c'è la sosta del campionato. Ci voleva un po' di respiro per disintossicarci, per recuperare gli infortunati e soprattutto le energie. Da altre tre giochiamo quasi sempre ogni tre giorni. Alcuni giocatori hanno la lingua di fuori per la fatica, specie i miei maratoneti».

«Una sosta che vi permetterà di rivedere i programmi e stabilirne degli altri. «Non sono cambiati di molto. Siamo fuori dalle Coppe europee, ma nel campionato siamo sempre lì, ad un passo dalla vetta. Presto dovremmo ritornare a fare i conti con noi».

Però se Platini non torna a giocare come una volta... «Platini è in lento, ma costante progresso. Dategli del tempo. Lo marciano sempre strettissimo e poi, cosa fondamentale, non ha l'aiuto di cui ha bisogno da parte della squadra».

Forse è snobbato dai compagni? «È una voce, infondata, che è stata messa in giro. Forse c'è qualcuno che vuol divertirsi a mettere zizzania

fra i giocatori. La Juve ha soltanto bisogno di riacquistare la salute».

Quale sconfitta le brucia di più: quella con il Real Madrid o quella con il Napoli? «Quella con gli spagnoli non è riparabile. In quanto a quella di domenica, abbiamo ventuno partite per farla dimenticare».

Ma nella corsa allo scudetto le difficoltà sono insuperabili? «In questi giorni, il Napoli questa volta sembra veramente fare sul serio».

«Non ho mai dubitato delle capacità della squadra partenopea. E molto più forte del torneo passato».

Allora è da scudetto? «È una delle maggiori candidate».

pa. ca.

# La Juve mette sotto accusa Agnolin Tacconi all'arbitro: «Perché non fa una visita oculistica?»



Paolo Caprio

Nostro servizio

TORINO — Giovedì la Juve andrà in visita a Maranello, ospite di Enzo Ferrari. I due settori più in crisi della Fiat avranno così modo di affrontare le nuove esperienze di mastoso, dopo la sconfitta dei bianconeri contro il Napoli. Le immagini della moviola, che ha dimostrato come due dei tre gol napoletani fossero viziati da fuorigioco, hanno scatenato all'attacco la Signora che Settega rimediò una squallida e Agnolin fu sospeso.

Sotto accusa Luigi Agnolin, un arbitro che alla Juve non è mai piaciuto, fin da quando ebbe l'ordine di rivolgersi ai bianconeri il primo anno, durante un derby di sei anni fa. «Vi faccio... così», gridò Agnolin al virgineo Bettega e la cosa, finita sui giornali, sollevò un putiferio tale che Settega rimediò una squallida e Agnolin fu sospeso.

Agnolin dopo la partita di domenica a Torino è di nuovo sul banco degli imputati. Si è infortunato verso la mezzora del primo tempo: si è avvicinato al messaggero della Juve e della nazionale, De Maria, sfondandogli in un orecchio il suo problema e nell'intervallo si è fatto massaggiare, tornando in campo con una fasciatura rigida al polpaccio destro, nascosta dal calzettone. Con uno stiramento al muscolo gemello interno Agnolin, limitato nel correre, è incorso in due grossi abbagli, con la complicità dei guardalinee. La moviola ha fatto vedere che il gol di Ferrario c'era Maradona davanti a Tacconi e su quello di Voipolina esisteva una irregolarità analogica. Alla Juve dicono di non voler sminuire la legittimità della vittoria partenopea, ma ce l'hanno con Agnolin. «Se fossimo stati noi a vincere a quel modo, pensate a quanti processi si farebbero adesso in Italia» dicono gli uomini di Boniperti. E Tacconi rincara la dose: «Sì, Zeffirelli e i politici si alzeranno in piedi denunciando quest'altra vergogna della Juve».

Proprio il portiere è stato incaricato dalla società di esternare la protesta, insieme a Bonini, chiamato in causa dalla moviola. «Io non tenevo in gioco Maradona — spiega il centrocampista — per abitudine, quando gli avversari hanno calcato il corner, mi sono posto verso il centrocampista e ho fatto così anche questa volta». E Tacconi: «Maradona

mi stava proprio davanti e la palla gli è passata vicino, non c'è dubbio che abbia influito sull'azione. Purtroppo non è la prima volta che certe decisioni pesano contro di noi, pensate al fuorigioco inventato su Scirea contro il Milan... Ma a questo punto c'è da chiedersi perché gli juventini abbiano atteso tanto per protestare? In campo nessuno si è rivolto ad Agnolin. Sono ancora Tacconi e Bonini a parlare, questa volta all'unisono: «L'azione del gol di Ferrario ci ha colti un po' di sorpresa — affermano — siamo stati distratti dalla palla che è carambolata sul palo prima di finire in porta. E poi francamente a nessuno viene mai voglia di protestare con Agnolin. E uno che non accetta il dialogo, avremmo soltanto rimediato una ammonizione o addirittura l'espulsione. Purtroppo con Agnolin non si può discutere. Ma Tacconi dice anche qualcosa in più. «Certi personaggi dovrebbero sottoporsi alla visita di un oculista. Agnolin? In questo momento non mi sembra in forma, dopo il Mondiale».

Questo comunque l'elenco completo dei giocatori che oggi si troveranno alle 12 a Milano, il centro sportivo del Milan tra le colline del Vesuvio: Altobelli (Inter), Anselotti (Roma), Bargi (Napoli), Franco Baresi (Milan), Bergomi (Inter), Bonetti (Milan), Cabrini (Juventus), Donadoni (Milan), Dossena (Torino), Ferri (Inter), Francini (Torino), Giannini (Roma), Mancini (Samp), Matteoli (Inter), Sereno e Tacconi (Juventus), Vialli (Samp), Zenga (Inter).

l'elenco completo dei giocatori che oggi si troveranno alle 12 a Milano, il centro sportivo del Milan tra le colline del Vesuvio: Altobelli (Inter), Anselotti (Roma), Bargi (Napoli), Franco Baresi (Milan), Bergomi (Inter), Bonetti (Milan), Cabrini (Juventus), Donadoni (Milan), Dossena (Torino), Ferri (Inter), Francini (Torino), Giannini (Roma), Mancini (Samp), Matteoli (Inter), Sereno e Tacconi (Juventus), Vialli (Samp), Zenga (Inter).

Vittorio Dandi

## Il gran momento di Matteoli Vicini lo promuove in Nazionale

Fermi tutti, ora sul palcoscenico sale la Nazionale. Sabato c'è il primo appuntamento ufficiale per la nuova squadra azzurra, si comincia a parlare di campionato europeo e l'appuntamento con la Svizzera a San Siro è di quelli in cui non basta l'entusiasmo. La prima impressione — mentre la Federcalcio comunica i nomi di giocatori convocati da Vicini — è quella di un «alt» ad un crescendo di emozioni che il nostro calcio, quello dei quartieri alti, stava offrendo. Rispetto alla gara amichevole di Bologna vi sono delle novità nell'elenco che il «città» ha fatto diffondere ieri:

Real, poi il colpo sovvertitore del Napoli: una vera grandola di emozioni e soprattutto di aspettative con il grande spettacolo che non hanno tradito offrendo finalmente ottimo calcio. Quando scende in campo la squadra azzurra è come se tutte le diverse situazioni legate alle vicende dei club si congelassero, ma non è detto che ci debba essere un calo di interesse perché tante sono le cose da scoprire nel giovane giardino di Vicini. Rispetto alla gara amichevole di Bologna vi sono delle novità nell'elenco che il «città» ha fatto diffondere ieri:

Real, poi il colpo sovvertitore del Napoli: una vera grandola di emozioni e soprattutto di aspettative con il grande spettacolo che non hanno tradito offrendo finalmente ottimo calcio. Quando scende in campo la squadra azzurra è come se tutte le diverse situazioni legate alle vicende dei club si congelassero, ma non è detto che ci debba essere un calo di interesse perché tante sono le cose da scoprire nel giovane giardino di Vicini. Rispetto alla gara amichevole di Bologna vi sono delle novità nell'elenco che il «città» ha fatto diffondere ieri:

Real, poi il colpo sovvertitore del Napoli: una vera grandola di emozioni e soprattutto di aspettative con il grande spettacolo che non hanno tradito offrendo finalmente ottimo calcio. Quando scende in campo la squadra azzurra è come se tutte le diverse situazioni legate alle vicende dei club si congelassero, ma non è detto che ci debba essere un calo di interesse perché tante sono le cose da scoprire nel giovane giardino di Vicini. Rispetto alla gara amichevole di Bologna vi sono delle novità nell'elenco che il «città» ha fatto diffondere ieri:

### Samp-Milan si recupera mercoledì 19 novembre

GENOVA — Sampdoria-Milan, sospesa per l'infortunio all'arbitro D'Elia, sarà recuperata mercoledì 19 novembre. Lo ha reso noto ieri la Lega Serie A. La gara avrà inizio alle 14.30. Nel comunicato la Sampdoria precisa che «per quanto riguarda il rimborso del costo dei biglietti, lo stesso sarà effettuato presso la segreteria della Sampdoria, a Genova, e presso il Centro Milan (Galleria Meravigli di Milano) dietro presentazione del relativo tagliando».

Alternativamente gli spettatori di domenica potranno liberamente accedere, nel rispettivo ordine di priorità, a una presentazione a gli ingressi del tagliando in loro possesso. Per gli abbonati verrà adottata una performance sulla relativa tessera. Dopo il 19 novembre non ci sarà più alcun rimborso.

Alternativamente gli spettatori di domenica potranno liberamente accedere, nel rispettivo ordine di priorità, a una presentazione a gli ingressi del tagliando in loro possesso. Per gli abbonati verrà adottata una performance sulla relativa tessera. Dopo il 19 novembre non ci sarà più alcun rimborso.

Può vincere lo scudetto ma deve guardarsi da Juve, Roma, Inter.

Vinicio: «Sono ancora troppe le squadre in ballottaggio. Il Napoli sta rendendo bene ma prima di illudere i tifosi attendiamo».

De Sisti: «Bene la squadra di Bianchi ma bene anche quella del Trap, di Eriksson e anche di Liedholm. I partenopei sono avvantaggiati da Maradona anche se un solo giocatore non fa una squadra».

Giorgi: «Il mio pronostico finale è Napoli ma Inter e Roma non le dimenticherò come un convinto che la Juve tornerà a galla».

Mondino: «Non vedo ancora questa supremazia del Napoli. La squadra di Bianchi è forte ma attenti alla Juve, alla Roma e all'Inter».

Bagnoli: «Sono sempre le stesse a lottare per il titolo. Ora è il Napoli in testa ma domani può essere l'Inter come la Juve».

Eriksson: «Volete un pronostico? Napoli, Juve, Milan, Inter. Della Roma non parlo».

Sensibile: «Non si discute. Juve vince la biacca. Il Napoli? Bella squadra».

Loris Ciullini

### America's Cup A secco «Italia» e «Azzurra»

FIRENZE — Ancora una sconfitta per l'Italia e l'Italia-nell'ottava regata della seconda fase eliminatória dell'America's Cup. A precedere di appena 37 secondi sul traguardo «Azzurra» è stato il dodici metri americano «Stars and Stripes». Nella finale «Italia» si è scontrata con «Italia» ad opera di «U.S.A.». L'imbarcazione di Mauro Pelschier è stata protagonista di una gara bellissima che l'ha vista addirittura condurre ad un certo punto della regata con un vantaggio di due minuti. Ma il dodici metri dello «Yacht Club» di San Diego è riuscito ad annullare il distacco. Nell'ultimo e decisivo tratto della regata «Azzurra» ha invano cercato di rimontare lo scarto di Dennis Conner che ha colto ieri la diciassettesima vittoria su venti regate disputate. In classifica resta in testa New Zealand (punti 51) che ha battuto America II. Italia ha perso molte posizioni: ora è al diciottesimo posto. In dietro Azzurra, penultima.

### L'ex ferrarista Johansson alla Ligier?

PARIGI — Stephan Johansson, ex pilota della Ferrari, potrebbe essere ingaggiato per la prossima stagione sportiva in Formula Uno dalla casa automobilistica francese Ligier. Il patron della scuderia francese Guy Ligier infatti sarebbe interessato all'ex pilota della Ferrari tenendosi però Jacques Laffite (il quale ha subito nel circuito di Brands Hatch un serio infortunio) con un incarico nel team a livello di pubbliche relazioni. Quindici dovesse andare in porto la trattativa verrebbe a costituirsi alla guida delle Ligier una inedita coppia di piloti tutti provenienti dalla Ferrari. Nicola Aronov e Stephan Johansson.

### Ad Ascoli trema la panchina di Sensibile

ASCOLI PICENO — Si è fatta difficile la posizione dell'allenatore dell'Ascoli Sensibile contestato lungo domenica dopo l'ennesima sconfitta interna con la Fiorentina. Anche se il presidente dell'Ascoli, Giancarlo Rossi ha rinnovato al giovane tecnico tutta la sua fiducia, circola in città con insistenza la voce secondo cui un altro «scivolone» in casa della formazione bianconera farebbe scattare automaticamente il suo esilio. Già si fa il nome di Carlo Mazzone ex allenatore dell'Ascoli, della Fiorentina, del Bologna e del Catanzaro, il quale gode particolare stima fra la tifoseria bianconera.

### Bianchini convoca 18enne di B

ROMA — Un diciottenne guardi-ala che gioca nella serie «B» d'eccezionale è la novità assoluta delle convocazioni fatte da Felice Bianchini per la Nazionale di basket che il 19 novembre affronterà la Cecoslovacchia a Siena. Nicolai non è però l'unico esordiente: tra i 12 «effettivi» compare anche Piero Montecchi. Ecco i convocati: Bianchi e Brunamanti (Dietor), Carra e Tonut (Bosconi), Costa e Magnifico (Scavolini), Gentile (Mogibirg), Iacopini (Benetton), Montecchi (Riunite), Morandotti (Berlioni), Nicolai (Panapesca), Riva (Arenxons). Riserve a casa: Bosca (Arenxons), Barga (Tracer), A. Girardi (Segre-Bo), Sbraghi (Dietor).

Così leggono in Urss / 1



Un vero boom: manuali, sport e tanta etica

Sempre maggiori successi per opere utili di varia natura. Sono in crisi invece le vendite di saggi e testi ideologici. L'aspirazione ad avere una biblioteca in ogni casa

Dal nostro corrispondente MOSCA — Lettori accaniti, su questo non c'è dubbio. Uno dei vanti della propaganda ufficiale è proprio questo: i sovietici sono i lettori più lettori di tutti. Scendi nel metrò di Mosca (ma anche a Tashkent o a Kiev è la stessa cosa) e vedi, spronati nella lettura di volumi ponderosi, volti assorti di persone d'ogni età. Al mattino, andando al lavoro, e a sera, tornando. Perfino i libri (e voluminosi riviste di ogni genere) che giornalmente le statistiche informano che il 34 per cento dei consumatori di libri legge sui mezzi di trasporto. Ma il riprova che la lettura ha ancora stravinato, almeno in Unione Sovietica — un buon 75 per cento confessa di leggere a casa, di solito la sera.

I giovani, avidi Il collezionismo privato di libri è fenomeno di massa dell'ultimo ventennio. Nel 1965 solo l'8% delle famiglie sovietiche aveva una biblioteca privata di oltre 100 volumi. Lo si può spiegare, certo, in molti modi. Quando la coabitazione era ancora maggioritaria, ad esempio, lo spazio abitativo era talmente prezioso che ai libri restavano solo gli angoli e le parti alte delle pareti. E di libri ce n'erano anche molti meno da acquistare. E ancor meno soldi per comprarli. E così via. Ma oggi, nei centri urbani, 8 famiglie su dieci hanno una piccola biblioteca casalinga (nelle campagne cinque su dieci, e ciascuna ha 3,5 volte meno libri di una biblioteca privata cittadina). I giovani sono comunque più avidi accumulatori che non gli anziani. Secondo un sondaggio descrittivo (pubblicato quest'anno dalla rivista «Ricerche sociologiche») su un campione di 4.247 persone delle città di Mosca e Kostroma e delle rispettive regioni, la rapidità di crescita delle biblioteche private dei giovani fino a 30 anni ammonta a 26 libri l'anno, «solo» 16 libri l'anno, invece, per coloro che hanno dai 30 ai 40 anni.

Se si conservassero questi ritmi, quando l'età del primo gruppo sarà di 40 anni, la media di quelle biblioteche private raggiungerebbe i 680 volumi: con il rischio concreto dello sprofondamento dei pavimenti delle vecchie case kruščioviane di cui, non a caso, si avanzano ora progetti di demolizione o di ristrutturazione. Si scherza, naturalmente. Tuttavia è ancora più significativo vedere come si sta evolvendo l'orientamento della domanda libraria. Negli ultimi anni si assiste ad un interesse crescente per i manuali di consultazione, per la letteratura specializzata, a segnalare una certa «pragmatizzazione» della lettura, più legata alle esigenze professionali, agli hobby, concreti, che non ad un desiderio di acculturazione generale o di puro divertimento. E, infatti, c'è contemporaneamente un calo verticale della domanda di romanzi, racconti, fantascienza. Intendiamo l'indagine citata poc'anzi, la cosiddetta letteratura di evasione (ma il termine è improprio perché gran parte dei romanzi e racconti che si pubblicano in Urss hanno un esplicito contenuto politico-sociale-ideologico) è ancora in testa per tutte le categorie professionali esaminate. E ai primi tre posti, per gli operai, come per i medici, come per gli insegnanti di scuole superiori, che si collocano, nell'ordine, proprio i romanzi, i racconti, i libri gialli. Una certa «pragmatizzazione» è ancora in testa al secondo posto la fantascienza; gli operai delle categorie più alte di qualificazione mettono al secondo posto la saggiistica storica, ma sono le eccezioni che confermano la regola.

Giulietto Chiesa

Milano, Tognoli si dimette

In discussione impegni concordemente assunti. Pol Tognoli ha elencato con pignoleria tutte le grandi liti che in questi 15 mesi hanno bloccato la vita della maggioranza. «Le questioni del traffico e della viabilità sono state oggetto di una lacerante diatriba», «i temi della politica urbanistica sono stati fin dall'inizio oggetto di polemiche, diffidate e proposte non sempre corrispondenti alle ipotesi programmatiche», la «delibera sulla trasparenza è stata a lungo oggetto di polemiche nella maggioranza», «per la sanità c'è voluta la pazienza di Giobbe per arrivare ad una soluzione concordata», «il piano parcheggi ha fatto registrare dissensi, contrapposizioni ed ipotesi diverse».

Il risultato è quello più e più volte denunciato dai comunisti in questi mesi, ma questa volta le parole sono del sindaco: la maggioranza «si è crogiolata nella gestione ordinaria che è importante, ma non garantisce prospettive di sviluppo metropolitano».

«Questo va a discapito del Comune e della città». Tecnicamente non sono ancora le dimissioni, ma Tognoli in una riunione con i capigruppo svoltasi subito dopo la sua rivelazio-

ne, ha annunciato che a questo provvederà, «mettendo nero su bianco» nella giornata di oggi. «È la conclusione di una crisi iniziata nell'agosto del 1985 (data di nascita del pentapartito milanese ndr), ha detto il segretario del Pci milanese Luigi Corbani, «è la formalizzazione di una lunga crisi». Ed in effetti le vicende di questi giorni sono solo l'ultima goccia che ha fatto traboccare un vaso che non poteva contenere le ragioni stesse della nascita del pentapartito, la omogeneizzazione ad una maggioranza nazionale che snaturava la volontà e la tradizione degli elettori milanesi. Il fatto è che da 15 mesi fa, dopo una trattativa non fa-

ce, era nato il pentapartito al Comune ed alla Provincia di Milano, ribaltando le precedenti maggioranze di sinistra, nella città erano insorte le forze sociali e culturali, anche quelle non certo vicine al Pci, che avevano visto nella nuova maggioranza una perdita di autonomia e di iniziativa per la città.

Nel corso di questi mesi le due amministrazioni al palazzo Marino ed al palazzo Isimbardi erano passate da una lite all'altra e, come avevano più e più volte denunciato i comunisti, facevano dell'immobilismo più assoluto l'unica ragione di vita. Appena si profilava la necessità di prendere una qualsiasi decisione di una certa rilevanza, subito

scoppiavano i contrasti, i veti incrociati.

Nel giugno scorso il Pci aveva chiesto una prima verifica alla Provincia. Li avveniva un fatto anomalo. I comunisti nel corso del primo anno di vita del pentapartito avevano saputo incalzare con proposte politiche la maggioranza al punto tale che erano state più numerose le volte che il Pci aveva visto approntate sue proposte con i voti di Psi, Psdi e Pri di quanto non avesse potuto fare la Dc, che pure aveva il presidente dell'amministrazione provinciale.

Dopo mesi di una verifica che in realtà non era mai cominciata, il 27 ottobre nasceva a palazzo Isimbardi di una nuova maggioranza

di sinistra con presidente il comunista Goffredo Andreoli.

Lo stesso giorno il democristiano Radice Fossati, che conosceva da 20 giorni l'esistenza di lettere giunte nel 1982 all'ex assessore comunista Mottini, circa l'acquisizione di aree per i parchi del Piano casa e che di questo non aveva mai parlato col sindaco, faceva scoppiare lo scandalo.

Ma, a quanto pare, i democristiani in questo caso si sono comportati come l'apprendista stregone e la ritorsione trasversale contro la giunta di sinistra alla Provincia ha in realtà costituito il detonatore per la crisi anche al Comune.

Giorgio Oldrini

Calabria: la Dc per l'ostruzionismo

REGGIO CALABRIA — Di fronte alla tenuta compatta della nuova maggioranza la Dc calabrese è passata all'ostruzionismo. I consiglieri dc hanno ieri sera abbandonato l'aula del Consiglio regionale dove, alla fine del dibattito sul programma, si sarebbe dovuto votare per presidente e giunta.

La scelta appare ancor più grave perché lo scorso venerdì la nuova maggioranza aveva accettato un rinvio chiesto dalla Dc per poter studiare il programma. Invece, con il passaggio

Il lavoro «oltre l'alternativa»

gio — «misura storica della giustizia». Dire priorità dovrebbe significare che altre cose, rispetto al lavoro da fare, diventano, almeno in termini relativi, secondarie. E ciò impone operazioni di redistribuzione che diventano ardue in una società nella quale i confini di classe si so-

no, a dir poco, spostati e non sono più agevolmente identificabili. Non si tratta tanto di garantire alle categorie garantite e non garantite, quanto — è solo un esempio — di prefigurare opzioni del tipo: chi opera in condizioni di mobilità ha diritto alla sili-

quazione, chi gode condi-

zioni di stabilità non può cumulare liquidazione e pensione retribuitiva. Qualche risorsa potrebbe pur ricavarsi per questa via ed essere usata da finanziare sviluppo che crea lavoro.

Concludo con una nota politica. A mio avviso presentarsi il lavoro come «un cardine dell'alternativa» è certamente logico in un momento in cui, ma impoverisce il significato di un impulso che dovrebbe mantenere, come quelli sulla pace e sulla democrazia, un carattere più ampio. E per questo che pre-

ferisco parlare del lavoro come di un tema di solidarietà nazionale; una di quelle questioni che si richiedono solidarietà più che di quelle del gioco parlamentare corrente. La mia convinzione, in ogni caso, è che sul traguardo lavoro si può puntare solo se si coagula un eccezionale impegno unitario di tutte le componenti sociali, culturali e politiche che abbiano una base popolare e che ad essa debbano rendere conto.

Domenico Rosati

E ora Craxi smentirà

Cicconi, l'autista personale Claudio; l'amico «di sempre» di Craxi, Cornelio Bandini. Questo bel seguito di amici e parenti, che ha lasciato Interdetto Andreotti (partito con la moglie Livia e il portavoce Pannocchia, più tre diplomatici), ne avrebbe fatte di cotte e di crude a sentire i cronisti che erano presenti. In temperate, capricci, mascherate (Stefano Rolando, funzionario di palazzo Chigi, travestito da «guardia rossa» al ricevimento all'ambasciata italiana).

Ora noi, nel parlare di questa vicenda, non vorremmo farci prendere la mano: sappiamo bene che un rischio che l'opposizione deve sempre evitare è di abbandonarsi a facili scandalismi o a barbosi moralismi. Quindi vogliamo pensare che in realtà, ancora una volta, Craxi sia stato bersaglio di

Morto Molotov Aveva 96 anni

— nella solenne ricorrenza lasciò a Stalin uno spazio certamente inferiore a quello che gli avrebbe riservato il suo predecessore, se fosse rimasto in vita. Gli ultimi anni di vita di Molotov erano comunque destinati a suscitare un interesse speciale. A luglio di quest'anno, a sorpresa, il settimanale Moskovskie Novosti pubblicava addirittura una breve intervista con Molotov, accompagnata perfino da una foto che lo ritraeva senza più i suoi baffi. La cosa sarebbe

passata inosservata al più se la Tass non gli avesse dedicato un dispaccio speciale che riproduceva il testo dell'intervista. Erano solo poche parole, ma importanti. Per fargli dire: Sono informato di tutto ciò che avviene, mi entusiasmano i cambiamenti che stanno verificandosi nella nostra vita. Peccato soltanto che lei e la salute non mi permettano di prendermi parte attiva-

mente, un ruolo opposto a quello di due anni prima. E Molotov — che ha sempre obbedito — obbediva anche in questa occasione. In un caso e nell'altro la sua figura diventava il simbolo del peso e della forza della tradizione. Non sarebbe stato disturbato per ben due volte in due anni, nell'oblio solitario della sua dacia, se tanto coloro che vogliono impedire i cambiamenti in corso, quanto coloro che li caldegiano, non fossero perfettamente consapevoli che con quel fare i conti e che, prima o poi, ogni cosa dovrà essere messa al suo posto.

Giulietto Chiesa

Libri «accaparrati»

È così, ad esempio, che si giunge alla decisione di stampare le opere complete di Tolstoj o di Dostoevskij — come sta avvenendo — a colpi di 10-12 milioni di copie. E fin qui è bene. Tutto ciò che viene stampato in questi casi ha già un acquirente. Questo «serio» non arrivano neppure sugli scaffali delle librerie; «spariscono» nelle biblioteche private dei cittadini in un batter d'occhio. Ma per il resto le cose sono più complicate. L'indagine ci porta a scoprire che l'accaparramento di libri (effetto diretto legato al deficit) è imponente. Solo il 33,8% degli acquirenti riesce a comprare i libri di cui ha bisogno nella libreria della città o del villaggio in cui risiedono. Il 34,6% acquista libri da «privati» (leggi speculatori) che se li sono procurati in virtù delle loro conoscenze e che li rivendono a prezzi naturalmente di gran lunga superiori a quelli di copertina. La stessa indagine dimostra che il 45,5% dei ricercatori scientifici, il 36,8% dei medici, il 29,1% delle professioni creative, come artisti, pittori, scrittori etc. il 26% degli insegnanti di istituti superiori, acquistano libri nel corso dei loro viaggi, durante le vacanze etc. Cioè in altre città diverse da quella di residenza. A me personalmente è capitato più volte di acquistare libri «introvabili» a Mosca — in qualche sperduta libreria di Ferzan o di Irkutsk. A riprova che la distribuzione guidata dalla Sojuzknižgi è tanto lontana dalle esigenze degli acquirenti quanti sono i chilometri che separano Irkutsk, nella lontana Siberia, da Mosca, Kiev e Minsk.

Vedremo, nel prossimo articolo, come si sta cercando di porre rimedio.

Giulietto Chiesa

fuori d'Italia sullo stato del patrimonio artistico italiano è stato inteso dai nostri governanti solo come l'occasione per operazioni clientelistiche, demagogiche, elettorali, senza alcuna seria preoccupazione di rafforzare e dare più mezzi alle strutture tecniche e scientifiche incaricate della conservazione e della tutela. Così era già accaduto, qualche anno fa, con i cosiddetti itinerari turistico-culturali nel Mezzogiorno, tanto propagandati dai ministri Scotti e Signorile: sembrava fosse la carta per la riscossa del Sud, e tutto si è invece risolto — senza alcun risultato positivo né per la cultura né per il turismo — in qualche comizio elettorale e nella distribuzione a pioggia di una manciata di quattrini. Ora la cosa si ripete, in termini assai più gravi, con i «Giacimenti culturali» di

Giacimenti culturali

Michels. Che fare, a questo punto? È chiaro, naturalmente, che per evitare il peggio è necessario — se si riuscirà a raccogliere in Parlamento la maggioranza necessaria — varare norme che riconducano questi stanziamenti nel quadro della programmazione del ministero per i Beni culturali e consentano di destinarli a fini di conservazione oltre che di catalogazione. Ma dopo l'esperienza di questi anni si tratta anche di rimettere in discussione il ministero stesso. Dieci anni fa molti avevano sperato che la costituzione di un ministero apposito avrebbe assicura-

Morto Molotov Aveva 96 anni

passata inosservata al più se la Tass non gli avesse dedicato un dispaccio speciale che riproduceva il testo dell'intervista. Erano solo poche parole, ma importanti. Per fargli dire: Sono informato di tutto ciò che avviene, mi entusiasmano i cambiamenti che stanno verificandosi nella nostra vita. Peccato soltanto che lei e la salute non mi permettano di prendermi parte attiva-

mente, un ruolo opposto a quello di due anni prima. E Molotov — che ha sempre obbedito — obbediva anche in questa occasione. In un caso e nell'altro la sua figura diventava il simbolo del peso e della forza della tradizione. Non sarebbe stato disturbato per ben due volte in due anni, nell'oblio solitario della sua dacia, se tanto coloro che vogliono impedire i cambiamenti in corso, quanto coloro che li caldegiano, non fossero perfettamente consapevoli che con quel fare i conti e che, prima o poi, ogni cosa dovrà essere messa al suo posto.

Giulietto Chiesa

Mecanici riparassero l'auto

meccanici riparassero l'auto, kerosene e spese di noleggio «jet» da Roma a Pechino a Nuova Delhi e ritorno: serviranno per la dichiarazione dei redditi dell'87 del presidente del Consiglio e per le eventuali detrazioni. Non può che essere andata così. Craxi, erede di Cavour oltre che di Garibaldi, non permetterà che dell'Italia si parli — in Cina o altrove — come di una «repubblica delle banane»: probabilmente l'Avvocato dello Stato sta già querelando, in queste ore, i giornalisti «prezzolati» che hanno esultato questa visita di Stato. Noi siamo convinti che Craxi continuerà a difendere il buon nome d'Italia: contro la partitocrazia ieri, come contro la governocrazia, oggi.

Ugo Baduel

Morto Molotov Aveva 96 anni

passata inosservata al più se la Tass non gli avesse dedicato un dispaccio speciale che riproduceva il testo dell'intervista. Erano solo poche parole, ma importanti. Per fargli dire: Sono informato di tutto ciò che avviene, mi entusiasmano i cambiamenti che stanno verificandosi nella nostra vita. Peccato soltanto che lei e la salute non mi permettano di prendermi parte attiva-

Giuseppe Chiarante

Morto Molotov Aveva 96 anni

passata inosservata al più se la Tass non gli avesse dedicato un dispaccio speciale che riproduceva il testo dell'intervista. Erano solo poche parole, ma importanti. Per fargli dire: Sono informato di tutto ciò che avviene, mi entusiasmano i cambiamenti che stanno verificandosi nella nostra vita. Peccato soltanto che lei e la salute non mi permettano di prendermi parte attiva-

Giulietto Chiesa

Morto Molotov Aveva 96 anni

passata inosservata al più se la Tass non gli avesse dedicato un dispaccio speciale che riproduceva il testo dell'intervista. Erano solo poche parole, ma importanti. Per fargli dire: Sono informato di tutto ciò che avviene, mi entusiasmano i cambiamenti che stanno verificandosi nella nostra vita. Peccato soltanto che lei e la salute non mi permettano di prendermi parte attiva-

Giuseppe Chiarante



Alexander Murray Ragione e società nel Medioevo

Un'opera di riferimento, illustrata riccamente, che offre un panorama insolito di un'epoca a lungo sottovalutata, durante la quale si delineano aspetti decisivi della cultura europea

Ferdinando Galiani Socrate immaginario

a cura e con un saggio introduttivo di Michele Rago

La riproposta di un testo teatrale molto citato, ma poco conosciuto una satira del mondo pigro e arcaico della Napoli settecentesca, che si avvale di un gustoso impasto di italiano e dialetto napoletano.

M.G. Cancrini L. Harrison Potere in amore

Un viaggio tra i problemi della coppia La crisi della coppia nella società attuale: tensioni e nodi analizzati da due psicoterapeute sulla base di una lunga esperienza professionale in consultori e centri di terapia familiare.

Marx e il mondo contemporaneo

a cura di Claudia Mancina Un confronto tra studiosi di varia estrazione politico-intellettuale e di diversa nazionalità sulle categorie fondamentali del pensiero marxiano e sulla loro sopravvivenza validità di fronte alle problematiche attuali.

K. Marx, F. Engels La concezione materialistica della storia

Guida alla lettura di Nicolaus Merker

Franco Fossati Walt Disney e l'impero disneyano

L'avventura creativa e commerciale di Disney raccontata, attraverso l'evoluzione dei suoi personaggi più famosi, da un esperto di storia e tecnica del fumetto.

Marcello Argilli Fiabe di tanti colori

illustrazioni di Rosalba Catamo I colori diventano persone vive in quest'opera che punta sul gusto dei bambini per il movimento e l'alterazione degli schemi della realtà quotidiana.

Lev B. Okun Leptoni e Quark

Lev D. Landau, Evgenij M. Lifšits Fisica teorica VIII Elettrodinamica dei mezzi continui a cura di E.M. Lifšits e L.P. Pitaevskij

Emanuele Lauricella La riproduzione della specie umana

Sessualità, controllo delle nascite, fecondazione artificiale.

G. Bert, S. Quadrino Guadagnarsi la salute

Miti, realtà e prospettive dell'educazione sanitaria.

Editori Riuniti